



Arcidiocesi di Catania - BOLLETTINO ECCLESIALE  
Atti ufficiali e attività pastorali della comunità diocesana

*Editore:* EAC, Edizioni Arcidiocesi Catania

*Amministrazione:* Curia Arcivescovile di Catania

Tel. 095.7159062 - fax 095.2504358

[www.diocesi.catania.it](http://www.diocesi.catania.it)

E-mail: [curia@diocesi.catania.it](mailto:curia@diocesi.catania.it)

Via V. Emanuele, 159 - 95131 Catania

*Redazione:* Segreteria Arcivescovile

*Direttore responsabile:* Giuseppe Longo

*Impaginazione e Stampa:* Litografia "La Provvidenza"

Tel. 095.363029 - Catania

E-mail: [lprovvidenza@tiscali.it](mailto:lprovvidenza@tiscali.it)

*Autorizzazione:* Tribunale di Catania n. 43  
del 4 settembre 1948

DISTRIBUZIONE GRATUITA

ARCIDIOCESI DI CATANIA

*Bollettino Ecclesiale*

ATTI UFFICIALI E ATTIVITÀ PASTORALI  
DELLA COMUNITÀ DIOCESANA

Anno CXIV - n. 4  
Ottobre - Dicembre 2011



---

## INDICE

### ATTI DELL'ARCIVESCOVO

#### OMELIE

Conclusione della Visita Pastorale all'VIII Vicariato (2 ottobre 2011) . . . . .	pag.	11
XIX Anniversario di Ordinazione Episcopale dell'Arcivescovo (7 ottobre 2011) . . . . .	pag.	16
Ordinazione diaconale di Roberto Interlandi (27 ottobre 2011) . . . . .	pag.	23
Commemorazione dei Fedeli defunti (2 novembre 2011) . . . . .	pag.	29

#### MESSAGGI

Presentazione Calendario Pastorale 2011-2012 (3 ottobre 2011) . . . . .	pag.	33
Presentazione Volume sull'Orologio solare (7 ottobre 2011) . . . . .	pag.	34
Messaggio di Natale (24 dicembre 2011) . . . . .	pag.	35

#### LETTERE

Lettera ai Presbiteri e ai Diaconi dell'Arcidiocesi (17 ottobre 2011) . . . . .	pag.	37
Lettera alla Superiora delle Suore Francescane Angeline (20 ottobre 2011) . . . . .	pag.	40
Lettera ai Presbiteri e ai Diaconi dell'Arcidiocesi (9 novembre 2011) . . . . .	pag.	41

---

Lettera ai Monasteri di Clausura dell’Arcidiocesi (25 novembre 2011). . . . .	pag. 42
--	---------

### **VISITA PASTORALE**

Lettera a P. Salvatore Musumeci e alla Comunità parrocchiale Nostra Signora di Nazareth (21 ottobre 2011). . . . .	pag. 43
---	---------

Lettera a P. Filippo Gismondo e alla Comunità parrocchiale Santa Lucia la Fortino (21 ottobre 2011) . . . . .	pag. 51
--	---------

Lettera a Don Vincenzo Andronaco SdB e alla Comunità parrocchiale Santa Maria della Salette (28 ottobre 2011) . . . . .	pag. 60
--	---------

Lettera a P. Salvatore Cammilleri e alla Comunità parrocchiale Beata Vergine Maria Assunta (18 novembre 2011). . . . .	pag. 67
---	---------

Lettera ai Parroci e alle Comunità parrocchiali del I, II, VIII, Vicariato (22 dicembre 2011) . . . . .	pag. 75
--	---------

### **AGENDA**

Ottobre – Dicembre . . . . .	pag. 77
------------------------------	---------

### **ATTI DELLA CURIA**

#### **UFFICIO CANCELLERIA**

Nomine . . . . .	pag. 95
------------------	---------

Decreto nomina delegato diocesano per l’Ecumenismo (20 ottobre 2011) . . . . .	pag. 101
---	----------

#### **UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO**

Circolare (13 ottobre 2011) . . . . .	pag. 102
---------------------------------------	----------

---

## SERVIZIO DIOCESANO PER IL CATECUMENATO

Circolare (10 ottobre 2011) . . . . . pag. 104

## UFFICIO LITURGICO DIOCESANO

Circolare (13 ottobre 2011) . . . . . pag. 105

## CONSIGLIO PRESBITERALE

Lettera di convocazione (7 novembre 2011) . . . . . pag. 109

## CONSIGLIO DEI VICARI FORANEI

Lettera di convocazione (3 novembre 2011) . . . . . pag. 112

Lettera di convocazione (1 dicembre 2011) . . . . . pag. 113

## VITA DIOCESANA

Formazione Permanente del Clero (25 ottobre 2011) . . . . . pag. 117

Dottorato di Don Giuseppe Raciti (16 novembre 2011) . . . . . pag. 132

Settima Giornata Sociale Diocesana (19 novembre 2011) . . . . . pag. 135

Assemblea Diocesana sulla Vita Consacrata  
(22 novembre 2011). . . . . pag. 142

Atto di Affidamento all'Immacolata (8 dicembre 2011) . . . . . pag. 160







***ATTI  
DELL'ARCIVESCOVO***



## Conclusione della Visita Pastorale all'VIII Vicariato

*Misterbianco, Centro Culturale Polifunzionale "Angelo Musco"  
2 ottobre 2011*

Carissimi fratelli Presbiteri e Diaconi,  
Persone consacrate,  
Distinte Autorità  
Fratelli e Sorelle nel Signore,

1. Ancora una volta ci troviamo riuniti in questo Centro Culturale Polifunzionale "Angelo Musco" che io stesso ho avuto la gioia di inaugurare lo scorso sabato 9 luglio. Sono ancora vive in me le incoraggianti espressioni con cui fu presentata all'intera cittadinanza l'attività di questa nuova struttura e le tante aspettative ad essa connesse.

In altre due circostanze, l'incontro con il mondo del volontariato domenica 10 luglio e l'incontro con il mondo del lavoro domenica 18 settembre, ci siamo raccolti ancora in questo luogo.

Un pensiero riconoscente rivolgo, anche a nome di voi tutti, al Signor Sindaco, Sig.ra Antonina Caruso, che ci ha voluto offrire anche stasera la disponibilità di questi ambienti per la conclusione della Visita pastorale all'VIII Vicariato. A lei Sig. Sindaco i sensi della mia più cordiale stima e riconoscenza accompagnati dall'augurio di un servizio fecondo ed entusiasmante in questo vasto e variegato territorio di Misterbianco.

Saluto e ringrazio il Vicario foraneo per le amabili espressioni iniziali che ha voluto accompagnare con un ricordo particolare in occasione del mio 19<sup>mo</sup> anniversario di ordinazione episcopale.

A te, carissimo Padre Franco, va tutta la mia gratitudine per il servizio che infaticabilmente e con abnegazione rendi come Vicario

foraneo di questo VIII Vicariato. Sono lieto di augurarvi un fecondo ed ancora duraturo ministero a servizio del Signore che stasera vogliamo anche ringraziare per il ricordo del tuo 25<sup>mo</sup> anniversario di sacerdozio.

Mi rivolgo a tutti voi, carissimi confratelli presbiteri e parroci. Il Signore vi benedica sempre e vi aiuti, nel vostro quotidiano ministero, a far crescere le Comunità a voi affidate nell'unità e nella missionarietà, concordi nella carità, ferme nella speranza e ricche nel dinamismo della fede.

2. L'odierna liturgia della Parola si apre con un capolavoro assoluto della poesia ebraica, originato dall'ispirazione umana e divina del profeta Isaia nell'VIII secolo avanti Cristo (cfr. Is 5,1-7).

È un canto di lavoro destinato ai vignaioli e alla festa autunnale della vendemmia; è un canto d'amore perché la vigna è la sposa chiamata "vigna in fiore"; è un canto religioso perché la vigna nella Sacra Scrittura è l'emblema e quasi lo stemma d'Israele.

La lirica parte, perciò, da una scena piacevole e riposante ma che lentamente si trasforma nel lamento di un contadino deluso e di un innamorato tradito: «che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto? Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha prodotto acini acerbi?».

Con un gioco di parole, Isaia dipinge l'amara sorpresa di Dio: Egli si attendeva la giustizia ed ecco lo spargimento di sangue innocente, si aspettava la rettitudine ed ecco invece il grido degli oppressi.

Tutto ciò ci fa comprendere come l'uomo possa amareggiare il cuore di Dio, ne possa ferire l'amore, lo possa deludere nelle attese. Esiste, cioè, nella storia un mistero di peccato, di oscurità, di ostinazione a cui tutti noi, più o meno consapevolmente, partecipiamo.

Tuttavia, dalle macerie che il male lascia alle sue spalle, dal sangue che la violenza versa sulle strade del mondo, dalle contraddizioni scandalose della storia, Dio riesce sempre a far spuntare un altro fiore

di vita, come ci ricorda la parabola evangelica appena proclamata (cfr. Mt 21,33-43). Si tratta del Figlio Suo, Colui che è inviato nella vigna del Padre.

Il vero protagonista della parabola, allora, non è tanto da cercare nei vignaioli, ma nella vigna e nel padrone, cioè nell'amore divino che non è mai bloccato dalle delusioni umane, ma che continua a sperare e ad attendere. La salvezza (la vigna) e il Salvatore (il padrone) non cesseranno mai di essere a disposizione dell'uomo, sia che egli li accetti, sia che li rigetti.

3. Alcuni elementi appaiono di particolare rilievo, soprattutto per il tempo che stiamo insieme vivendo.

a) Innanzitutto la vigna del Signore non è dei vignaioli. L'esperienza fondamentale della vita umana, per esempio, ci fa comprendere come nessuno è padrone della vita, perché nessuno è autore della vita! La vita, come è stato ripetutamente affermato negli incontri che ho avuto la gioia di vivere con le famiglie ed i giovani, è un dono e, con essa, il cosmo nel quale noi stessi siamo inseriti.

b) Tutti siamo, però, al lavoro nella vigna del Signore; siamo uomini e donne che vivono ed operano in un contesto che è loro gratuitamente ed immeritabilmente donato, del quale in alcun modo si possono pienamente impossessare e che, inevitabilmente, un giorno verrà loro tolto.

Questa evidenza, lungi dall'intristire la vita, la rende, invece, maggiormente affascinante, carica di significato e responsabilità, fiera e certa, perché non orfana, ma totalmente "in relazione" con il disegno grande di Dio.

Per richiamare costantemente gli uomini a tale realtà, il Signore nella storia ha scelto un popolo, perché fosse luce per tutte le nazioni, ed ha inviato molti profeti perché riconducessero quel popolo, e in esso tutta l'umanità, alla verità del rapporto tra gli

uomini ed il cosmo, tra gli uomini e Dio.

Quella vigna distrutta e demolita di cui parla l'autore della prima lettura non è allora l'ultima parola; il Signore cerca sempre nuove vie di uscita; Egli non conosce vendetta, ma solo attenzione, tenerezza, amore, tutela e protezione.

- c) Il dono più grande che il “padrone della vigna” poteva fare ai “vignaioli”, per ricondurli al dovere di “portare frutti”, era quello di inviare il suo proprio Figlio.

A questo punto si inserisce drammaticamente, nella parabola e nella storia, il menzognero, il quale riesce a far credere agli uomini che eliminando il Figlio di Dio potranno divenire “padroni” di se stessi e della realtà.

Mai menzogna più grande fu insinuata nel cuore umano!

Eliminare Dio significa andare incontro alla propria distruzione, alla perdita del centro e del significato del proprio essere; significa distruggere ogni cosa, essere espropriati della vigna e non poter più, in alcun caso, portare frutto.

- d) La condizione per poter continuare a “lavorare nella vigna” ed essere partecipi dell'opera del Regno è, invece, quella di portare frutto. Se come singoli cristiani non portassimo frutto e non riconoscessimo umilmente che ogni frutto deriva dalla Grazia di Dio, ci autoescluderemmo dalla vigna.

Grati per questo grande disegno, nel quale, senza nostro merito, siamo inseriti, viviamo l'esortazione dell'apostolo Paolo ai Filippesi: «Quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri» (Fil 4,8).

4. L'Eucaristia cui stiamo partecipando ci vede riuniti stasera per vivere la conclusione della Visita pastorale a questo VIII Vicariato.

Si è trattato di un tempo di grazia, un dono del Padre che ha

voluta toccare il nostro cuore, stimolare il nostro impegno a lavorare nella vigna del Signore, consolidare i nostri vincoli aprendoli alle sfide di un mondo sempre più secolarizzato e bisognoso dell'annuncio dell'evangelo.

Il lavoro operoso e capillare che è stato già compiuto nella fase preparatoria alla Visita, quanto abbiamo avuto la gioia di comunicarci in questi mesi di frequenti ed entusiasmanti incontri, devono ora riversarsi in un altrettanto impegno nel tempo del *Dopo Visita* per suscitare una nuova pastorale missionaria fondata sulla piena e condivisa corresponsabilità di quanti a diverso titolo offrono il loro prezioso servizio nella Chiesa.

La Beata Vergine Maria, mistica Vigna nella quale è germogliato il frutto più bello della storia, ci sostenga nel cammino della vita e ci renda capaci di portare i frutti che Dio si attende da noi.

Così sia per tutti noi.

✠ SALVATORE GRISTINA

## XIX Anniversario di Ordinazione Episcopale dell'Arcivescovo

*Catania, Basilica Cattedrale  
7 ottobre 2011*

Carissimi fratelli Presbiteri e Diaconi,  
Carissime Persone consacrate e seminaristi,  
Distinte Autorità,  
Fratelli e Sorelle nel Signore,

1. Celebriamo oggi la memoria della Beata Vergine Maria del Rosario che è così presentata nel Messale: “Questa memoria di origine devozionale si collega con la vittoria di Lepanto (1571) che arrestò la grande espansione dell'impero ottomano. S. Pio V attribuì quello storico evento alla preghiera che il popolo cristiano aveva indirizzato alla Vergine nella forma del Rosario”.

È certamente opportuno tener presente questa annotazione storica, ma è innegabilmente più utile sottolineare il significato attuale che l'odierna memoria contiene in sé.

Essa ci invita a comprendere meglio il senso genuino del Rosario. A tale scopo è di fondamentale importanza la Lettera Apostolica “Rosarium Virginis Mariae” (16 ottobre 2002) del Beato Giovanni Paolo II.

Invitando tutti a riprendere in mano tale documento, mi limito adesso a citarne le espressioni iniziali:

“Il Rosario della Vergine Maria, sviluppatosi gradualmente nel secondo Millennio al soffio dello Spirito di Dio, è preghiera amata da numerosi Santi e incoraggiata dal Magistero. Nella sua semplicità e profondità, rimane, anche in questo terzo Millennio appena iniziato, una preghiera di grande significato, destinata a portare frutti di san-



tità. Essa ben s'inquadra nel cammino spirituale di un cristianesimo che, dopo duemila anni, non ha perso nulla della freschezza delle origini, e si sente spinto dallo Spirito di Dio a «prendere il largo» («duc in altum!») per ridire, anzi 'gridare' Cristo al mondo come Signore e Salvatore, come «traguardo della storia umana, il fulcro nel quale convergono gli ideali della storia e della civiltà» (Vat. II, *Gaudium et Spes*, 45).

Il Rosario, infatti, pur caratterizzato dalla sua fisionomia mariana, è preghiera dal “cuore cristologico” (n. 1).

Mi sono alquanto dilungato nella citazione per offrire un breve, e spero invitante, saggio della profondità e della bellezza della Lettera del Beato Giovanni Paolo II. A tutti auguro di qualificare il corrente mese di Ottobre, dedicato dalla pietà mariana al Rosario, con la meditazione della Lettera Apostolica del Papa e, soprattutto, con la quotidiana preghiera del Rosario.

Ne riceveremo tanto beneficio spirituale. Infatti, con il Rosario “il popolo cristiano *si mette alla scuola di Maria*, per lasciarsi introdurre alla contemplazione della bellezza del volto di Cristo e all'esperienza della profondità del suo amore. Mediante il Rosario il credente attinge abbondanza di grazia, quasi ricevendola dalle mani stesse della Madre del Redentore” (ib).

2. Il Beato Pontefice ci invita a metterci alla scuola di Maria.

Lei può essere nostra insuperabile Maestra perché ha contemplato in maniera speciale ed unica il volto del Figlio (cfr. n. 10).

Inoltre, i misteri del Rosario fanno memoria degli eventi vissuti da Maria e che hanno segnato profondamente la sua esistenza. Di tali eventi Maria aveva un ricordo costante perché «Serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore» (Lc 2,19).

Alla scuola di Maria anche noi siamo chiamati a contemplare il volto del Figlio e ad inserire la nostra esistenza quotidiana nella vita di Gesù, di modo che veramente ciascuno di noi possa realizzare lo

stupendo programma che anche questa sera ci verrà proposto: “Per Cristo, con Cristo e in Cristo...”.

3. Le letture già proclamate e da noi “religiosamente” ascoltate (At 1,12-14; Lc 1,26-38) sono eminentemente “cristologiche” e perciò “mariane” nello stesso tempo: riguardano Cristo e “Maria non vive che in Cristo e in funzione di Cristo!” (*Rosarium Virginis Mariae* n. 15).

Nella pagina di Luca è descritta l'Annunciazione della nascita di Gesù, evento ricordato pure nel primo dei cinque misteri gaudiosi del Rosario.

Ogni volta che contempliamo questo mistero siamo invitati a far nostri i sentimenti di Maria e la sua umile richiesta di luce e di aiuto (“Come avverrà questo?”). Siamo, soprattutto, invitati a far diventare programma della nostra vita quotidiana le sue parole conclusive: “Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola”.

Una tale disponibilità ci porta all'obbedienza della fede (Rm 16,26) fonte di quella pace quotidiana e che, quindi, possiamo sempre sperimentare, descritta dal Beato Giacomo Alberione in questi termini: “Quello che mi accadrà oggi, mio Dio, non lo so. Tutto quello che so è che nulla accadrà che tu non abbia provveduto e disposto per il mio maggior bene da tutta l'eternità. Questo solo mi basta” (cfr. libro delle preghiere della Famiglia Paolina).

La pagina degli Atti descrive gli Undici dopo l'Ascensione di Gesù e nell'attesa dell'adempimento della sua promessa: “... avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni” (1,8).

Maria è con loro. Ha già sperimentato la straordinaria fecondità dell'azione dello Spirito Santo e, quindi, può esortare gli Undici alla perseveranza nell'attesa dello Spirito e alla concordia nella preghiera. In tal modo, ella cominciava ad esercitare la premura materna nei ri-

guardi dei discepoli del suo Figlio, premura con cui accompagna il cammino della Chiesa di ieri, di oggi e di sempre.

4. La preghiera del Rosario ci può aiutare a comprendere come nella Chiesa, nella comunità dei discepoli di Gesù, sono presenti ed operanti gli elementi essenziali da Lui voluti e che in Maria contempliamo pienamente realizzati e quindi come modello per tutti noi.

Alla luce della Parola di questa celebrazione, mi piace evidenziare i seguenti elementi essenziali.

- Come Maria, la Chiesa si pone “in religioso ascolto della Parola di Dio (DV 1), la medita, la mette in pratica e la proclama “con ferma fiducia” (ib) che è basata sulla forte ed inequivocabile assicurazione che l’Angelo comunica a Maria: “Nulla è impossibile a Dio”. Anche a noi, questa sera, è affidata la stessa affermazione su cui devono essere saldamente fondate la nostra vita e la nostra attività personali e comunitarie.
- “L’obbedienza della fede” (Rm 16,26) deve caratterizzare l’agire quotidiano dei credenti. Quest’atteggiamento ci unisce come cristiani e può offrire occasioni e spazi di dialogo e di pacifica convivenza anzitutto con i nostri fratelli maggiori, gli Ebrei, e con i Musulmani. Il riferimento a Dio può motivare in tutte le persone di buona volontà ed autenticamente religiose, anche quel necessario ed urgente servizio alla pace, al rispetto e alla promozione della dignità di ogni persona. Per questo ci uniremo al Santo Padre e a tutte le persone che il 27 di questo mese ad Assisi, e nel mondo intero, ricorderanno il XXV anniversario del primo incontro interreligioso promosso con forte carica profetica e voluto con tenace determinazione dal Beato Giovanni Paolo II.
- Un ultimo elemento lo tratto dal fatto che i discepoli sono presentati singolarmente e con il loro nome. Anche la Vergine, nella pagina di Luca, dopo diversi particolari, è presentata con il suo

nome: “Non temere, Maria...”.

Nella Chiesa nessuno è senza nome. Esso è pronunziato da Dio nell'eternità e noi lo riceviamo nel Battesimo. Esso, inoltre, deve permettere a tutti noi di chiamarci scambievolmente con un preciso riferimento cristiano, mariano o legato ai Santi e alle Sante.

Tutto ciò non è cosa di poco conto, ed è urgente parlarne in presenza di una prassi, certamente da non approvare e che consiste nel presentare e nell'accogliere per il Battesimo bambini e bambine con nomi strani o che rievocano discutibili riferimenti televisivi e mediatici di altro genere.

Il nome cristiano, proprio perché ci mette in rapporto con Gesù, la Madre Sua e i Santi, ci spinge a comportamenti esemplari e, quindi, anche pienamente fraterni e rispettosi verso tutti.

5. L'odierna memoria mariana, oltre a ricordarci o farci scoprire la bellezza e la ricchezza della preghiera del Rosario, costituisce pure il terzo momento con cui apriamo il nuovo Anno pastorale.

Noi lo accogliamo dalle mani del Signore e, nello stesso tempo, lo affidiamo a Lui affinché lo benedica e lo renda fecondo di grazia per l'intera comunità diocesana.

Come negli ultimi anni, per l'apertura dell'Anno pastorale abbiamo vissuto tre significativi momenti.

Anzitutto, ci siamo riuniti in Seminario lo scorso 30 settembre, ed ho avuto la gioia di rivolgermi, come fratello e vescovo, alla numerosa e qualificata assemblea.

Il testo della relazione ha voluto introdurre ai vari momenti che scandiranno l'Anno pastorale. Alla fine della celebrazione consegnerò ad alcuni sacerdoti, religiosi e laici, in rappresentanza dell'intera comunità diocesana, un fascicolo contenente il suddetto mio intervento e il calendario per l'Anno pastorale 2011-2012.

Il secondo momento importante è stato vissuto nei singoli Vicariati. Attendo le relazioni dei Vicari foranei che certamente mi per-

metteranno di ringraziare il Signore e di essere confermato nella certezza circa il comune impegno a trascorrere nella concordia orante e operosa i prossimi mesi.

In questa Celebrazione Eucaristica vogliamo ringraziare il Signore Risorto che opera insieme con noi e conferma con i prodigi del Suo amore l'umile e generosa azione missionaria e pastorale della nostra Chiesa.

A Lui s'innalza anche la nostra fervida supplica affinché tenga sempre su di noi le Sue mani benedicensi sulle nostre persone e quelle che Egli benedice attraverso la fattiva solidarietà e la cristiana carità che sempre più vogliamo testimoniare.

6. Con questa Eucaristia ricordiamo anche il XIX anniversario dell'ordinazione episcopale che ho ricevuto il 3 ottobre 1992.

Vi ringrazio per avermi ricordato nella preghiera, e particolarmente durante la Santa Messa del 3 ottobre. Grazie anche per i tanti messaggi augurali e così ricchi di affetto fraterno e di incoraggiamento. Adesso, insieme a voi, ringrazio il Signore.

Durante l'atto penitenziale all'inizio della Messa, ho implorato la misericordia del Signore sulle mie inadempienze causate dalle mancanze di amore verso di Lui e verso di voi, fratelli e sorelle, che, tuttavia, e sempre più, sento affidati dal Buon Pastore alla mia carità pastorale.

Rinnovo in vostra presenza l'*Eccomi* che con trepidazione ho espresso rispondendo alle domande che mi furono rivolte dall'indimenticabile Card. Salvatore Pappalardo. Assumevo, allora, gli impegni essenziali circa la vita e il ministero di Vescovo, impegni che cerco di attuare quotidianamente e su cui ogni sera mi esamino concludendo la mia giornata con la preghiera di compieta. L'esame di coscienza mi permette di magnificare ogni giorno l'amore misericordioso del Signore.

Inoltre, con il trascorrere degli anni, avverto sempre più chiara-

mente che senza il Signore non posso fare niente. Mi rendo pure conto che senza la collaborazione e la corresponsabilità necessarie e generose da parte vostra, carissimi fratelli presbiteri, ben poco potrei fare come vescovo in questa Chiesa.

Mi appare sempre più evidente il prezioso aiuto che ricevo da voi, carissimi diaconi e seminaristi, carissime persone consacrate e carissimi fratelli e sorelle nel Signore e particolarmente da voi sofferenti, sulla cui preghiera conto in maniera specifica e speciale.

Ringrazio tutti sentitamente e tutti invito cordialmente ad unirsi alla preghiera che in questo momento sgorga commossa dal mio cuore e si esprime con la colletta propria per l'anniversario dell'ordinazione del vescovo:

*O Dio, pastore e guida di tutti i credenti,  
guarda me, Salvatore, tuo servo,  
che hai posto a presiedere la Chiesa di Catania;  
sostienimi con il tuo amore,  
perché edifichi con la parola e con l'esempio  
il popolo che mi hai affidato,  
e insieme giungiamo alla vita eterna.  
Così sia per voi, così sia anche per me.*

✠ SALVATORE GRISTINA

## Apertura 32° Anno Sociale OVS Ordinazione Diaconale di Roberto Interlandi

*Catania, Chiesa Regina Apostolorum  
27 ottobre 2011*

Carissimi fratelli Presbiteri e Diaconi,  
Carissimi Seminaristi,  
Carissimi Membri della benemerita associazione dell'OVS,  
Fratelli e Sorelle nel Signore,

1. Ancora una volta ci troviamo riuniti in questa cappella del Seminario, intitolata alla "Regina degli Apostoli", per celebrare l'Eucaristia.

Anche a nome di tutti voi, rivolgo un cordiale saluto al rettore, Mons. Giuseppe Schillaci, che con gioia ci accoglie in questo luogo a noi tanto caro e così significativo per la nostra Chiesa.

La celebrazione cui stiamo partecipando vuole innanzitutto esprimere il nostro sincero ringraziamento al Signore per l'inizio delle attività sociali dell'Opera Vocazioni Sacerdotali in questo nuovo Anno pastorale.

Il carissimo Padre Vincenzo Nicolosi, cui va il nostro riconoscente pensiero, ha già presentato le tante iniziative spirituali e di fraternità che vi vedranno, ancora una volta e con rinnovato impegno, protagonisti in questo nuovo anno. Possa il Signore, anche attraverso il vostro esempio ed il vostro impegno, far maturare nella nostra Arcidiocesi quei semi di vocazione che Egli non si stanca mai di spandere nel cuore di tanti giovani.

In questo momento vogliamo anche rivolgere un grato pensiero all'opera della Sig.ra Pina Anfuso che, per tanti anni, con infaticabile opera ed esemplare testimonianza, ha guidato la nostra associazione

e che ora certamente accompagna compiacente dal cielo.

Un caro ricordo, unito alla nostra corale preghiera, vogliamo avere nei riguardi della Sig.ra Emilia Lo Giudice impossibilitata stasera a prendere parte a questa celebrazione per qualche difficoltà di salute. A lei, che ho potuto contattare telefonicamente prima dell'inizio di questa Eucaristia, anche a nome dei formatori e dei seminaristi, ho espresso tutta la nostra solidale vicinanza ed il nostro ringraziamento.

2. La celebrazione cui partecipiamo si arricchisce, oggi, per il dono dell'ordinazione diaconale del carissimo Roberto Interlandi.

Egli, studente a Roma presso la Pontificia Università Gregoriana, è figlio della nostra Chiesa ed ha iniziato il cammino formativo in questo nostro seminario.

Ho scelto di procedere all'ordinazione diaconale nell'ambito delle iniziative di apertura del nuovo Anno sociale dell'OVS per sottolineare lo stretto legame esistente tra l'impegno di quanti in modo speciale accolgono l'invito del Signore a pregare affinché "mandi operai nella sua messe" (cfr. Lc 10,2) ed i "frutti" che tale impegno produce nel tempo e nella storia.

3. L'odierna liturgia della Parola si apre con un capolavoro assoluto dell'epistolario paolino che può essere considerato un inno all'amore di Dio pienamente manifestato in Cristo Gesù (cfr. Rom 8,31b-39), come tra poco ci ricorderà il canto che accompagnerà il momento della comunione.

Certamente l'apostolo Paolo non avrebbe potuto comporlo se non avesse fatto a Damasco un'esperienza personale e singolare di questo amore.

Il punto di partenza di questa pagina paolina è costituito, ancora una volta, dal mistero pasquale: *Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà ogni cosa insieme a Lui?* (v. 32). L'espressione, che richiama chiaramente il sacrificio di



Isacco (cfr. Gn 22,1-22), illumina il mistero che Paolo ricorda nella pagina appena proclamata: i frutti della vittoria di Dio su di lui, dell'irruzione della Grazia del Signore nella sua esistenza, ovviamente si possono espandere anche nella nostra vita, come testimonia l'uso del pronome di prima persona plurale (noi): *Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, [...], non ci donerà ogni cosa insieme a Lui?*

La celebrazione di questa sconfinata "passione di Dio" nei nostri riguardi si conclude, poi, con l'affermare la potenza di questo amore che supera in noi qualsiasi difficoltà ed allontana ogni avversario (tribolazione, angoscia, persecuzione, fame, nudità, pericolo e spada): nulla ci potrà separare dall'amore che Gesù ha per noi o compromettere la nostra risposta di amore per Lui.

A sostegno di tutto ciò, Paolo porta l'esempio delle persecuzioni sopportate da Israele per la sua fedeltà a Dio, rifacendosi al Salmo 43: *Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo considerati come pecore da macello* (v. 36). Perciò le tribolazioni più che un ostacolo divengono il luogo, un'occasione per manifestare la fatica dell'operosità della nostra risposta di amore al Signore.

Questa parola di speranza viene rivolta a noi che siamo chiamati nella nostra vita, come Paolo, ad accogliere ed a testimoniare l'amore del Signore, con la consapevolezza che *se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?* (v. 31). Ciò vale non solo per voi, carissimi fratelli e sorelle dell'Opera Vocazioni, ma anche per te, carissimo Roberto, su cui tra poco invocherò il dono dello Spirito.

4. Il brano del vangelo di Luca (13,31-35) contiene un preannuncio della morte di Gesù (vv. 31-33) ed un Suo lamento su Gerusalemme (vv. 34-35).

Il Figlio di Dio sta camminando deciso verso Gerusalemme; davanti a Lui si delinea ormai chiaramente la meta del calvario come luogo nel quale Egli potrà offrire se stesso a Dio in sacrificio d'amore per l'intera umanità.

Gerusalemme, nel vangelo di Luca, è la meta ed il luogo del compimento dove si consuma la perdizione e dove è data la salvezza. Gesù vi si incammina sapendo di essere rifiutato, ma il rifiuto, invece di bloccare il suo viaggio, lo porta, invece, al suo fine: il ritorno al Padre.

La miseria dell'uomo, rappresentata dalla volpe, e la misericordia di Dio, raffigurata dalla gallina, si uniscono per formare un'unica realtà che ha ormai due facce. Bisogna saper vedere l'una nell'altra e capire che la perdizione è volersi salvare da sé e la salvezza è riconoscersi perduti. È questo il segreto della vita e la fatica del discernimento che tutti quotidianamente siamo chiamati a fare.

Probabilmente Erode si serve dei farisei per impaurire Gesù ed allontanarlo dal suo territorio. Il Figlio dell'uomo costituisce un pericolo per lui ed i romani potrebbero dargli fastidi a causa sua. Decide, pertanto, che la persona scomoda si trasferisca nella zona di competenza del suo nemico, Pilato, il quale, a sua volta, glielo invierà restituendogli il favore (cfr. Lc 23,6-12).

Quante volte, anche noi, carissimi fratelli e sorelle, ci comportiamo allo stesso modo di Erode: pretendiamo di allontanare quanti reputiamo nostri nemici ed impieghiamo tante delle nostre buone energie (dirottandole dal loro giusto impiego) per arrestare l'armonia del dialogo, del reciproco e fraterno confronto, fantasticando, invece, chissà quali complotti verso di noi o costruendo chissà quali castelli di sabbia.

Gesù che conosce bene il cuore di Erode si rivolge a lui con l'appellativo di "volpe" (*andate e dite a quella volpe ...*). Lo qualifica, cioè, come un animale immondo, debole ma astuto, che succhia di notte il sangue delle galline, che cerca di arrivare con l'astuzia laddove non basta la forza.

Gesù tranquillizza il pavido Erode, illustrandogli la propria attività. Egli non entra in concorrenza con lui. Il Suo potere è quello di servire l'uomo liberandolo dal male interno (demoni) ed esterno (ma-

lattie). Questa è l'attività di Gesù, compiuta in pieno giorno e vissuta ancora oggi dalla Chiesa, a differenza dell'attività notturna delle volpi che agiscono solo nella loro ora, quelle delle tenebre (cfr. Lc. 22,53).

Il successivo pianto di Gesù su Gerusalemme non è il pianto sulla propria sorte, ma sulla sua città: al Figlio di Dio fa più dolore il male di chi ama che non la propria uccisione. È questa la manifestazione suprema del suo amore che viene paragonato a quello di una madre che piange il male di quel figlio che alza su di lei la mano per ucciderla.

La passione di Dio per Gerusalemme viene paragonata al gesto della chioccia che protegge i suoi pulcini sotto le sue ali. Questa immagine che Gesù dà di sé è la più umile e dimessa, ma anche la più sublime e bella di tutte. Essa richiama il Salmo 91,4 (*ti coprirà con le sue penne, sotto le sue ali troverai rifugio*) ed esprime la forza della sua tenerezza: l'aquila potente che salva qui si fa chioccia. Essa sollecita i suoi piccoli, li scalda, li copre, li protegge, li nutre, li custodisce e li chiama di continuo. Pur essendo debole e paurosa per sé è pronta ad affrontare qualsiasi animale feroce per difendere i suoi. Non teme né volpe né leone; anche se sa di perdere, dimentica sé per proteggere i suoi pulcini.

5. L'amore sconfinato e preveniente di Dio deve stare sempre a fondamento della nostra esistenza ed in particolare della tua, carissimo Roberto, che tra poco dinanzi a questa assemblea pronunzierai solennemente gli impegni per tutta la vita.

La tua scelta, come ci ha ricordato la liturgia della Parola, deve fondarsi sul coraggio di sprigionare il tuo "sì" dinanzi ad un'altra volontà, nella consapevolezza che proprio conformandoci alla volontà di Dio, immersi in questa volontà che scopriamo ogni giorno, non solo non sarà cancellata la tua originalità, ma, al contrario, entrerai sempre di più nella verità del tuo essere e del ministero che ti accingi a vivere in questa nostra Chiesa.

Solamente se avrai un rapporto intimo con il Signore verrai “afferrato da Lui” e potrai portarlo agli altri, potrai essere Suo inviato. Si tratta di un “rimanere con Lui” che deve accompagnare sempre l’esercizio del tuo ministero; deve esserne la parte centrale, anche e soprattutto nei momenti di difficoltà, quando sembra che “le cose da fare” debbano avere la priorità. Ovunque siamo, qualunque cosa facciamo, dobbiamo sempre “rimanere con Lui”.

Carissimo Roberto, tutto questo lo ottenga per te, la Vergine Madre, Regina degli Apostoli, che in questo mese di ottobre ricordiamo e onoriamo in modo particolare.

In ogni circostanza della tua vita non ti stancare mai di guardare a Lei, stella del tuo cammino, per diventare, nel fedele esercizio del tuo ministero diaconale, un ministro santo secondo il cuore di Dio.

Così sia per te e per tutti noi.

✠ SALVATORE GRISTINA

## Commemorazione dei Fedeli Defunti

*Catania, Basilica Collegiata  
2 novembre 2011*

Carissimi fratelli Presbiteri e Diaconi,  
Distinte Autorità,  
Fratelli e Sorelle nel Signore,

1. Anche quest'anno in occasione della Commemorazione di tutti i fedeli defunti siamo riuniti per Celebrare l'Eucaristia in suffragio dei caduti delle forze armate, dei corpi di polizia e dei corpi civili dello Stato.

Come ci ricorderà la “preghiera per i caduti” che eleveremo al Signore al termine di questa celebrazione, la circostanza che ci vede riuniti costituisce l'occasione per non dimenticare quanti, *nell'adempimento del loro dovere nei cieli, in terra e sui mari*, hanno dato la loro vita per il bene dello Stato e la tutela dei cittadini. Il loro esempio contribuisca ad accrescere il nostro impegno e faccia maturare in noi sentimenti di solidarietà e carità fraterna.

2. Il mese di novembre assume una sua peculiare tonalità spirituale dalle due giornate con cui esso si apre: la solennità di tutti i santi e la commemorazione di tutti i fedeli defunti.

Il mistero della comunione dei santi illumina in modo particolare questo tempo e l'intera parte finale dell'Anno liturgico, orientando la meditazione sul destino eterno dell'uomo alla luce della Pasqua di Cristo. In essa ha il suo fondamento quella speranza che, come ci ha ricordato San Paolo nella seconda lettura, è tale da *non deludere* (cfr. Rom 5,5).

Il ricordo dei nostri fedeli defunti, infatti, vuole essere vissuto,

attraverso questa Eucaristia, non con la nostalgia di chi li pensa perduti per sempre, ma con la speranza di chi li crede viventi in Cristo e destinati alla risurrezione gloriosa con Lui.

Proprio per questo, il Santo Padre Benedetto XVI, in occasione della preghiera dell'*Angelus* ieri pronunciata ha ricordato al mondo intero come "Il pianto, dovuto al distacco terreno, non può prevalere perciò sulla certezza della risurrezione, sulla speranza di giungere alla beatitudine dell'eternità, «momento colmo di appagamento, in cui la totalità ci abbraccia e noi abbracciamo la totalità» (cfr. *Spe salvi*, 12)".

Anche la visita ai cimiteri che siamo soliti compiere in questi giorni, mentre giova a custodire i legami di affetto con chi ci ha amato in questa vita, ci ricorda che tutti tendiamo verso un'altra vita, al di là della morte. Non dimentichiamo che lì, nelle tombe, riposano solo le spoglie mortali dei nostri cari in attesa della risurrezione finale. Le loro anime - come dice la Scrittura - già *sono nelle mani di Dio* (cfr. Sap 3,1). Pertanto, il modo più vero ed efficace di onorare i nostri cari è quello di pregare per loro, offrendo atti di fede, di speranza e di carità.

3. La commemorazione di tutti i defunti costituisce, ancora, per ciascuno di noi un invito a non attardarsi, vivendo appesantiti nella mediocrità. La consapevolezza che «l'ardente aspettativa della creazione è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio» (Rm 8,19), dilata ogni umano orizzonte.

Si è così richiamati, dalla liturgia odierna, a tendere verso quella promessa di pienezza di vita per la quale, come ci ha ricordato la prima lettura appena proclamata (cfr. Gb 19,1.23-27a), a noi povere creature, è dato di poter affermare con certezza e meraviglia che: *io lo vedrò, io stesso, i miei occhi lo contempleranno*.

4. L'esperienza quotidiana può farci constatare che esiste un contrasto tra ciò che appare allo sguardo umano e ciò che, invece, ve-

dono gli occhi di Dio.

Il mondo reputa fortunato chi vive a lungo e nella prosperità, e tra gli uomini viene dato credito ai sapienti, ai dotti e ai potenti. Per Dio, invece, sono altri ad essere chiamati e ritenuti fortunati e beati.

Vi sono, cioè, due dimensioni del reale: una più profonda, vera ed eterna, l'altra segnata dalla finitezza, dalla provvisorietà e dall'apparenza.

È importante sottolineare come queste due dimensioni non siano poste dalla Scrittura in semplice successione temporale, come se la vita vera cominciasse solo "dopo" la morte.

In realtà, la "vita vera", la vita eterna inizia già "ora" in questo mondo, pur nella precarietà delle sue vicende; la vita eterna, cioè, si dischiude fin d'ora nella misura in cui ci si apre al mistero di Dio, lo si accoglie, per cui si canta col salmista: *sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi* (cfr. Sal 27,13) e di poter *abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita per contemplare la bellezza del Signore* (cfr. Sal 27,4).

Dio è la vera sapienza che non invecchia, Egli è la ricchezza autentica che non si corrompe, è la felicità a cui aspira il cuore di ogni uomo. Questa verità, che attraversa tutto l'Antico Testamento, riemerge nei Vangeli e trova compimento nell'esistenza e nell'insegnamento di Gesù.

Nella prospettiva della sapienza evangelica, la stessa morte è portatrice di un salutare ammaestramento, perché costringe a guardare la realtà senza filtri; spinge a riconoscere la caducità di ciò che appare grande e forte agli occhi del mondo. Di fronte alla morte perde d'interesse ogni motivo di orgoglio umano e risalta invece ciò che vale sul serio. Tutto quaggiù finisce; tutti, in questo mondo, siamo di passaggio; solo Dio ha la vita in sé, perché Egli è la vita.

5. Il brano del Vangelo (cfr. Gv 6,37-40) ci ha ricordato che se Dio ci ama così gratuitamente a tal punto da desiderare che nulla vada

perduto di quanto Egli ha affidato al Figlio, anche noi possiamo, e dunque dobbiamo, lasciarci coinvolgere da questo movimento oblativo, e fare di noi stessi un dono gratuito a Dio.

In questo modo conosciamo Dio come siamo da Lui stesso conosciuti; in questo modo dimoriamo in Lui come Lui ha voluto dimorare in noi, e passiamo dalla morte alla vita (cfr. 1Gv 3,14) come Gesù Cristo che ha sconfitto la morte con la sua risurrezione grazie alla potenza gloriosa dell'amore del Padre celeste.

Uniamo la comune preghiera ed innalziamola al Padre di ogni bontà e misericordia affinché, per intercessione di Maria Santissima, Nostra Signora del Suffragio, l'incontro con il fuoco del suo amore purifichi presto tutti i fedeli defunti da ogni imperfezione e li trasformi a lode della sua gloria.

E preghiamo perché noi, pellegrini sulla terra, manteniamo sempre orientati gli occhi e il cuore verso la meta ultima anelata: la casa del Padre, il Cielo dove ritroveremo i nostri cari a potremo godere per sempre dell'Amore che ci ha creati e redenti.

Così sia per tutti noi.

✠ SALVATORE GRISTINA



## Presentazione del “Calendario Pastorale 2011-2012”

*Catania, 3 ottobre 2011*

Sono particolarmente lieto di affidare alla Comunità diocesana il calendario per l'Anno pastorale 2011-2012.

Esso contiene gli appuntamenti che gli Uffici di Curia ed altri Organismi hanno comunicato al Vicario episcopale per la pastorale che ha curato la presente edizione del calendario.

In esso mancano alcuni momenti che certamente si svolgeranno durante l'anno, seppur con date e modalità che finora non è stato possibile stabilire.

Per ovvie ragioni, non può essere riportato in questa pubblicazione il calendario della Visita pastorale, principale evento e dono del Padre che attualmente qualifica la vita della nostra Arcidiocesi.

Desidero che quanto previsto in questo calendario sia inquadrato alla luce della relazione che ho tenuto durante l'assemblea pastorale svoltasi in seminario nel pomeriggio del 30 settembre u.s..

Per questo, essa è qui pubblicata con le opportune modifiche che è stato necessario apportarvi. Volentieri lascio al testo il tono discorsivo e familiare per far rivivere alle numerose persone che hanno partecipato all'assemblea un momento di intensa comunione ecclesiale.

Spero che chi non abbia potuto prendervi parte, vi possa leggere ugualmente quei sentimenti fraterni e paterni che mi guidano nel servizio che il Signore mi ha affidato e che con gioia cerco di svolgere in questa nostra amata chiesa di Catania.

Oggi, nel diciannovesimo anniversario dell'ordinazione episcopale mi affido ancora una volta al Signore e chiedo all'intera Comunità diocesana il sostegno della preghiera affinché «non manchi mai al pastore la docilità dei fedeli ed ai fedeli la sollecitudine del pastore».

✠ SALVATORE GRISTINA

## Presentazione del Volume sull'Orologio Solare

*Catania, 7 ottobre 2011*

Sono particolarmente lieto di presentare lo studio sul recupero e restauro dell'Orologio solare realizzato dal Sac. Salvatore Franco negli anni 1888-1890.

Ringrazio di cuore il geometra Michele Troia, la cui passione per la gnomonica, insieme ad un'adeguata preparazione scientifica, hanno permesso di ricostruire perfettamente la premiata meridiana, ormai da tempo gravemente mutilata di alcune sue parti e, dunque, inutilizzata.

L'accurato studio, egregiamente condotto dal geometra Troia, resosi indispensabile per l'esatta ricomposizione del noto orologio astronomico, viene ora pubblicato perché dell'ingegnosa opera del chierico catanese se ne possano decodificare i segni e i simboli che indicavano con naturalezza ai nostri antenati l'eterno fluire delle ore, dei giorni e delle stagioni.

La meridiana, a conclusione dell'attuale restauro, verrà adeguatamente ricollocata su una parete del cortile dell'arcivescovado di Catania per riprendere la sua primitiva funzione e ricordare "discretamente" che la fonte primordiale di ogni forma di vita è la luce, simbolo di quella Luce più alta, eterna e sublime, cui tutti dobbiamo tendere.

✠ SALVATORE GRISTINA

## Messaggio di Natale per il settimanale diocesano *Prospettive*

*Catania, 24 dicembre 2011*

In questi giorni accade spesso che ascoltiamo o noi stessi affermiamo che stiamo vivendo un Natale di crisi. È vero: gli effetti della crisi si vedono facilmente e questo viene percepito soprattutto nell'andamento degli acquisti o nell'organizzazione delle vacanze natalizie. È innegabile che la maggior parte delle famiglie risentano delle difficoltà in corso nella riduzione dei consumi che, invece, appaiono abitualmente favoriti dalla festività natalizia e dall'inizio dell'anno nuovo.

È un Natale in tempi di crisi. Anche se ciò è vero, non possiamo fermarci a questa considerazione che vede solo un aspetto della festa, ma dobbiamo spingerci a guardare oltre. Possiamo così accorgerci, e ciò può costituire una salutare sorpresa, che la crisi riguarda la cornice sempre più appariscente in cui abbiamo collocato il Natale per scelte personali o dettate dalla pubblicità.

Il Natale non è e, soprattutto, non può essere in crisi. Anche quest'anno sarà annunciata a noi la bella notizia del Natale: Un bambino è nato per noi...; è apparsa la grazia di Dio, che porta la salvezza a tutti gli uomini... Anche quest'anno potremo contemplare Maria, la giovane mamma che diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

*Non c'era posto:* si svolse in tempi di profonda crisi il primo Natale; la crisi è nel DNA del Natale ... Maria e Giuseppe erano davvero disagiati e Gesù, l'eterno Figlio di Dio, fu coinvolto nella loro difficoltà. Eppure la luce rifulse e la gioia si manifestò in tali dimensioni che sarebbero state superate solo nel giorno glorioso della Risurrezione di Gesù.

Anche quest'anno ascolteremo l'annuncio dato ai pastori di Betlemme: non temete, ecco vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi nella città di Davide è nato per voi un Salvatore... troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia.

Pur non sottovalutando le conseguenze drammatiche e preoccupanti della crisi che fa trepidare molti per il proprio futuro e per quello dei propri figli, potremmo chiederci se in tale contesto è possibile sintonizzarci di più con le caratteristiche del Natale del Figlio di Dio. E quindi: riscopriremo il sapore di termini e di realtà che spesso abbiamo ridotto a elementi decorativi del presepe? La crisi di quest'anno avrà anche l'effetto di alleggerirci fisicamente, e, speriamolo vivamente, anche spiritualmente per farci mettere in movimento ed imitare i pastori che dicevano l'un l'altro: andiamo e vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere? Sarà finalmente il nostro Natale, il Natale di Gesù così come lo vissero Maria, Giuseppe, i pastori e tanta gente semplice che fece festa per la nascita di quel Bambino?

In definitiva, il Natale in tempi di crisi sarà occasione per scoprire e gustare il suo vero significato? Qualcuno potrebbe obiettare: ma c'è proprio bisogno della crisi economica per vivere autenticamente il Natale? Certamente no! Anzi, l'augurio è che tutte le famiglie possano vivere un Natale sereno evitando che le particolari difficoltà del momento ci chiudano in noi stessi, isolandoci dagli altri. La solidarietà e la condivisione devono sempre più riaccendere la fiaccola della speranza nelle famiglie attualmente provate dall'emergenza economica. Solo così il Natale illuminerà e riscalderà questi tempi piuttosto grigi e freddi.

Auguriamoci reciprocamente di lasciarci raggiungere dall'infinito amore di Dio nella condizione in cui ci troviamo. Diventeremo talmente ricchi di amore da poterlo generosamente condividere con gli altri nella generosa e calda solidarietà. Lo auguro cordialmente a tutti.

✠ SALVATORE GRISTINA

## Lettera ai Presbiteri e ai Diaconi dell'Arcidiocesi

*Catania, 17 ottobre 2011*

Carissimi,

A tutti, e a ciascuno di voi, un fraterno saluto nel caro ricordo dei bei momenti che il Signore ci ha elargito in occasione dell'apertura dell'Anno pastorale 2011-12.

Raccomando alla vostra cortese attenzione le seguenti iniziative con la speranza di ogni possibile impegno per parteciparvi.

- a) Martedì 25 ottobre ore 10.00 in Seminario INCONTRO DI FORMAZIONE PERMANENTE PER IL CLERO.

Esso sarà dedicato all'esame della procedura per l'aggiornamento del Direttorio liturgico-pastorale. Ne ho già accennato nella Relazione del 30 settembre u.s..

Come stabilito con i Vicari foranei, Mons. Salvatore Consoli, che guidò la Commissione per la stesura del Direttorio, ricorderà l'*iter* allora seguito e offrirà piste di riflessione e di azione per l'auspicato aggiornamento.

Successivamente, avremo con noi il Dr. Paolo Nusiner e il Dr. Armando Bonavita, della Direzione di *Avvenire*. Essi ci intratterranno sul tema "Avvenire: una opportunità per le Chiese locali".

- b) Giovedì 27 ottobre in Seminario APERTURA DEL NUOVO ANNO SOCIALE (XXXII) DELL'OPERA VOCAZIONI SACERDOTALI.

All'Assemblea degli iscritti OVS (ore 16.30) seguirà la Celebrazione Eucaristica (ore 17.30), durante la quale conferirò il diaconato all'accollito Roberto Interlandi, alunno dell'Almo Collegio Capranica e studente presso la Pontificia Università Gregoriana in Roma.

Profitto di questa circostanza per raccomandare un rilancio

dell'OVS nelle parrocchie. Lo faccio molto volentieri perché tutti noi, voi carissimi fratelli sacerdoti qui a Catania e pure io a Palermo, siamo frutto anche delle preghiere, dei sacrifici e del sostegno di tali benemerite associazioni.

- c) Comunico che sabato 29 ottobre aprirò la VISITA PASTORALE NEL X VICARIATO.

Mi permetto di ricordare che nel corso della suddetta Relazione del 30 settembre, raccomandando la Preghiera per la Visita pastorale, affermavo “che la nostra appartenenza alla Chiesa di Catania in questo tempo deve essere anche - anche e non solo - assicurata dalla comunione nella preghiera per la Visita pastorale”.

Suggerisco, ancora una volta, una intenzione particolare nella preghiera dei fedeli durante le messe domenicali e la valorizzazione dell'apposita preghiera, soprattutto in occasione di incontri pastorali.

Porto pure a vostra conoscenza che successivamente la Visita pastorale si svolgerà nei Vicariati III e IV.

- d) Venerdì 11 novembre alle ore 18.30 in Cattedrale conferirò i MINISTERI DEL LETTORATO E DELL'ACCOLITATO ad alcuni Corsisti in preparazione al Diaconato Permanente e a due alunni della Famiglia di Vita consacrata “Missione Chiesa Mondo”.

- e) Sabato 19 novembre in Seminario, dalle ore 9.00 alle ore 17.30, SETTIMA GIORNATA SOCIALE DIOCESANA.

Come è facile costatare dall'acclusa documentazione, si tratta di una rilevante e partecipata iniziativa, che però non brilla per la partecipazione da parte di noi presbiteri e diaconi. È vero che, svolgendosi di sabato, sorge qualche problema per noi, mentre favorisce i laici. Tuttavia, dobbiamo anche chiederci se l'assenza non sia segno di quel preoccupante e da più parti lamentato disinteresse “al sociale”... Potremmo almeno essere presenti nella mattinata.

Invio personalmente l'invito che negli anni scorsi vi è pervenuto tramite l'Ufficio problemi sociali e lavoro diretto, da tempo e con competenza, da Don Piero Sapienza che mi è gradito ringraziare cordialmente.

- f) Altro momento che qualifica il mese di novembre è l'ASSEMBLEA DIOCESANA SULLA VITA CONSACRATA.

Mi associo volentieri all'invito che il Vicario episcopale per la Vita consacrata, il carissimo Don Antonino Munafò SdB, tante volte ci rivolge a non considerare l'evento come destinato alle Sorelle e ai Fratelli di Vita consacrata. Si tratta, infatti, dell'Assemblea diocesana sulla Vita Consacrata.

L'iniziativa giunge quest'anno alla 16<sup>a</sup> edizione. Come potrete verificare nell'allegata documentazione, sono stati sempre affrontati temi di rilevante attualità ed importanza.

La prossima Assemblea avrà come relatore l'Eminentissimo Card. Salvatore De Giorgi, Arcivescovo Emerito di Palermo, che tratterà il tema "Contributo che la Chiesa si attende dalla Vita consacrata in ordine alla emergenza educativa" (cfr. n. 45 della Nota della C.E.I. *Educare alla Vita buona del Vangelo*).

L'iniziativa in se stessa e la tematica che sarà affrontata motivano l'invito che rivolgo anche per una qualificata partecipazione di operatori pastorali dei settori particolarmente interessati.

- g) Già intravediamo il tempo dell'Avvento che ci vedrà riuniti per il RITIRO martedì 29 novembre con le consuete modalità.

Raccomando la lodevole iniziativa della VEGLIA DI AVVENTO. L'affido alla nostra diligenza pastorale che saprà trovare, o inventare..., modalità possibili ed opportune di svolgimento.

A tutti un sentito grazie per l'attenzione e per la collaborazione, che accompagno con un cordiale arrivederci e un fraterno abbraccio.

✠ SALVATORE GRISTINA

## Lettera alla Superiora delle Suore Francescane Angeline, Madre Lamberta Torrebruno

*Catania, 20 ottobre 2011*

Reverenda Madre,

Nel gradito ricordo del recente incontro e in risposta alla Sua Prot. N. 33/11-sg del 17 agosto u.s., sono ben lieto di comunicare ufficialmente che accolgo in questa Arcidiocesi l'Istituto delle Suore Francescane Angeline.

Prendo atto che la Comunità qui presente ha come sede canonica il Convento di S. Vito, a Bronte, dato in comodato alla Congregazione.

Prossimamente potrò incontrare la Comunità a Bronte, da dove mi giungono apprezzamenti circa la presenza e l'attività delle Conso-relle.

Voglia il Signore rendere particolarmente benefico il servizio da voi intrapreso e che, certamente, si inserirà sempre più nel territorio.

Ben volentieri accompagno questi auguri con un ricordo nella preghiera e con una speciale benedizione.

✠ SALVATORE GRISTINA



## Lettera ai Presbiteri e Diaconi dell'Arcidiocesi

*Catania, 9 novembre 2011*

Carissimi,

In data 25 ottobre u.s. si è svolto l'incontro di formazione permanente articolato in due momenti.

Anzitutto, abbiamo ascoltato la relazione di Mons. Salvatore Consoli circa il progetto di revisione del vigente Direttorio Liturgico-Pastorale.

A conclusione degli interventi seguiti alla relazione, annunziavo che il testo rivisto da Mons. Consoli sarebbe stato inviato a tutti voi.

L'affido alla vostra riflessione personale e comunitaria, particolarmente negli incontri di Vicariato. Con tale responsabile coinvolgimento inizia quell'*iter* che potrebbe portare alla revisione e, in ogni caso, al rilancio del Direttorio.

Ricordo anche circa la documentazione relativa al secondo momento del suddetto incontro dedicato al quotidiano *Avvenire*. Costituirebbe certamente un buon segnale se, da parte nostra, ci fosse più attenzione nei riguardi di un giornale che può dare un valido contributo formativo nelle comunità parrocchiali, come pure nei gruppi e nelle associazioni presenti nell'arcidiocesi.

In attesa di incontrarci durante la Giornata Sociale (19 c.m.) e l'Assemblea sulla Vita consacrata (22 c.m. - Seminario Arcivescovile, ore 16.00), vi saluto cordialmente.

✠ SALVATORE GRISTINA

## Lettera ai Monasteri di Clausura dell'Arcidiocesi

*Catania, 25 novembre 2011*

Carissime,

Sono lieto di farvi pervenire il Calendario Liturgico delle Chiese di Sicilia 2011-2012.

Non mancherà certamente da parte vostra un ricordo orante per le Comunità ecclesiali della nostra Isola.

La nostra Chiesa beneficerà ancora di più della vostra preghiera affinché accolga con animo lieto e responsabile operosità lo speciale *dono del Padre* che è la Visita pastorale che sto compiendo.

Ringraziandovi dello speciale ricordo che avete per me, vi benedico con grande affetto.

✠ SALVATORE GRISTINA

## Lettera a Padre Salvatore Musumeci e alla Comunità Parrocchiale Nostra Signora di Nazareth<sup>1</sup>

*Catania, 21 ottobre 2011*

Carissimo Padre Salvatore,

Con grande gioia le indirizzo questa lettera che spero verrà incontro anche all'attesa sua e delle persone che più direttamente hanno collaborato per la buona riuscita della Visita pastorale in codesta parrocchia Nostra Signora di Nazareth.

1. Scrivo la presente certamente per adempiere quanto suggerisce il *Direttorio per il Ministero pastorale dei Vescovi* circa la conclusione della Visita (n° 225), ma, soprattutto, per cogliere la possibilità di rivivere con lei e con l'intera comunità parrocchiale il tempo indimenticabile che il Signore ci ha dato la grazia di trascorrere insieme nei giorni 13, 14, 16 e 18 marzo 2011.

La presente va letta alla luce della parte dedicata alla Visita pastorale nell'omelia della Messa Crismale del 21 aprile u.s. (cfr. allegati) in cui ho fornito alcune indicazioni di fondo sul tempo di grazia che stiamo vivendo. Con questa lettera desidero anche collegarmi alla Celebrazione Eucaristica svoltasi venerdì 25 marzo presso la parrocchia Santa Maria della Salette, con la quale abbiamo innalzato il nostro ringraziamento al Signore a conclusione della Visita pastorale nel II Vicariato.

A più riprese ho rinnovato i sentimenti di gratitudine al Signore allora sgorgati dal nostro cuore. Sono sicuro che lo stesso avete fatto

---

<sup>1</sup> Per l'intera documentazione riguardante la Visita pastorale cfr. "Visita pastorale - volume IV", EAC, pagg. 435-465.

lei e le persone che hanno sperimentato la vera natura della Visita pastorale:  *dono del Padre per la nostra Chiesa.*

2. Il succitato numero 225 del *Direttorio* suggerisce, fra l'altro, al Vescovo di ricordare la visita svolta nella parrocchia, di apprezzare gli impegni pastorali in atto e di stabilire alcuni punti per un cammino comunitario più impegnato.

Di seguito, perciò, accennerò alla preparazione e allo svolgimento della Visita in codesta parrocchia e sottolineerò l'urgenza dell'impegno affinché il fervore suscitato dall'evento non si affievolisca e, soprattutto, affinché i buoni propositi formulati nei vari incontri siano adesso attuati con l'aiuto del Signore.

3. La preparazione della Visita pastorale è un tempo particolarmente prezioso per l'intera comunità parrocchiale chiamata ad interrogarsi sul cammino percorso negli ultimi anni.

Parlare di preparazione per codesta Parrocchia significa, carissimo Padre Salvatore, fare riferimento al ministero da lei svolto in tanti anni e su cui in diverse circostanze mi ha riferito.

Al riguardo e ben volentieri, faccio mie le espressioni che le ha rivolto il Vicario generale nella lettera 1858/U del 16 ottobre 2010 a seguito della "Visita reale": "siamo rimasti edificati nel constatare quanto negli anni passati abbia lavorato e realizzato nella zona «Simeto contrada San Demetri». Soprattutto abbiamo ammirato l'autentico zelo sacerdotale esercitato nella particolare attenzione alla educazione cristiana dei fanciulli...".

Preparazione alla Visita pastorale può essere considerata anche la istituzione di codesta parrocchia che il Signore mi ha concesso la gioia di realizzare in data 3 giugno 2008.

4. È, quindi, con particolare esultanza che mi sono trovato tra voi nei giorni 13-18 marzo per i vari momenti del programma da Lei

predisposto d'intesa con le persone che più la collaborano.

- a) La Celebrazione Eucaristica di apertura della Visita pastorale si è svolta il 13 marzo, prima domenica di Quaresima.

Ricordo bene la gioia da Lei espressa nel salutare il Vescovo e le sapienti parole con cui ha illustrato il significato della sua presenza.

Lei concludeva il saluto facendo riferimento ad una intenzione di preghiera nelle intercessioni dei Primi Vespri della III Domenica per *Annum*: "Visita e rinnova tutti gli uomini con la tua misericordia", ed auspicando che la Visita pastorale fosse dono di autentico rinnovamento per codesta parrocchia.

Nel corso dell'omelia ho ripreso questo concetto esortando a far tesoro della Parola che era stata proclamata e che ci aveva indicato la via sicura del vero rinnovamento nell'unione con Gesù vincitore del diavolo e nostra forza per superare le tentazioni.

Mi piace confermare a Lei, carissimo Padre Salvatore, e all'intera comunità parrocchiale, il costante ricordo per voi nella preghiera affinché anche questo tempo successivo alla Visita pastorale possa essere davvero tempo di rinnovamento per la comunità parrocchiale.

Ribadisco anche l'augurio formulato nei riguardi dei ragazzi presenti numerosi, con il loro genitori, alla celebrazione. Possano crescere nell'amicizia con Gesù ed essere educati alla vita buona del Vangelo. Al riguardo, è importante che, come ha sottolineato una catechista, continui e sia consolidata la prassi di far portare ai ragazzi che partecipano alla catechesi la Bibbia o semplicemente il testo dei Vangeli.

Ho pure apprezzato il fatto che i genitori, per superare le difficoltà legate al territorio della parrocchia, "formano, in molti casi, delle vere e proprie reti di solidarietà accompagnando, oltre ai propri figli, anche i loro amici e vicini di casa".

- b) L'assemblea parrocchiale di lunedì 14 marzo è stata introdotta

dalla proclamazione del brano di Luca (19,1-10) che riferisce sull'incontro di Gesù con Zaccheo.

Nell'intervento che è seguito e nelle sue parole, carissimo Padre Salvatore, sono state evidenziate la storia e le condizioni attuali in cui si trova la parrocchia. Sono stati notati i lati positivi e non si è taciuto circa le carenze esistenti.

Ho ascoltato con attenzione perché era evidente la volontà di parlare con verità e senza infingimenti d'occasione.

È importante in questo tempo del *Dopo Visita* riprendere il contenuto dei vari interventi e delle risposte alle domande che mi sono state rivolte. La documentazione allegata favorirà questo impegno.

- c) È vero che si deve mirare al coinvolgimento di tutta la comunità. È altrettanto vero che questo scopo può essere realisticamente considerato e conseguito se, fondandoci sull'azione del Signore Risorto ed aprendoci al soffio del Suo Spirito, sappiamo anche valorizzare le risorse di cui la Chiesa oggi dispone.

Tra queste merita particolare cenno il Consiglio pastorale parrocchiale che con il parroco studia il territorio e propone risposte ai bisogni intravisti. Tutto ciò nella fedeltà al Vangelo di sempre e con attenzione ai segni dei tempi, all'oggi che la Chiesa vive e nell'ambiente umano e sociale dove essa opera.

Raccomando, quindi, che le persone che già collaborano lo facciano in forma più organica con la formale costituzione del Consiglio pastorale parrocchiale.

Quest'organismo dovrà animare di entusiasmo missionario l'intera comunità parrocchiale, dando più valore ai momenti in cui essa già si esprime: l'Eucaristia domenicale, l'Adorazione settimanale, l'incontro di formazione per gli adulti, la catechesi, l'attività della *Caritas*.

Il Consiglio, poi, potrebbe studiare i modi più opportuni per attirare qualche associazione o gruppo già presenti in Diocesi

allo scopo di impiantarsi in parrocchia rispettandone, con la responsabile guida del parroco, le peculiari caratteristiche.

d) Accanto al Consiglio pastorale, deve esistere in ogni parrocchia il Consiglio per gli affari economici. Provveda in tal senso, anche allo scopo di poter disporre di persone competenti nella soluzione della complessa problematica giuridico - amministrativa che caratterizza codesta parrocchia.

e) La ringrazio per avermi guidato, nella mattinata di venerdì 18 marzo, nella visita al territorio della parrocchia. Ciò mi ha confermato nell'ammirazione per lo zelo pastorale che Lei testimonia con la presenza in un territorio così vasto.

Visitando alcune persone ammalate ho potuto constatare che Lei compie con fedeltà tale ministero. Ho anche notato come Lei è vicino alle persone anziane ospitate presso il centro "Villa Reale". Lo stesso stile di vicinanza alla gente ho potuto coglierlo nelle varie soste che facevamo ed, in particolare, presso qualche azienda o esercizio commerciale.

La visita alla Casa estiva delle Suore Canossiane ha permesso di accennare all'attenzione che, insieme ad altre parrocchie, è rivolta alle numerose persone che trascorrono le vacanze nel territorio e, particolarmente, nella fascia costiera, in strutture comunitarie o residenze private.

Certamente sarà possibile fare di più e meglio se tale settore pastorale verrà curato con impegno interparrocchiale. Questo potrà favorire anche un maggior aggancio con le altre parrocchie del Vicariato che potrebbero in tal modo familiarizzarsi con codesta comunità, offrendole l'opportunità di superare le difficoltà legate alla propria configurazione territoriale ed alla distanza dalla Città.

Auguro e chiedo a Lei, come pure agli altri Parroci del II Vicariato, una specifica riflessione e una conseguente azione pastorale al riguardo.

5. Desidero incoraggiare lei e la comunità parrocchiale Nostra Signora di Nazareth a vivere l'altrettanto importante tempo del *Dopo Visita*.

Esso, come il periodo di preparazione, deve essere espressione di profonda comunione vissuta fra le parrocchie del Vicariato e testimoniata dall'applicazione di modalità comuni e condivise.

Tali modalità consistono anzitutto nella prosecuzione della preghiera per la Visita pastorale e dell'esercizio della *lectio Divina*, come pure nel costante impegno a valorizzare bene lo specifico servizio che gli organismi di partecipazione devono abitualmente esercitare. Non sia trascurata la significativa esperienza dell'assemblea parrocchiale.

Un'altra modalità da vivere in comune è costituita dall'impegno per qualificare meglio, a livello vicariale, la formazione degli operatori pastorali delle singole parrocchie. Essa comprenderà alcuni incontri base cui seguiranno altri specifici nei singoli ambiti dove già sono in corso collaudate esperienze animate da alcuni Uffici diocesani.

Altro settore in cui devono distinguersi le parrocchie già visitate consiste nell'attuazione dell'obiettivo per l'Anno pastorale che indico in occasione del pellegrinaggio diocesano a Mompileri.

Rientrano tra tali modalità anche i compiti affidati rispettivamente al Vicario episcopale per la pastorale, Don Pietro Longo, e a Don Vincenzo Branchina.

- a) La parrocchia Nostra Signora di Nazareth, che ha già sperimentato la ricchezza di questo dono, si distinguerà nella prosecuzione della preghiera affinché tutte le altre parrocchie dell'Arcidiocesi possano prepararsi alla Visita pastorale, viverla e farla fruttificare doverosamente. Sono sicuro che sarà tua premura continuare a far pregare la comunità fino alla conclusione della Visita pastorale nella nostra Arcidiocesi.
- b) Sarà contattato dai Confratelli Pietro Longo e Vincenzo Branchina per quanto di loro rispettiva competenza.  
Con Padre Vincenzo esaminerà le Lettere del Vicario generale e



del Vicario episcopale per l'amministrazione già in suo possesso, curando, con il coinvolgimento del Consiglio per gli affari economici, ogni possibile attuazione dei loro suggerimenti e delle loro disposizioni. Di quanto sarà fatto al riguardo, si dia notizia ai competenti Uffici di Curia con comunicazione scritta che sarà conservata anche negli archivi parrocchiali.

Con Don Pietro, anzitutto privatamente e successivamente in riunioni di Consiglio pastorale, tratterà con la dovuta attenzione quanto evidenziato nella Relazione da lei letta durante l'Assemblea pastorale parrocchiale, come pure quanto emerso nei vari incontri svoltisi durante la Visita in codesta parrocchia.

A tale scopo può essere di qualche utilità l'unita documentazione che comprende la sintesi di qualche mio intervento e l'indicazione di specifici punti da attenzionare nella vita della parrocchia.

Il Vicario foraneo sarà tenuto al corrente da parte del Vicario episcopale per la pastorale circa i passi che intraprende e collaborerà nel modo che gli sarà possibile.

Da parte mia seguirò l'attività del *Dopo Visita* accompagnandola con la costante preghiera e con i migliori auspici per la sua migliore riuscita.

6. Prima di concludere desidero esprimere la più viva riconoscenza per l'affetto con cui sono stato da tutti ed ovunque accolto. È stato bello scambiarci sentimenti di fraternità e di gioia nel Signore.

7. Sono sicuro, carissimo Padre Salvatore, che, pensando alla Visita pastorale nella parrocchia Nostra Signora di Nazareth, insieme e per tanti motivi possiamo ripetere le belle espressioni dell'apostolo Paolo:

«A Colui che in tutto ha potere di fare molto di più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi,

a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen» (Ef 3,20-21).

Questa condivisione di lode al Signore sostenga e qualifichi l'impegno che ci unisce nella carità pastorale nei riguardi dell'intera comunità diocesana che il Signore mi ha affidato, ed in particolare della parrocchia Nostra Signora di Nazareth che la vede entusiasta e generoso "pastore proprio".

La benedico con affetto paterno e con lei benedico i fratelli e le sorelle che ama e serve nel nome del Signore.

✠ SALVATORE GRISTINA

## Lettera a Padre Filippo Gismondo e alla Comunità Parrocchiale Santa Lucia al Fortino<sup>2</sup>

*Catania, 21 ottobre 2011*

Carissimo Padre Filippo,

Con grande gioia ti indirizzo questa lettera che spero verrà incontro anche all'attesa tua e delle persone che più direttamente hanno collaborato per la buona riuscita della Visita pastorale in codesta parrocchia Santa Lucia al Fortino.

1. Scrivo la presente certamente per adempiere quanto suggerisce il *Direttorio per il Ministero pastorale dei Vescovi* circa la conclusione della Visita (n° 225), ma, soprattutto, per cogliere la possibilità di rivivere con te e con l'intera comunità parrocchiale il tempo indimenticabile che il Signore ci ha dato la grazia di vivere insieme nei giorni 27 febbraio, 1, 3 e 4 marzo 2011.

La presente va letta alla luce della parte dedicata alla Visita pastorale nell'omelia della Messa Crismale del 21 aprile u.s. (cfr. allegati) in cui ho fornito alcune indicazioni di fondo sul tempo di grazia che stiamo vivendo. Con questa lettera desidero anche collegarmi alla Celebrazione Eucaristica svoltasi venerdì 25 marzo presso la parrocchia Santa Maria della Salette, con la quale abbiamo innalzato il nostro ringraziamento al Signore a conclusione della Visita pastorale nel II Vicariato.

A più riprese ho rinnovato i sentimenti di gratitudine al Signore allora sgorgati dal nostro cuore. Sono sicuro che lo stesso

---

<sup>2</sup> Per l'intera documentazione riguardante la Visita pastorale cfr. "Visita pastorale - volume IV", EAC, pagg. 319-371.

avete fatto tu e le persone che hanno sperimentato la vera natura della Visita pastorale:  *dono del Padre per la nostra Chiesa.*

2. Il succitato numero 225 del *Direttorio* suggerisce, fra l'altro, al Vescovo di ricordare la Visita svolta nella parrocchia, di apprezzare gli impegni pastorali in atto e di stabilire alcuni punti per un cammino comunitario più impegnato.

Di seguito, perciò, accennerò alla preparazione e allo svolgimento della Visita in codesta parrocchia e sottolineerò l'urgenza dell'impegno affinché il fervore suscitato dall'evento non si affievolisca e, soprattutto, affinché i buoni propositi formulati nei vari incontri siano adesso attuati con l'aiuto del Signore.

3. È stata tua premura preparare remotamente e immediatamente la Visita pastorale.

Come tu stesso hai osservato all'inizio della relazione presentata nell'Assemblea pastorale del 4 marzo, le realtà della parrocchia (CEB, catechisti, centro giovanile, *Legio Mariae*, comitato dei festeggiamenti) sono state coinvolte nella preparazione e particolarmente nell'esame del Questionario "tradotto in termini più semplici".

Oltre alle iniziative suggerite nel *Direttorio*, sono stati lodevolmente valorizzate, per la preparazione della Visita pastorale, alcune circostanze particolarmente favorevoli come la festa patronale di Santa Lucia, le novene e il tempo di Natale e la festa di Sant'Agata.

Gli incontri svoltisi nel triduo "Aspettando il Vescovo" hanno costituito l'ambiente più opportuno di preghiera e di riflessione in cui ho avuto la gioia di inserirmi nei giorni della Visita pastorale.

4. Sono venuto in parrocchia accolto con l'acclamazione: "Benedetto colui che viene nel nome del Signore".

a) L'apertura della Visita pastorale è avvenuta con la Celebrazione Eucaristica di domenica 27 febbraio.

La liturgia della Parola (Is 49,14-15; Sal 61; 1Cor 4,1-5; Mt 6,24-34) è stata per noi anzitutto fonte di sicura speranza e di pace espresse dal ritornello al salmo responsoriale “Solo in Dio riposa l'anima mia”. A questa stessa esperienza ci rinvia Gesù nel Vangelo, esortandoci anche ad una esigente coerenza (“Nessuno può servire due padroni”) e alla scelta essenziale (“Cercate, invece, anzitutto, il regno di Dio”). Le parole di Paolo mi permettevano di presentarmi, e di presentare anche te, carissimo Filippo, come servo di Cristo e amministratore dei misteri di Dio.

Ringrazio ancora il Signore perché, nella fedeltà alla Sua Parola, ho potuto durante l'omelia esortare ed incoraggiare, come pure invitare le persone presenti e, per loro tramite, l'intera parrocchia, a comprendere il servizio che avrei svolto durante la Visita pastorale.

- b) Per svolgerlo il meglio possibile mi sono affidato anche alla preghiera delle persone ammalate che ho visitato dopo la Santa Messa e alle quali ho portato la Comunione.

Con grande gioia ho svolto un compito che il Signore affida in modo particolare a noi suoi ministri e in cui noi possiamo e dobbiamo sempre più coinvolgere altre persone. Al riguardo, raccomando una specifica attenzione per la formazione permanente e per la buona testimonianza dei Ministri straordinari per la distribuzione della Comunione.

- c) La prima giornata della Visita si è conclusa con la riunione del Consiglio pastorale preceduta dai secondi vesperi della domenica. L'esauriente relazione dei segretari del Consiglio ha evidenziato come la metodologia delle CEB, attivata negli ultimi venti anni, si sia rivelata feconda sotto tanti punti di vista.

Ho pure apprezzato nei presenti la chiara coscienza circa la identità canonica del Consiglio pastorale parrocchiale e l'impegno a renderlo “autentico laboratorio pastorale e il timone di tutta la comunità parrocchiale”.

Una tale consapevolezza fa ben sperare per il futuro e, quindi, sono sicuro che il Consiglio, nel tempo del *Dopo Visita*, condividerà con te l'impegno di attuare le indicazioni maturate durante la Visita pastorale.

Alla riunione hanno preso parte anche le persone di fiducia di cui si avvale l'Amministrazione della parrocchia (cfr. lettera Prot. N. 9/UV/2011 del 4 gennaio 2011 a firma del Vicario episcopale per l'amministrazione).

Mons. Baturi ti ricordava la necessità di istituire il Consiglio parrocchiale per gli affari economici ed anch'io ho insistito in tal senso. Sicuramente hai già provveduto al riguardo e, quindi, questo organismo ti collabora nell'attuazione di quanto suggerito dai Convisitatori. In caso avessi incontrato difficoltà nel costituire detto Consiglio, ti esorto a rimediare al più presto.

d) La giornata del 1 marzo è stata caratterizzata dall'incontro con le due CEB.

Ripenso con gioia all'entusiasmo delle persone incontrate e certamente il Signore avrà reso particolarmente ricco di benefici spirituali il tempo trascorso insieme.

È bello rendersi conto della crescita spirituale dei fratelli e delle sorelle che compongono le CEB. Ho rivissuto l'esperienza fatta in Brasile negli anni 1983-84 quando ho avuto la possibilità di seguire CEB locali, animate dallo stesso fervore ecclesiale seppur in contesto molto diverso.

Ti prego di salutare le due comunità e di ringraziare chi le ospita e le anima. Spero che sia possibile aumentare le CEB anche per rendere sempre più presente ed operante la parrocchia in codesto quartiere.

Le CEB esistenti e quelle che sorgessero si mantengano fedeli nell'ascoltare religiosamente la Parola e nel testimoniarla con ferma fiducia e speranza.

e) "La Visita pastorale, autentico tempo di grazia e momento spe-

ziale, anzi unico, in ordine all'incontro e al dialogo del Vescovo con i fedeli ...".

Hai riportato opportunamente, carissimo Filippo, questa bella espressione nel *dépliant* per la Visita pastorale distribuito alla comunità parrocchiale.

Ne ho fatto piena e gioiosa esperienza nei vari incontri di giovedì 3 marzo.

Abbiamo iniziato con la Visita all'Istituto Comprensivo Statale "Caronda" di via Zammataro. Mi ha fatto piacere constatare che vi sei di casa e che la tua opera è apprezzata. La Visita è ancora viva nel mio ricordo anche per il clima di simpatia e di familiarità in cui si è svolta. Nella misura del possibile e nelle forme previste dall'ordinamento statale, continua ad essere presente nell'Istituto anche per incoraggiare l'impegno educativo delle famiglie e della Scuola.

Ricordo bene anche l'incontro con la *Legio Mariae*. Ho condiviso la preghiera del Rosario con le sorelle e i fratelli del Presidio "Madre del Redentore". Quella pausa orante mi ha fatto tanto bene e mi è stata di grande beneficio nel ritmo esigente della giornata e del tempo della Visita pastorale.

Ti chiedo di salutare cordialmente i fratelli e le sorelle allora incontrati e di chiedere loro una speciale preghiera per la Visita pastorale ed anche per tutti noi, presbiteri e Vescovo.

Sono stati dono del Signore anche gli incontri con le persone che ho ascoltato singolarmente. Abbiamo condiviso gioie, speranze e difficoltà. Ancora una volta ho potuto verificare quanto è importante che noi sacerdoti ascoltiamo di più le persone nelle magnifiche possibilità che il ministero ci offre e specialmente con il sacramento della Riconciliazione e la direzione spirituale. Sono sicuro, carissimo Filippo, che non ti priverai della gioia che questi momenti procurano a tante persone ed anche a noi stessi.

Le visite ad alcuni esercizi commerciali e l'ascolto dei fedeli in

parrocchia mi sono stati di grande giovamento per conoscere meglio il contesto umano e sociale in cui tu e gli operatori pastorali svolgete generosamente le varie attività pastorali.

Incoraggio e benedico tutto l'impegno profuso allo scopo di far comprendere sempre meglio che la parrocchia è nel territorio "una presenza per servire".

- f) La Visita pastorale ha avuto il momento di chiusura con l'Assemblea parrocchiale aperta, come avvenuto in tanti altri momenti, con la preghiera dell'*Adsumus*. Seppur in traduzione italiana, essa è preziosa per antichità di origine e ricchezza di contenuto.

La preghiera ha illuminato il nostro incontro nel suo svolgimento: lettura, da te fatta, della Relazione, interventi liberi, mio intervento conclusivo.

Come è possibile verificare dall'acclusa documentazione, abbiamo avuto la gioia di incontrarci per fare l'esperienza della presenza di Gesù in mezzo a noi.

Proprio per questo motivo tutti gli interventi sono stati arricchenti ed incoraggianti perché non hanno nascosto le difficoltà, ma, e soprattutto, perché sono stati testimonianza di rinnovato impegno.

Mi sono dilungato nel mio intervento anche perché incoraggiato dall'attenzione che leggevo nel volto dei presenti. Ho voluto soprattutto rispondere subito alla richiesta di colloqui più frequenti tra fedeli e Vescovo. Cercherò anche, se il Signore mi aiuterà particolarmente, di accogliere l'invito che mi è stato rivolto di qualche visita in più in codesta parrocchia. Anche se devo tener conto dei limiti di tempo disponibili, è bello che la Visita pastorale abbia l'effetto di suscitare il desiderio di incontri più frequenti con il Vescovo. Lo desidero anch'io ardentemente. Intanto, potremo tenerci vicini nella preghiera e nell'impegno di mettere in pratica i buoni desideri e i propositi maturati nel corso della Visita pastorale. Lo auguro cordialmente a te e all'intera comunità parrocchiale.



5. Desidero incoraggiare te e la comunità parrocchiale Santa Lucia al Fortino a vivere l'altrettanto importante tempo del *Dopo Visita*.

Esso, come il periodo di preparazione, deve essere espressione di profonda comunione vissuta fra le parrocchie del Vicariato e testimoniata dall'applicazione di modalità comuni e condivise.

Tali modalità consistono anzitutto nella prosecuzione della preghiera per la Visita pastorale e dell'esercizio della *lectio Divina*, come pure nel costante impegno a valorizzare bene lo specifico servizio che gli organismi di partecipazione devono abitualmente esercitare. Non sia trascurata la significativa esperienza dell'Assemblea parrocchiale.

Un'altra modalità da vivere in comune è costituita dall'impegno per qualificare meglio, a livello vicariale, la formazione degli operatori pastorali delle singole parrocchie. Essa comprenderà alcuni incontri base cui seguiranno altri specifici nei singoli ambiti dove già sono in corso collaudate esperienze animate da alcuni Uffici diocesani.

Altro settore in cui devono distinguersi le parrocchie già visitate consiste nell'attuazione dell'obiettivo per l'Anno pastorale che indico in occasione del pellegrinaggio diocesano a Mompileri.

Rientrano tra tali modalità anche i compiti affidati rispettivamente al Vicario episcopale per la pastorale, Don Pietro Longo, e a Don Vincenzo Branchina.

- a) La parrocchia Santa Lucia al Fortino, che ha già sperimentato la ricchezza di questo dono, si distinguerà nella prosecuzione della preghiera affinché tutte le altre parrocchie dell'Arcidiocesi possano prepararsi alla Visita pastorale, viverla e farla fruttificare doverosamente. Sono sicuro che sarà tua premura continuare a far pregare la comunità fino alla conclusione della Visita pastorale nella nostra Arcidiocesi.
- b) Sarai contattato dai Confratelli Pietro Longo e Vincenzo Branchina per quanto di loro rispettiva competenza.

Con Padre Vincenzo esaminerai le Lettere del Vicario generale e del Vicario episcopale per l'amministrazione già in tuo possesso, curando, con il coinvolgimento del Consiglio per gli affari economici, ogni possibile attuazione dei loro suggerimenti e delle loro disposizioni. Di quanto sarà fatto al riguardo, si dia notizia ai competenti Uffici di Curia con comunicazione scritta che sarà conservata anche negli archivi parrocchiali.

Con Don Pietro, anzitutto privatamente e successivamente in riunioni di Consiglio pastorale, tratterai con la dovuta attenzione quanto evidenziato nella Relazione da te letta durante l'Assemblea pastorale parrocchiale, come pure quanto emerso nei vari incontri svoltisi durante la Visita in codesta parrocchia.

A tale scopo può essere di qualche utilità l'unita documentazione che comprende la sintesi di qualche mio intervento e l'indicazione di specifici punti da attenzionare nella vita della parrocchia.

Il Vicario foraneo sarà tenuto al corrente da parte del Vicario episcopale per la pastorale circa i passi che intraprende e collaborerà nel modo che gli sarà possibile.

Da parte mia seguirò l'attività del *Dopo Visita* accompagnandola con la costante preghiera e con i migliori auspici per la sua migliore riuscita.

6. Prima di concludere desidero esprimere la più viva riconoscenza per l'affetto con cui sono stato da tutti ed ovunque accolto. È stato bello scambiarci sentimenti di fraternità e di gioia nel Signore.

7. Sono sicuro, carissimo Padre Filippo, che, pensando alla Visita pastorale nella parrocchia Santa Lucia al Fortino, insieme e per tanti motivi possiamo ripetere le belle espressioni dell'apostolo Paolo:

«A Colui che in tutto ha potere di fare molto di più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi,

a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen» (Ef 3,20-21).

Questa condivisione di lode al Signore sostenga e qualifichi l'impegno che ci unisce nella carità pastorale nei riguardi dell'intera comunità diocesana che il Signore mi ha affidato, ed in particolare della parrocchia Santa Lucia al Fortino che ti vede entusiasta e generoso "pastore proprio".

Ti benedico con affetto paterno e con te benedico i fratelli e le sorelle che ami e servi nel nome del Signore.

✠ SALVATORE GRISTINA

## Lettera a Don Vincenzo Andronaco SdB e alla Comunità Parrocchiale Santa Maria della Salette<sup>3</sup>

Catania, 28 ottobre 2011

Carissimo Don Vincenzo,

Con grande gioia ti indirizzo questa lettera che spero verrà incontro anche all'attesa tua e delle persone che più direttamente hanno collaborato per la buona riuscita della Visita pastorale in codesta parrocchia Santa Maria della Salette.

1. Scrivo la presente certamente per adempiere quanto suggerisce il *Direttorio per il Ministero pastorale dei Vescovi* circa la conclusione della Visita (n° 225), ma, soprattutto, per cogliere la possibilità di rivivere con te e con l'intera comunità parrocchiale il tempo indimenticabile che il Signore ci ha dato la grazia di vivere insieme nei giorni 20 - 25 marzo 2011.

La presente va letta alla luce della parte dedicata alla Visita pastorale nell'omelia della Messa Crismale del 21 aprile u.s. (cfr. allegati) in cui ho fornito alcune indicazioni di fondo sul tempo di grazia che stiamo vivendo. Con questa lettera desidero anche collegarmi alla Celebrazione Eucaristica svoltasi venerdì 25 marzo in codesta parrocchia, con la quale abbiamo innalzato il nostro ringraziamento al Signore a conclusione della Visita pastorale nel II Vicariato.

A più riprese ho rinnovato i sentimenti di gratitudine al Signore allora sgorgati dal nostro cuore. Sono sicuro che lo stesso avete fatto tu e le persone che hanno sperimentato la vera natura della Visita pastorale: *dono del Padre per la nostra Chiesa*.

---

<sup>3</sup> Per l'intera documentazione riguardante la Visita pastorale cfr. "Visita pastorale - volume IV", EAC, pagg. 468-521.

2. Il succitato numero 225 del *Direttorio* suggerisce, fra l'altro, al Vescovo di ricordare la visita svolta nella parrocchia, di apprezzare gli impegni pastorali in atto e di stabilire alcuni punti per un cammino comunitario più impegnato.

Di seguito, perciò, accennerò alla preparazione e allo svolgimento della Visita in codesta parrocchia e sottolineerò l'urgenza dell'impegno affinché il fervore suscitato dall'evento non si affievolisca e, soprattutto, affinché i buoni propositi formulati nei vari incontri siano adesso attuati con l'aiuto del Signore.

3. Dalla documentazione consegnata in Segreteria risulta evidente, carissimo Don Vincenzo, l'impegno con cui hai preparato la Comunità a vivere la Visita pastorale.

Desidero sottolineare, in particolare, come i gruppi presenti in Parrocchia, ed anche l'Opera Salesiana San Giovanni Bosco, sono stati coinvolti nell'esame del Questionario.

Nel messaggio con cui introduci il Calendario della Visita pastorale hai scritto fra l'altro: «Il nostro Pastore, interagendo con noi e con i Consigli di partecipazione, ci aiuterà, mediante il necessario discernimento, a dare un nuovo impulso di vita spirituale per giungere ad operare una rinnovata conversione pastorale».

4. Nei giorni trascorsi con voi ho cercato di realizzare questo bel programma.

a) Abbiamo iniziato il 20 marzo con la Celebrazione Eucaristica della seconda domenica di Quaresima (Gn 12,1-4a; Sal 32; 2Tm 1,8b-10; Mt 17,1-9). Grazie ancora, carissimo Don Enzo, per le affettuose e sapienti parole di accoglienza.

La numerosa presenza e l'attenta partecipazione di tanti ragazzi e ragazze che completano l'itinerario di iniziazione cristiana hanno reso particolarmente gioiosa la celebrazione. Mi sono sentito come San Giovanni Bosco in mezzo ai suoi giovani e così ho potuto anche dialogare con loro durante l'omelia.

Lo stesso clima di familiarità ha caratterizzato l'incontro che è seguito alla Santa Messa.

Le strutture di cui la parrocchia dispone facilitano l'efficace organizzazione della catechesi arricchita dalle attività oratoriali offerte ai ragazzi.

Sono stato veramente felice di dialogare con i ragazzi e, profittando della concomitanza della Giornata diocesana per il Seminario, ho potuto anche testimoniare circa il cammino formativo che mi ha portato al ministero.

Con tutto il cuore formulo l'augurio che, anche attraverso tali incontri, possano sorgere altre generose risposte al Signore che non si stanca di chiamare al ministero sacerdotale, compreso quello che con tanta generosità i Salesiani svolgono qui a Catania e in altri territori dell'Arcidiocesi.

- b) La riunione del Consiglio pastorale parrocchiale che si è svolta nel pomeriggio della stessa domenica ci ha permesso di attivare la interazione da te auspicata. Abbiamo esercitato il discernimento comunitario che ci ha consentito di valorizzare la luce della Parola ascoltata durante la Messa del mattino per una sapiente lettura delle condizioni in cui vive ed opera la parrocchia. Ho ascoltato con attenzione ed ho partecipato al dialogo che mi ha molto arricchito.

La parrocchia dispone di tante persone già esperte nei vari settori delle normali attività e di quelle che sono frutto dello spirito e dello stile salesiano. Sono risorse da valorizzare maggiormente anche a livello di Vicariato, tenendo conto che qualche parrocchia vicina si trova in condizioni più disagiate.

- c) L'incontro con il Consiglio per gli affari economici (lunedì 21 marzo) mi ha permesso di verificare gli apprezzamenti formulati dai Convisitatori e di esaminare alcuni suggerimenti da essi avanzati.

Incoraggio a proseguire con i criteri di trasparenza per la gestione amministrativa della parrocchia e con quelli di sicurezza, della le-

galità e del risparmio per quanto riguarda le feste religiose.

- d) Conserverò sempre un bel ricordo della mattinata del martedì 22 marzo dedicata alla visita alle Scuole Andrea Doria, Cesare Battisti e alla vostra Scuola Professionale.

Ho trovato una cordiale accoglienza e tutto si è svolto in modo spontaneo ed impeccabile. Era evidente il generoso impegno profuso da tutti per l'organizzazione degli incontri.

Come accaduto in altre scuole, il dialogo con gli alunni ha costituito il qualificante momento centrale. Mi ha dato tanta gioia poter legare le vicende della mia vita a persone ed eventi civili ed ecclesiali di grande spessore.

Mi pare che in tutte le manifestazioni del nostro impegno educativo, e particolarmente a quello legato alla "vita buona del Vangelo", debba essere sempre curato l'aggancio al Signore e a tutte le persone e gli eventi che ci parlano di Lui e ci aiutano a vederLo presente nella nostra vita.

L'incontro con i giovani della vostra Scuola Professionale mi ha permesso di sottolineare ancora una volta quanto sia preziosa l'opera educativa della Famiglia Salesiana. Suscita, perciò, meraviglia la scarsa attenzione degli Enti regionali verso una tale attività così benefica per la buona crescita di tanti ragazzi e così determinante anche per ridurre la disoccupazione giovanile. Per ciò che mi riguarda, continuerò ad essere quanto più possibile vicino agli alunni e ai docenti dei corsi professionali che con tanti sacrifici voi attivate.

- e) Giovedì 24 marzo, dopo l'interessante visita ad alcuni esercizi commerciali e il gioioso incontro con i ragazzi dell'oratorio, si è svolta l'Assemblea pastorale.

Grazie ancora, carissimo Don Enzo, per la relazione che hai presentato dopo averla preparata coinvolgendo ampiamente tante persone disponibili.

Essa ha fornito una visione ampia della comunità parrocchiale nella sua ricca articolazione di presenza salesiana, di associazioni e

gruppi. È ben comprensibile il rilievo assegnato alle attività dell'oratorio.

L'uso intelligente del Questionario ha permesso di descrivere in forma organica la pastorale parrocchiale.

Ti esorto ad utilizzare il meglio possibile questa parte della Relazione anche nel tempo del *Dopo Visita*. Ci sono tanti aspetti positivi su cui insistere; ci sono anche prospettive che possono diventare mete da raggiungere con l'aiuto che il Signore assicura a quanti lavorano nel Suo nome.

f) Nella lettera che il Vicario generale ti ha indirizzato dopo la Visita reale, si fa espresso riferimento all'estensione del territorio parrocchiale. Ne abbiamo anche brevemente accennato in privato.

Ti chiedo di riprendere insieme al Vicario foraneo il suggerimento di una eventuale modifica di confine con la vicina parrocchia "Beata Maria Vergine Assunta in cielo alla Plaia". Nel valutare questa possibilità, tuttavia, non deve essere tralasciato il fatto che mentre nell'altra parrocchia il parroco non dispone di viceparroco, voi salesiani potete assicurare una presenza più numerosa. Incontratevi, i due parroci, con il Vicario foraneo e successivamente comunicatemi le conclusioni raggiunte di comune accordo.

5. Desidero incoraggiare te e la comunità parrocchiale Santa Maria della Salette a vivere l'altrettanto importante tempo del *Dopo Visita*.

Esso, come il periodo di preparazione, deve essere espressione di profonda comunione vissuta fra le parrocchie del Vicariato e testimoniata dall'applicazione di modalità comuni e condivise.

Tali modalità consistono anzitutto nella prosecuzione della preghiera per la Visita pastorale e dell'esercizio della *lectio Divina*, come pure nel costante impegno a valorizzare bene lo specifico servizio che gli organismi di partecipazione devono abitualmente esercitare. Non sia trascurata la significativa esperienza dell'Assemblea parrocchiale.



Un'altra modalità da vivere in comune è costituita dall'impegno per qualificare meglio, a livello vicariale, la formazione degli operatori pastorali delle singole parrocchie. Essa comprenderà alcuni incontri base cui seguiranno altri specifici nei singoli ambiti dove già sono in corso collaudate esperienze animate da alcuni Uffici diocesani.

Altro settore in cui devono distinguersi le parrocchie già visitate consiste nell'attuazione dell'obiettivo per l'Anno pastorale che indico in occasione del pellegrinaggio diocesano a Mompileri.

Rientrano tra tali modalità anche i compiti affidati rispettivamente al Vicario episcopale per la pastorale, Don Pietro Longo, e a Don Vincenzo Branchina.

a) La parrocchia Santa Maria della Salette, che ha già sperimentato la ricchezza di questo dono, si distinguerà nella prosecuzione della preghiera affinché tutte le altre parrocchie dell'Arcidiocesi possano prepararsi alla Visita pastorale, viverla e farla fruttificare doverosamente. Sono sicuro che sarà tua premura continuare a far pregare la comunità fino alla conclusione della Visita pastorale nella nostra Arcidiocesi.

b) Sarai contattato dai Confratelli Pietro Longo e Vincenzo Branchina per quanto di loro rispettiva competenza.

Con Padre Vincenzo esaminerai le Lettere del Vicario generale e del Vicario episcopale per l'amministrazione già in tuo possesso, curando, con il coinvolgimento del Consiglio per gli affari economici, ogni possibile attuazione dei loro suggerimenti e delle loro disposizioni. Di quanto sarà fatto al riguardo, si dia notizia ai competenti Uffici di Curia con comunicazione scritta che sarà conservata anche negli archivi parrocchiali.

Con Don Pietro, anzitutto privatamente e successivamente in riunioni di Consiglio pastorale, tratterai con la dovuta attenzione quanto evidenziato nella Relazione da te letta durante l'Assemblea pastorale parrocchiale, come pure quanto emerso nei vari incontri svoltisi durante la Visita in codesta parrocchia.

A tale scopo può essere di qualche utilità l'unita documentazione

che comprende la sintesi di qualche mio intervento e l'indicazione di specifici punti da attenzionare nella vita della parrocchia.

Il Vicario foraneo sarà tenuto al corrente da parte del Vicario episcopale per la pastorale circa i passi che intraprende e collaborerà nel modo che gli sarà possibile.

Da parte mia seguirò l'attività del *Dopo Visita* accompagnandola con la costante preghiera e con i migliori auspici per la sua migliore riuscita.

6. Prima di concludere desidero esprimere la più viva riconoscenza per l'affetto con cui sono stato da tutti ed ovunque accolto. È stato bello scambiarci sentimenti di fraternità e di gioia nel Signore.

7. Sono sicuro, carissimo Don Enzo, che, pensando alla Visita pastorale nella parrocchia Santa Maria della Salette, insieme e per tanti motivi possiamo ripetere le belle espressioni dell'apostolo Paolo:

«A Colui che in tutto ha potere di fare molto di più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi, a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen» (Ef 3,20-21).

Questa condivisione di lode al Signore sostenga e qualifichi l'impegno che ci unisce nella carità pastorale nei riguardi dell'intera comunità diocesana che il Signore mi ha affidato, ed in particolare della parrocchia Santa Maria della Salette che ti vede entusiasta e generoso "pastore proprio".

Ti benedico con affetto paterno e con te benedico i fratelli e le sorelle che ami e servi nel nome del Signore.

✠ SALVATORE GRISTINA

**Lettera a Padre Salvatore Cammilleri  
e alla Comunità Parrocchiale  
Beata Vergine Maria Assunta in cielo alla Plaia<sup>4</sup>**

*Catania, 18 novembre 2011*

Carissimo Padre Salvatore,

Con grande gioia ti indirizzo questa lettera che spero verrà incontro anche all'attesa tua e delle persone che più direttamente hanno collaborato per la buona riuscita della Visita pastorale in codesta parrocchia Beata Vergine Maria Assunta in cielo alla Plaia.

1. Scrivo la presente certamente per adempiere quanto suggerisce il *Direttorio per il Ministero pastorale dei Vescovi* circa la conclusione della Visita (n° 225), ma, soprattutto, per cogliere la possibilità di rivivere con te e con l'intera comunità parrocchiale il tempo indimenticabile che il Signore ci ha dato la grazia di trascorrere insieme nei giorni 20 - 26 febbraio 2011.

La presente va letta alla luce della parte dedicata alla Visita pastorale nell'omelia della Messa Crismale del 21 aprile u.s. (cfr. allegati) in cui ho fornito alcune indicazioni di fondo sul tempo di grazia che stiamo vivendo. Con questa lettera desidero anche collegarmi alla Celebrazione Eucaristica svoltasi venerdì 25 marzo presso la parrocchia Santa Maria della Salette, con la quale abbiamo innalzato il nostro ringraziamento al Signore a conclusione della Visita pastorale nel II Vicariato.

A più riprese ho rinnovato i sentimenti di gratitudine al Signore

---

<sup>4</sup> Per l'intera documentazione riguardante la Visita pastorale cfr. "Visita pastorale - volume IV", EAC, pagg. 239-317.

allora sgorgati dal nostro cuore. Sono sicuro che lo stesso avete fatto tu e le persone che hanno sperimentato la vera natura della Visita pastorale:  *dono del Padre per la nostra Chiesa.*

2. Il succitato numero 225 del *Direttorio* suggerisce, fra l'altro, al Vescovo di ricordare la visita svolta nella parrocchia, di apprezzare gli impegni pastorali in atto e di stabilire alcuni punti per un cammino comunitario più impegnato.

Di seguito, perciò, accennerò alla preparazione e allo svolgimento della Visita in codesta parrocchia e sottolineerò l'urgenza dell'impegno affinché il fervore suscitato dall'evento non si affievolisca e, soprattutto, affinché i buoni propositi formulati nei vari incontri siano adesso attuati con l'aiuto del Signore.

3. La documentazione relativa alla preparazione della Visita è di una particolare ed esemplare ricchezza.

Essa ha comportato momenti di riflessione in cui, oltre al Consiglio pastorale parrocchiale, è stata lodevolmente coinvolta l'intera comunità.

La preghiera, poi, ha generato e fatto crescere in essa il desiderio della Visita in vista della necessaria conversione "per essere una porzione di Chiesa di Dio più autentica, più unita e più credibile non solo davanti a Dio ma davanti a quanti nel nostro Tondicello Plaia cercano il volto di Dio nonostante le proprie fragilità".

I verbali delle riunioni mostrano con quanta diligenza, sapienza e attenzione alle persone hai condotto la comunità all'incontro con il Vescovo.

Le risposte al Questionario dimostrano chiaramente che è stato preso sul serio il tuo invito da te rivolto il 10 ottobre 2010 in occasione della prima riunione: "... Non dobbiamo ingannare il Vescovo facendogli trovare una parrocchia mascherata; egli desidera, per il bene della parrocchia, che si dica la verità".

Il contenuto dei “sette obiettivi” ha permesso alla comunità di verificarsi nella verità, condizione indispensabile per rispondere alla missione che il Signore vi affida in codesto territorio. Esorto vivamente a valorizzare bene il lavoro svolto, riprendendo nel tempo del *Dopo Visita* le tante proposte-mete pastorali già intraviste nella fase preparatoria.

4. Lo svolgimento della Visita pastorale è stato certamente una speciale benedizione del Signore per codesta parrocchia.

a) Anzitutto per te, carissimo Padre Salvatore. Infatti, esattamente durante la Messa di apertura della Visita, domenica 20 febbraio 2011, ho avuto la gioia di presentarti, in forma ufficiale, come parroco.

Anche tu, come abitualmente fanno i parroci quando vengono presentati, hai tenuto l'omelia. Ricordo bene con quanta insistenza hai sottolineato l'importanza della comunione con il Vescovo allo scopo di far crescere nella comunità la comunione nella collaborazione e nella corresponsabilità.

Desidero darti pubblicamente atto che è tua premura vivere la comunione con il Vescovo anche attraverso quegli incontri in cui mi hai ampiamente informato sulla vita della parrocchia, compresi anche i vari aspetti più problematici.

b) La Visita pastorale è benedizione del Signore perché permette alle singole parrocchie di collocarsi meglio nell'ambito dell'intera Diocesi e del Vicariato di cui fa parte.

Quest'ultimo aspetto è stato bene evidenziato dalla celebrazione della Confermazione nel pomeriggio della stessa giornata, per giovani provenienti da diverse parrocchie del Vicariato.

Anche tu, carissimo Padre Salvatore e come lodevolmente fatto da altri parroci, hai inserito nel *depliant* della Visita pastorale anche gli incontri di Vicariato. È stata una scelta pedagogicamente molto indovinata e, speriamolo fermamente, foriera di rinnovato conse-

guente impegno. Al riguardo, mentre ringraziamo il Signore per il cammino che ci ha già fatto percorrere, vogliamo rinnovare, anzitutto noi Vescovo e parroci, l'impegno di lasciarci coinvolgere maggiormente nelle esigenze e nella bellezza della comunione: solo così potremo coinvolgere anche le comunità a noi affidate.

c) Il primo giorno della Visita pastorale ha avuto la significativa conclusione nel momento dell'Assemblea pastorale.

Essa ha permesso di verificare la qualità del lavoro svolto nei cinque incontri assembleari in preparazione alla Visita pastorale.

Hai iniziato la Relazione evidenziando che solo da pochi mesi ti trovi alla guida della comunità e che quindi, più che presentare un bilancio, potevi indicare soltanto una proposta di piano pastorale. L'hai articolata partendo dalla validità della parrocchia che conserva la sua fondamentale importanza a condizione che diventi sempre più una comunità che ascolta, che celebra e che testimonia.

Mi piace riprendere qualche tua affermazione: "... Si invitano tutti coloro che «prendono la parola» in questa comunità, sacerdoti e laici, a rispettare in primo luogo il senso di Colui che ci ha parlato, cioè Gesù e il suo Vangelo"; "in questa parrocchia non scoraggiamo le devozioni, ma preferiamo la liturgia sacramentale"; "la gente di questo quartiere vive una spaventosa precarietà di vita sociale, economica e morale".

Queste affermazioni fanno da supporto a tutta una serie di proposte e di prospettive. Esse sono quanto mai opportune per far crescere la parrocchia nell'ascolto della Parola attraverso la *lectio Divina* e tutte le attività di catechesi, nella celebrazione dei sacramenti della fede e nella testimonianza della carità.

Le risposte al Questionario, proprio perché vere e realistiche, costituiscono un forte stimolo all'attività missionaria di codesta parrocchia nel territorio. Il tuo entusiasmo e le esperienze ministeriali che il Signore ha disposto per te, ti sosterranno, carissimo Padre

Salvatore, nell'impegno di valorizzare le persone di buona volontà trovate in parrocchia e di coinvolgere altre nella molteplice attività pastorale che sei chiamato ad animare e dirigere. All'aiuto speciale, che il Signore certamente accorderà anche per la preghiera del compianto Padre Pignataro, vorrò associare anche una cordiale attenzione che ti conforti nel pieno superamento di qualche difficoltà di salute.

- d) Nel corso dell'Assemblea sono state ricordate le vicende legate alle Comunità Neocatecumenali e, da parte tua, è stata richiesta una utile chiarificazione circa il "Centro Nazareth".

Per quest'ultimo, confermo quanto, sia Don Ricceri che tu stesso, avete potuto apprendere dalla documentazione esistente negli Uffici di Curia. Aggiungo che noto con piacere il miglioramento da te favorito nel rapporto tra la parrocchia e il Centro. La Visita che vi ho compiuto martedì 22 febbraio, ha permesso di verificare ulteriormente la lungimiranza di Padre Pignataro, come l'efficacia delle soluzioni che è stato possibile trovare per risolvere alcuni problemi del Centro.

Per quanto riguarda le vicende legate al sorgere e alla scomparsa delle Comunità Neocatecumenali in parrocchia rinvio all'intervento durante l'Assemblea allegato alla presente, con l'auspicio che, pur nella sofferta problematicità, quanto accaduto ci aiuti a crescere nell'autentico stile ecclesiale.

- e) Anche la Visita all'Istituto scolastico comprensivo "Livio Tempesta" - Plesso Plaia, ha costituito un punto assai importante nel programma predisposto.

La responsabile dell'Istituto, come pure gli alunni, hanno fatto riferimento alle specifiche difficoltà ambientali in cui esso opera. Al riguardo sono sicuro che, nel rispetto delle vigenti leggi, non mancherà da parte della parrocchia ogni possibile sostegno all'attività educativa dell'Istituto a favore degli alunni e quindi a beneficio di tante famiglie e dell'intero quartiere.

f) Il dialogo personale con alcuni fedeli mi ha permesso di confortare fratelli e sorelle particolarmente provate e di raccogliere buone impressioni sul cammino che la parrocchia sta percorrendo. Analoghe impressioni sono pure emerse nel corso della visita, sabato 26 febbraio, ad alcuni ammalati della parrocchia.

Sono certo, carissimo Padre Salvatore, che continuerai nello sforzo di rendere codesta comunità sempre più diligente nel compimento delle opere di misericordia che il Signore Gesù esige da noi suoi discepoli quale segno sicuro del nostro amore per Lui.

g) Nella mattinata di giovedì 24 febbraio si sono svolti gli incontri con il Consiglio pastorale parrocchiale e quello per gli affari economici.

Mentre nel corso del primo sono state riprese tematiche già esaminate durante l'Assemblea pastorale, quello con gli affari economici è stato dedicato all'esame della vasta e complessa problematica nel settore amministrativo ed economico.

Nella consapevolezza che alcune questioni restano sospese al passato e che tu, carissimo Padre Salvatore, sei responsabile soltanto della gestione amministrativa di tua competenza, ti esorto ad affrontare con la necessaria pazienza la situazione evidenziata anche nelle lettere dei convisitatori Mons. Caruso e Mons. Baturi.

Puoi contare sulla collaborazione degli Uffici di Curia e anche sulla vicinanza cordiale e discreta che non mancherà da parte mia.

5. Desidero incoraggiare te e la comunità parrocchiale Beata Vergine Maria Assunta in cielo alla Plaia a vivere l'altrettanto importante tempo del *Dopo Visita*.

Esso, come il periodo di preparazione, deve essere espressione di profonda comunione vissuta fra le parrocchie del Vicariato e testimoniata dall'applicazione di modalità comuni e condivise.

Tali modalità consistono anzitutto nella prosecuzione della preghiera per la Visita pastorale e dell'esercizio della *lectio Divina*, come pure nel costante impegno a valorizzare bene lo specifico servizio che



gli organismi di partecipazione devono abitualmente esercitare. Non sia trascurata la significativa esperienza dell'Assemblea parrocchiale.

Un'altra modalità da vivere in comune è costituita dall'impegno per qualificare meglio, a livello vicariale, la formazione degli operatori pastorali delle singole parrocchie. Essa comprenderà alcuni incontri base cui seguiranno altri specifici nei singoli ambiti dove già sono in corso collaudate esperienze animate da alcuni Uffici diocesani.

Altro settore in cui devono distinguersi le parrocchie già visitate consiste nell'attuazione dell'obiettivo per l'Anno pastorale che indico in occasione del pellegrinaggio diocesano a Mompileri.

Rientrano tra tali modalità anche i compiti affidati rispettivamente al Vicario episcopale per la pastorale, Don Pietro Longo, e a Don Vincenzo Branchina.

a) La parrocchia Beata Vergine Maria Assunta in cielo alla Plaia, che ha già sperimentato la ricchezza di questo dono, si distinguerà nella prosecuzione della preghiera affinché tutte le altre parrocchie dell'Arcidiocesi possano prepararsi alla Visita pastorale, viverla e farla fruttificare doverosamente. Sono sicuro che sarà tua premura continuare a far pregare la comunità fino alla conclusione della Visita pastorale nella nostra Arcidiocesi.

b) Sarai contattato dai Confratelli Pietro Longo e Vincenzo Branchina per quanto di loro rispettiva competenza.

Con Padre Vincenzo esaminerai le Lettere del Vicario generale e del Vicario episcopale per l'amministrazione già in tuo possesso, curando, con il coinvolgimento del Consiglio per gli affari economici, ogni possibile attuazione dei loro suggerimenti e delle loro disposizioni. Di quanto sarà fatto al riguardo, si dia notizia ai competenti Uffici di Curia con comunicazione scritta che sarà conservata anche negli archivi parrocchiali.

Con Don Pietro, anzitutto privatamente e successivamente in riunioni di Consiglio pastorale, tratterai con la dovuta attenzione quanto evidenziato nella Relazione da te letta durante l'Assemblea pastorale parrocchiale, come pure quanto emerso nei vari incontri

svoltisi durante la Visita in codesta parrocchia.

A tale scopo può essere di qualche utilità l'unita documentazione che comprende la sintesi di qualche mio intervento e l'indicazione di specifici punti da attenzionare nella vita della parrocchia.

Il Vicario foraneo sarà tenuto al corrente da parte del Vicario episcopale per la pastorale circa i passi che intraprende e collaborerà nel modo che gli sarà possibile.

Da parte mia seguirò l'attività del *Dopo Visita* accompagnandola con la costante preghiera e con i migliori auspici per la sua migliore riuscita.

6. Prima di concludere desidero esprimere la più viva riconoscenza per l'affetto con cui sono stato da tutti ed ovunque accolto. È stato bello scambiarci sentimenti di fraternità e di gioia nel Signore.

7. Sono sicuro, carissimo Padre Salvatore, che, pensando alla Visita pastorale nella parrocchia Beata Vergine Maria Assunta in cielo alla Plaia, insieme e per tanti motivi possiamo ripetere le belle espressioni dell'apostolo Paolo:

«A Colui che in tutto ha potere di fare molto di più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi, a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen» (Ef 3,20-21).

Questa condivisione di lode al Signore sostenga e qualifichi l'impegno che ci unisce nella carità pastorale nei riguardi dell'intera comunità diocesana che il Signore mi ha affidato, ed in particolare della parrocchia Beata Vergine Maria Assunta in cielo alla Plaia che ti vede entusiasta e generoso "pastore proprio".

Ti benedico con affetto paterno e con te benedico i fratelli e le sorelle che ami e servi nel nome del Signore.

✠ SALVATORE GRISTINA

## Lettera augurale ai Parroci e alle Comunità Parrocchiali del I, II e VIII Vicariato

*Catania, 22 dicembre 2011*

Carissimi,

Uno dei frutti più belli che già il Signore ci dà la grazia di raccogliere dalla Visita pastorale consiste nel consolidamento dei rapporti tra i sacerdoti, i fedeli e il Vescovo.

Ne faccio continuamente gioiosa esperienza e ne sono assai grato al Signore, come pure a tutte le persone che con dedizione e generosità si adoperano per il raggiungimento di tale traguardo.

Davvero l'icona della Visita pastorale si realizza sempre più: il Buon Pastore sta visitando la nostra Chiesa attraverso il ministero che nella Sua infinita bontà ha voluto affidarmi quasi dieci anni or sono.

Il Natale ci permette di benedire il Signore “che ha visitato e redento il Suo popolo” perché ci ricorda l'incarnazione del Buon Pastore.

Con queste certezze di fede e con la ricchezza dei buoni sentimenti che hanno caratterizzato la Visita pastorale in codesta Comunità parrocchiale, desidero rivolgervi un affettuoso saluto e tanti auguri in occasione delle festività natalizie.

Mi rivolgo anzitutto a te che hai il compito di guidare questa Comunità, ai membri del Consiglio pastorale parrocchiale e del Consiglio per gli affari economici e a tutti gli Operatori pastorali che ti collaborano. Sono sicuro del vostro generoso impegno affinché il tempo del *Dopo Visita* sia in sintonia con il fervore testimoniato nel tempo della preparazione e dello svolgimento. Chiedo di prestare la dovuta attenzione alla lettera che vi ho indirizzato e vi accompagno con una speciale preghiera.

Desidero raggiungere pure l'intera Comunità parrocchiale per augurare a tutte le famiglie un sereno Natale, anche se viviamo un tempo di accresciute difficoltà sociali ed economiche. A tutti auguro che tali difficoltà non ci impediscano di vivere il significato primario del Natale, ma che, anche tramite queste prove, facciamo anzi una esperienza più fruttuosa dell'amore di Dio per noi. Lo auguro soprattutto alle persone anziane o sofferenti che affido alla cordiale attenzione di tutta la Comunità.

Raccomando quei gesti di carità e di solidarietà che impreziosiscono il nostro Natale e lo mettono in bella sintonia con quello di Gesù, il Quale, da ricco che era, si è fatto povero per arricchire tutti noi.

Con l'animo colmo dell'abbondanza della gioia condivisa durante la Visita pastorale, vi presento gli auguri più affettuosi di un Santo Natale e di un Anno Nuovo benedetto dal Signore.

Nel Suo nome, con grande e paterno affetto, benedico tutti e ciascuno di voi.

✠ SALVATORE GRISTINA

## AGENDA

### OTTOBRE

- Sabato 1      Catania, Liceo Turrisi Colonna: benedice l'Istituto in occasione del 150° anniversario. Acireale: prende parte alla cerimonia d'insediamento del nuovo Vescovo della Diocesi, Sua Ecc.za Mons. Antonino Raspanti.
- Domenica 2    Catania, parrocchia SS. Angeli Custodi: celebra la S. Messa. Misterbianco, Centro Polifunzionale (*Visita pastorale*): celebra la S. Messa a conclusione della Visita pastorale all'VIII Vicariato.
- Lunedì 3 - Mercoledì 5  
Roma, *Domus Sanctae Marthae*: prende parte ai lavori della Conferenza Episcopale Siciliana.
- Giovedì 6      Arcivescovado: udienze. Adrano, Chiesa del Rosario: celebra la S. Messa e amministra il sacramento della Confermazione. Catania, Seminario: incontra i Superiori ed i seminaristi.
- Venerdì 7      Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa per ricordare il 19° Anniversario della sua Ordinazione Episcopale.
- Sabato 8      Catania, Seminario: celebra la S. Messa con la partecipazione del Serra Club.

- Domenica 9 Fuori Sede.
- Lunedì 10 Arcivescovado: udienze. Catania, Propedeutico: incontra gli alunni della comunità. Misterbianco, parrocchia S. Angela Merici: celebra la S. Messa e presenta il nuovo parroco Don Salvatore Reina.
- Martedì 11 Curia, Salone dell'Economato: presiede il Consiglio dei Vicari foranei. Catania, sede del *Quotidiano di Sicilia*: rilascia un'intervista. Arcivescovado: presiede l'incontro della Commissione Festeggiamenti Agatini.
- Mercoledì 12 Paternò, Istituto Suore Domenicane: celebra la S. Messa.
- Giovedì 13 Arcivescovado: udienze. Catania, Palazzo Platamone: prende parte all'inaugurazione di una mostra su Don Oreste Benzi. Sarro, parrocchia S. Vincenzo Ferreri in Sarro: celebra la S. Messa e presenta il nuovo parroco Don Giuseppe Tarantino.
- Venerdì 14 Gravina di Catania, Chiesa Madre: celebra la S. Messa e conferisce il possesso canonico della parrocchia al nuovo parroco Don Domenico Cosentino.
- Sabato 15 Catania, benedice i locali e la Cappella della "Casa della Carità Attilio Grassi", alla presenza del direttore di *Caritas* Italiana Mons. Vittorio Nozza.  
Catania, Via Acquicella: benedice la nuova sede della *Caritas* diocesana. S. Agata Li Battiati, Monastero

- Madonna di Fatima: celebra la S. Messa.
- Domenica 16 Catania, parrocchia Divina Maternità: celebra la S. Messa.
- Lunedì 17 Fuori Sede.
- Martedì 18 Fuori Sede.
- Mercoledì 18 Arcivescovado: udienze.
- Giovedì 19 Arcivescovado: udienze.
- Venerdì 20 Fuori sede.
- Sabato 22 Fuori sede.
- Domenica 23 Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa. Misterbianco, Centro Polifunzionale: celebra la S. Messa a conclusione del Ritiro Regionale della Comunità Gesù Risorto.
- Lunedì 24 Viagrande, Residenza SS. Salvatore.
- Martedì 25 Seminario: prende parte all'incontro della Formazione Permanente del Clero. Macchia di Giarre, parrocchia Maria SS. della Provvidenza: celebra la S. Messa.
- Mercoledì 26 Fuori sede.
- Giovedì 27 Arcivescovado: udienze. Catania, Seminario: presiede

- l'assemblea dell'O.V.S. in occasione dell'apertura dell'Anno sociale. Celebra la S. Messa ed ordina diacono il seminarista Roberto Interlandi.
- Venerdì 28 Catania, Studio Teologico S. Paolo: prende parte all'inaugurazione dell'Anno accademico.
- Sabato 29 Arcivescovado: udienze. Catania, Istituto Suore Domenicane del S. Cuore (S. Nullo): saluta i membri del CRAL riuniti in assemblea generale. Mascalia, parrocchia S. Vito (*Visita pastorale*): celebra la S. Messa per l'apertura della Visita pastorale al X Vicariato.
- Domenica 30 Bronte, parrocchia S. Silvestro: celebra la S. Messa e conferisce il possesso canonico della parrocchia a Don Antonino Modica. Nicolosi, Monastero dei Benedettini: presiede il rito della posa della 1° pietra. Belpasso, parrocchia *Corpus Domini* (*Visita pastorale*): celebra la S. Messa per l'apertura della Visita pastorale.
- Lunedì 31 Tremestieri Etneo, Chiesa Madre: celebra la S. Messa e conferisce il possesso canonico al nuovo parroco Don Salvatore Scuderi.



## NOVEMBRE

- Martedì 1 Belpasso, parrocchia *Corpus Domini* (*Visita pastorale*): Adorazione Eucaristica animata dal Movimento *Pro Sanctitate*; incontro con il Consiglio pastorale parrocchiale.
- Mercoledì 2 Catania, Basilica Collegiata: celebra la S. Messa per i Caduti delle Forze Armate. Catania, Cimitero: celebra la S. Messa.
- Giovedì 3 Belpasso, parrocchia *Corpus Domini* (*Visita pastorale*): visita all'Istituto Scolastico "Agazzi"; visita ad alcuni esercizi commerciali del territorio.
- Venerdì 4 Catania, Piazza Duomo: prende parte alla Cerimonia dell'Alzabandiera in occasione della Festa delle Forze Armate. Belpasso, parrocchia *Corpus Domini* (*Visita pastorale*): incontro con i catechisti, genitori e ragazzi che seguono l'itinerario di completamento dell'iniziazione cristiana; incontro con il gruppo liturgico; incontro con il gruppo giovani che riceveranno i sacramenti della Confermazione e dell'Eucaristia.
- Sabato 5 Arcivescovado: udienze. Catania, Centro Fieristico "Le Ciminiere": saluta i partecipanti al Convegno organizzato dall'associazione "Scienza e Vita". Catania, Chiesa di San Giuliano: tiene una conferenza in occasione dell'apertura dell'Anno sociale del Serra Club.
- Domenica 6 Belpasso, parrocchia *Corpus Domini* (*Visita pastorale*):

- celebra la S. Messa ed amministra i sacramenti della Confermazione e dell'Eucaristia. Catania, parrocchia SS. Pietro e Paolo: celebra la S. Messa.
- Lunedì 7 Belpasso, parrocchia *Corpus Domini (Visita pastorale)*: visita al Centro commerciale "Etnapolis"; visita alla sede dell'Associazione PASMAG.
- Martedì 8 Arcivescovado: udienze. Catania, Monastero S. Benedetto: presiede la veglia di preghiera in occasione della Giornata di Santificazione Universale.
- Mercoledì 9 Arcivescovado: udienze. Belpasso, parrocchia *Corpus Domini (Visita pastorale)*: incontro con i Ministranti presenti nel X Vicariato; confessioni e dialogo con i fedeli; incontro con il Consiglio affari economici.
- Giovedì 10 Belpasso, parrocchia *Corpus Domini (Visita pastorale)*: visita alle case di cura Villa Serena e Villa Buganvill; visita ad alcuni ammalati della parrocchia. S. Giovanni La Punta, Chiesa Madre: celebra la S. Messa in occasione del 65° anniversario della morte della Ven. Lucia Mangano.
- Venerdì 11 Salone della Curia: presiede l'incontro con i Vicari foranei. Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa e conferisce i ministeri del lettorato e dell'accogliuto ad alcuni corsisti del diaconato permanente.
- Sabato 12 Arcivescovado: udienze. Belpasso, parrocchia *Corpus Domini (Visita pastorale)*: Assemblea pastorale parrocchiale.

- Domenica 13 Catania, benedice la nuova sede Renault. S. Pietro Clarenza, parrocchia S. Caterina (*Visita pastorale*): celebra la S. Messa per l'apertura della Visita pastorale; incontro con i giovani.
- Lunedì 14 Arcivescovado: presentazione del programma per la Festa di S. Agata. S. Pietro Clarenza, parrocchia S. Caterina (*Visita pastorale*): incontro con i catechisti; incontro con i Ministri Straordinari dell'Eucaristia e con gli operatori della Carità presenti del X Vicariato; incontro con il Consiglio affari economici.
- Martedì 15 Trecastagni, Collegio Immacolata: prende parte ad un incontro per commemorare il 130° anniversario dall'arrivo della Beata Maddalena Morano e delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Trecastagni e celebra la S. Messa.
- Mercoledì 16 Catania, parrocchia SS. Annunziata al Carmine: consegna del Questionario pastorale ai parroci del III Vicariato.
- Giovedì 17 S. Pietro Clarenza, parrocchia S. Caterina (*Visita pastorale*): visita l'Istituto Comprensivo Scuola Materna e Media "Elio Vittorini"; visita la Casa di riposo "Villa Elena". S. Gregorio di Catania, Chiesa Madre: celebra la S. Messa e presenta il nuovo parroco Don Giuseppe Russo, SdB.
- Venerdì 18 Arcivescovado: udienze. Catania, Arcivescovado: presiede l'incontro della Commissione Ordini e Ministeri.

- S. Pietro Clarenza, parrocchia S. Caterina (*Visita pastorale*): visita alcuni ammalati della parrocchia; visita il Centro diurno anziani comunale; incontro con il Consiglio pastorale parrocchiale.
- Sabato 19      Catania, Seminario: prende parte alla Settima Giornata Sociale Diocesana, organizzata dall'Ufficio problemi sociali e lavoro sul tema: La comunità ecclesiale di fronte alla crisi socio-politica ed economica.
- Domenica 20    Mascalucia, Santuario Maria SS. Addolorata: prende parte al Convegno Regionale dell'*Ordo Virginum*. Belpasso, parrocchia Maria SS. Immacolata (*Visita pastorale*): S. Messa in occasione del Raduno diocesano delle Confraternite dell'Arcidiocesi; incontro con il direttivo delle Confraternite del X Vicariato.
- Lunedì 21      Residenza SS.mo Salvatore.
- Martedì 22     Catania, Seminario: presiede il Consiglio presbiterale. Catania, Seminario: prende parte all'Assemblea Diocesana sulla Vita Consacrata.
- Mercoledì 23   S. Pietro Clarenza, parrocchia S. Caterina (*Visita pastorale*): visita l'Istituto Comprensivo Scuola Elementare "Elio Vittorini"; confessioni e dialogo con i fedeli. Catania, Istituto di Scienze Religiose San Luca: celebra la S. Messa.
- Giovedì 24     Arcivescovado: udienze. Catania: prende parte ad un'agape fraterna organizzata dal Circolo Femminile

- S. Agata. S. Pietro Clarenza, parrocchia S. Caterina (*Visita pastorale*): visita all'Amministrazione comunale e al Comando della Polizia Municipale; guida la preghiera dei Vespri e svelata di Santa Caterina e celebra la S. Messa; saluto ai benefattori dell'Oratorio "Madonna delle Grazie".
- Venerdì 25 Paternò, Chiesa S. Caterina: celebra la S. Messa. S. Pietro Clarenza, parrocchia S. Caterina (*Visita pastorale*): partecipa alla processione di Santa Caterina.
- Sabato 26 Arcivescovado: udienze. Catania, Centro Commerciale "Alle Porte di Catania": prende parte alla Colletta Alimentare organizzata dal Banco Alimentare. Catania, Basilica Cattedrale: presiede il Rito di Ammissione al Catecumenato. Mascalucia, parrocchia S. Maria della Consolazione (*Visita pastorale*): presiede la Veglia vicariale di Avvento.
- Domenica 27 Belpasso, parrocchia S. Maria della Guardia (*Visita pastorale*): celebra la S. Messa per l'apertura della Visita pastorale. Mascalucia, Santuario Addolorata: saluta le Orsoline, Figlie di S. Angela Merici riunite per il Convegno Regionale. Massannunziata, Santuario Madonna della Sciara (*Visita pastorale*): prende parte al Ritiro di Avvento organizzato dall'Ufficio diocesano di Pastorale giovanile e celebra la S. Messa.
- Lunedì 28 Curia: incontra i rappresentanti che terranno gli incontri per il Giovane Clero. Catania, Ponte Primosele: benedice la riapertura del Ponte dopo i lavori di ri-

strutturazione. Belpasso (*Visita pastorale*): visita alla Tenenza dei Carabinieri; visita al Comando della Polizia Municipale; incontro con l'Amministrazione comunale.

Martedì 29 Catania, Seminario: prende parte al Ritiro di Avvento del Clero guidato da S.E. Rev.ma Mons. Antonino Raspanti. Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa.

Mercoledì 30 Arcivescovado: presiede l'incontro con il Collegio dei Consultori. Presiede l'incontro con la Commissione Ordini e Ministeri. Belpasso, parrocchia S. Maria della Guardia (*Visita pastorale*): incontro con i catechisti, i genitori e i ragazzi che seguono l'itinerario di completamento dell'iniziazione cristiana; incontro con il Consiglio affari economici.

## DICEMBRE

Giovedì 1 Belpasso, parrocchia S. Maria della Guardia: (*Visita pastorale*): visita la Scuola elementare "Madre Teresa di Calcutta"; passeggiata per il territorio parrocchiale e saluto al personale che opera in due asili nido. Belpasso, Santuario Madonna della Rocca (*Visita pastorale*): celebra la S. Messa.

Venerdì 2 Arcivescovado: udienze. Belpasso, parrocchia S. Maria della Guardia (*Visita pastorale*): incontro con l'Azione

- Cattolica; incontra il gruppo famiglia "Nazareth" e tiene la *lectio Divina*.
- Sabato 3      Arcivescovado: udienze. Arcivescovado: presiede l'incontro con la Fondazione Antiusura Dusmet. Catania, parrocchia S. Maria del Carmelo al Canalicchio: celebra la S. Messa.
- Domenica 4    In mattinata al Palazzo Biscari: visita la Fiera gastronomica organizzata dal Volontariato Vincenziano. Belpasso, parrocchia S. Maria della Guardia (*Visita pastorale*): visita alcuni ammalati; celebra la S. Messa. Catania, parrocchia S. Luigi: celebra la S. Messa.
- Lunedì 5      Paterno, Chiesa S. Maria dell'Alto: presiede il pontificale in occasione della Festa di S. Barbara.
- Martedì 6     Belpasso, parrocchia *Corpus Domini* (*Visita pastorale*): incontro con il Clero del X Vicariato. Arcivescovado: presiede l'incontro del Consiglio diocesano affari economici.
- Mercoledì 7    In mattinata visita alcuni Sacerdoti ammalati. Belpasso, parrocchia S. Maria della Guardia (*Visita pastorale*): confessioni e dialogo con i fedeli; incontro con il Consiglio pastorale parrocchiale.
- Giovedì 8     Catania, Chiesa S. Francesco all'Immacolata: celebra la S. Messa per la Solennità dell'Immacolata. Catania, parrocchia Nostra Signora del SS.mo Sacramento: incontra la "Comunità Papa Giovanni XXIII". Nel po-

- meriggio guida la Processione Cittadina per la Solennità dell'Immacolata.
- Venerdì 9 Curia, Salone dell'Economato: incontra i Vicari foranei. Belpasso, parrocchia S. Maria della Guardia (*Visita pastorale*): visita alcuni esercizi commerciali della zona; Assemblea pastorale parrocchiale.
- Sabato 10 Catania, Palazzo E.S.A.: saluta i Dirigenti riuniti in assemblea. Arcivescovado: udienze. Belpasso, parrocchia S. Maria della Guardia (*Visita pastorale*): incontro con gli Scout; celebra la S. Messa a conclusione della Visita pastorale.
- Domenica 11 Catania, Istituto Ardizzone Gioieni: celebra la S. Messa. Catania, Seminario: saluta i diaconi riuniti in assemblea. Camporotondo, parrocchia San Antonio Abate (*Visita pastorale*): celebra la S. Messa in occasione dell'apertura della Visita pastorale; assiste ad uno spettacolo a cura dell'Associazione sbandieratori "Leoni Reali"; incontro con il Consiglio pastorale parrocchiale.
- Lunedì 12 Misterbianco, parrocchia S. Angela Merici: incontra il Giovane Clero. Camporotondo Etneo, parrocchia San Antonio Abate (*Visita pastorale*): visita alle Case di riposo "Villa Anna", "Centro Casa Famiglia", "Giovanni Paolo II", "Villa Belvedere"; celebra la S. Messa; incontro con i catechisti; incontro con associazioni sportive e culturali presenti nel territorio.



- Martedì 13 Arcivescovado: udienze. Camporotondo Etneo, parrocchia S. Antonio Abate (*Visita pastorale*): visita alla Tenenza dei Carabinieri; confessioni e dialogo con i fedeli; incontro con il Consiglio pastorale parrocchiale.
- Mercoledì 14 Belpasso, Chiesa Madre: celebra il Pontificale per la festa di S. Lucia. Arcivescovado: scambia gli auguri con l'USMI diocesana e presiede la celebrazione della Parola.
- Giovedì 15 Camporotondo Etneo, parrocchia S. Antonio Abate (*Visita pastorale*): visita all'Amministrazione Comunale; visita alla Scuola Elementare (ospitata presso la Casa Comunale); visita alla Scuola Media. Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa e conferisce il mandato ai Ministri Straordinari della Comunione. Catania, Chiesa S. Giuseppe: scambia gli auguri natalizi con il direttivo delle confraternite della Diocesi. Catania, Seminario: scambia gli auguri con quanti hanno preso parte ai pellegrinaggi diocesani.
- Venerdì 16 Arcivescovado: udienze. Catania, Chiesa S. Benedetto: celebra la S. Messa per l'Azienda Sanitaria Provinciale di Catania. Catania, Hotel Nettuno: incontra i membri dell'Ordine del Santo Sepolcro.
- Sabato 17 In mattinata visita alcuni sacerdoti infermi. Catania, parrocchia B.M.V. del Carmelo e S. Maria Goretti in S. Giorgio: celebra la S. Messa e conferisce il ministero dell'accollato al Seminarista Giovanni Marchese.

- Domenica 18 Trecastagni, Collegio Immacolata delle Suore FMA: prende parte alla Conferenza “Il ruolo sociale delle IPAB - ipotesi e prospettive” in occasione del 300° Anniversario dell’Istituzione dell’IPAB - Conservatorio delle Vergini; celebra la S. Messa. Catania, parrocchia Divina Maternità: celebra la S. Messa e amministra il sacramento della Confermazione.
- Lunedì 19 Catania, Aeroporto Fontanarossa: celebra la S. Messa. Catania, Ospedale Nuovo Garibaldi: incontra i bambini in occasione del Natale. Catania, Seminario: celebra la S. Messa per il Serra Club.
- Martedì 20 Catania, Studio Teologico S. Paolo: scambio degli auguri natalizi con i docenti e gli studenti. Catania, Chiesa S. Camillo: celebra la S. Messa. Catania, Basilica Collegiata: celebra la S. Messa per gli universitari. Catania, Salone dei Benedettini: prende parte alla presentazione del volume di Mons. Francesco Ventorino.
- Mercoledì 21 Arcivescovado: udienze.
- Giovedì 22 Arcivescovado: riceve il Sindaco di Catania, Senatore Raffaele Stancanelli. Riceve gruppi, movimenti, associazioni per lo scambio degli auguri natalizi. Catania, Chiesa S. Placido: benedice un matrimonio.
- Venerdì 23 Arcivescovado: celebra la S. Messa per i dipendenti della Curia. Arcivescovado: riceve i dipendenti ODA per lo scambio degli auguri natalizi. Arcivescovado: incontra le emittenti locali per gli auguri natalizi. Ca-

- Catania, Seminario: celebra la S. Messa e scambia gli auguri con i seminaristi ed i loro genitori.
- Sabato 24 Arcivescovado: riceve gruppi, movimenti, associazioni per lo scambio degli auguri natalizi. Catania, Basilica Cattedrale: solenne veglia "In Nativitate Domini" e S. Messa di Mezzanotte.
- Domenica 25 Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa Pontificale di Natale.
- Lunedì 26 - Venerdì 30  
Fuori Sede.
- Sabato 31 Catania, Basilica Cattedrale: "Te Deum" di ringraziamento.





*ATTI  
DELLA CURIA*



## NOMINE

S. E. Mons. Arcivescovo ha nominato:

### 1. Nella Curia Diocesana:

- in data 7 ottobre 2011, il Rev.do Sac. VINCENZO BRANCHINA Direttore del Servizio Diocesano per il Catecumenato;
- in data 19 ottobre 2011, il Rev.do Sac. SALVATORE GULISANO Direttore dell'Ufficio Diocesano di Pastorale Giovanile;
- in data 20 ottobre 2011, il Rev.do Sac. NUNZIO CAPIZZI Delegato Diocesano per l'Ecumenismo e il Dialogo;
- in data 5 dicembre 2011, il Rev.do Mons. SALVATORE GENCHI Assistente Ecclesiastico Diocesano di Azione Cattolica;
- in data 19 dicembre 2011, il Rev.do Sac. GIOVANNI SCIUTO Responsabile della cura e della verifica delle consegne tra Parroci.

### 2. Nelle Parrocchie:

- in data 4 ottobre 2011, il Rev.do Don ALESSANDRO MALAPONTE S.d.B. Vicario Parrocchiale della parrocchia S. Maria della Salette in Catania;
- in pari data, il Rev.do Sac. GIUSEPPE GULITI Vicario Parrocchiale della parrocchia S. Bernardetta in Lineri in Misterbianco;
- in pari data, il Rev.do Sac. SALVATORE CUBITO Parroco della parrocchia Risurrezione del Signore in Catania;

- in pari data, il Rev.do Sac. SALVATORE SCUDERI Parroco della parrocchia S. Maria della Pace in Tremestieri Etneo;
- in pari data, il Rev.do Sac. DOMENICO COSENTINO Parroco della parrocchia S. Antonio di Padova in Gravina di Catania;
- in pari data, il Rev.do Sac. SANTO MASSIMO SALAMONE Parroco della parrocchia SS. Crocifisso in S. Maria di Licodia;
- in pari data, il Rev.do Sac. SANTO MASSIMO SALAMONE Parroco della parrocchia S. Maria del Carmelo in S. Maria di Licodia;
- in data 11 ottobre 2011, il Rev.do Sac. SALVATORE VERZÌ Parroco della parrocchia SS. Salvatore in Biancavilla;
- in data 18 ottobre 2011, il Rev.do Sac. ANTONINO MODICA Parroco della parrocchia S. Silvestro in Bronte;
- in data 19 ottobre 2011, il Rev.do Mons. ANTONINO VITANZA Amministratore Parrocchiale della parrocchia S. Pio X in Nesima Superiore in Catania;
- in data 22 ottobre 2011, il Rev.do Sac. ORAZIO BONACCORSI Parroco della parrocchia S. Giovanni Apostolo ed Evangelista in Catania;
- in data 16 novembre 2011, il Diac. ALESSANDRO MIRONE Collaboratore Pastorale presso la parrocchia S. Maria delle Grazie in Carruba di Ognina in Catania;
- in data 18 novembre 2011, il Rev.do Sac. ANGELO GUARNERI



Collaboratore Pastorale presso la parrocchia S. Vito in Mascalucia;

- in data 28 novembre 2011, il Rev.do P. FRANCESCO GENCO O.C.D. Parroco della parrocchia Madonna delle Lacrime in Trappeto di S. Giovanni La Punta;
- in pari data, il Rev.do Sac. SALVATORE ABATE Parroco della parrocchia S. Agostino in Adrano;
- in data 30 dicembre 2011, il Rev.do Sac. ANTONINO MINISALE Amministratore Parrocchiale della parrocchia S. Maria del Rosario in Bronte.

### **3. Nelle Rettorie:**

- in data 4 ottobre 2011, il Rev.do Sac. ANTONINO DI GRAZIA Rettore della chiesa S. Antonio Abate in Gravina di Catania;
- in data 1° novembre 2011, il Rev.do P. DANIELE CUGNATA O.F.M. Rettore della chiesa S. Vito in Bronte;
- in data 4 novembre 2011, il Rev.do Sac. SANTO MASSIMO SALAMONE Rettore della chiesa S. Maria della Consolazione in S. Maria di Licodia;
- in data 16 novembre 2011, il Rev.do Sac. NUNZIO GALATI GIORDANO Rettore della chiesa S. Blandano in Bronte;
- in data 28 novembre 2011, il Rev.do Sac. GAETANO FABIO MARIA SCIUTO Rettore della chiesa S. Maria di Vallelato in Biancavilla;

- in data 14 dicembre 2011, il Rev.do P. GABRIELE SCUDERI C.P. Rettore del Santuario dell'Addolorata dei PP. Passionisti in Mascalucia;
- in data 21 dicembre 2011, il Rev.do Sac. SALVATORE MAGGIO Rettore della chiesa S. Giuseppe in Maletto;
- in data 29 dicembre 2011, il Rev.do Mons. GIUSEPPE BATURI Rettore della chiesa S. Maria della Consolazione in Catania.

#### 4. Ad altri Uffici:

- in data 15 settembre 2011, il Rev.do P. JULIUS ADJAKU Cappellano dell'Istituto Leonardo da Vinci di Catania;
- in data 16 settembre 2011, il Rev.do Don BENEDETTO SAPIENZA S.d.B. Incaricato dell'Oratorio S. Cuore in S. Gregorio di Catania;
- in data 23 settembre 2011, il Rev.do Sac. GIOVANNI SCIUTO Commissario Arcivescovile della confraternita SS. Antonio ed Euplio in Catania;
- in data 27 settembre 2011, il Rev.do Don GIUSEPPE RAIMONDO S.d.B. Incaricato dell'Oratorio S. Francesco di Sales in Catania;
- in data 6 ottobre 2011, il Rev.do Sac. GIOVANNI CONDORELLI Assistente Ecclesiastico dell'U.N.I.T.A.L.S.I. sottosezione di Misterbianco;
- in pari data, il Rev.do Sac. ORAZIO CATARRASO Vice Assi-

stente Ecclesiastico dell'U.N.I.T.A.L.S.I. sottosezione di Misterbianco;

- in data 7 ottobre 2011, il Rev.do Sac. ANTONINO TESTAÌ Cappellano dell'Istituto Sacra Famiglia delle Suore Domenicane Missionarie di S. Sisto in Catania;
- in data 27 ottobre 2011, i Sigg. GIAMBATTISTA COLTRARO e VIRGINIA DI MAURO Presidenti del Gruppo F.U.C.I. di Catania;
- in data 4 novembre 2011, il Rev.do Sac. FRANCESCO LEONARDI Assistente Ecclesiastico dell'A.G.E.S.C.I. - Zona Etnea Liotru;
- in data 28 novembre 2011, il Rev.do Don BENEDETTO SAPIENZA S.d.B. Consigliere Spirituale del Gruppo Donatori Sangue *Fratres* di S. Gregorio di Catania;
- in pari data, il Diac. ALESSANDRO MIRONE Collaboratore presso l'Azienda Ospedaliera Cannizzaro di Catania;
- in data 2 dicembre 2011, il Rev.do Mons. GIUSEPPE SCHILLACI Assistente Spirituale delle Missionarie della Regalità di Cristo, Gruppo di Catania;
- in data 7 dicembre 2011, il Rev.do Don ALFIO LUCIO BRUNO S.d.B. Incaricato dell'Oratorio S. Cuore alla Barriera in Catania.

**ORDINAZIONI, AMMISSIONI  
ED ISTITUZIONI AI MINISTERI**

S.E. Mons. Arcivescovo:

- in data 27 ottobre 2011, nella chiesa Regina *Apostolorum* del Seminario Arcivescovile dei Chierici di Catania ha promosso al Sacro Ordine del Diaconato ROBERTO INTERLANDI;
- in data 11 novembre 2011, nella Basilica Cattedrale S. Agata V. e M. in Catania ha istituito nel Ministero del Lettorato GIUSEPPE CALANTROPO, SALVATORE CARUSO, ALFREDO CIOLINO, ALFIO DAQUINO, VINCENZO GALVAGNO, SILVIO MARLETTA, PAOLO MILANO, NUNZIO NICOTRA, CARMELO PATRONAGGIO, FRANCESCO PETRALIA, VITO PRIVITERA, NUNZIO SAGLIMBENE, GIUSEPPE SPAMPINATO e VINCENZO CATANIA; ha istituito nel Ministero dell'Accolitato DOMENICO CARULLI, PIETRO FALLICA, PASQUALE MESSINA, CARLO PAPPALARDO, DOMENICO RUGGIERO, ORAZIO SCIUTO e CESARE ZUCCARELLO;
- in data 17 dicembre 2011, nella chiesa S. Massimiliano all'Immacolata (parrocchia B.M.V. del Carmelo e S. Maria Goretti in S. Giorgio) in Catania ha istituito nel Ministero dell'Accolitato GIOVANNI MARCHESE.



*Salvatore Gristina*

PER GRAZIA DI DIO E DESIGNAZIONE DELLA SEDE APOSTOLICA  
ARCIVESCOVO DI CATANIA

Premesso che il Concilio Vaticano II, nel decreto sull'ecumenismo *Unitatis Redintegratio*, ha raccomandato l'azione ecumenica in modo speciale «ai Vescovi d'ogni parte della terra, perché sia promossa con sollecitudine e sia con prudenza da loro diretta»;

visto il can. 755 § 2 del C.D.C.;

visto il n. 41 del Direttorio Ecumenico, emanato dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani ed approvato dal Beato Papa Giovanni Paolo II il 25/03/1993, che così recita: «Nelle Diocesi il Vescovo nomini una persona competente come delegato diocesano per le questioni ecumeniche».

A norma del can. 381 del C.D.C., in virtù del presente decreto, nomino il Rev.do

**SAC. NUNZIO CAPIZZI**

**Delegato Diocesano per l'Ecumenesimo**

La presente nomina è *ad quinquennium*.

*Catania, 20 ottobre 2011*

✠ SALVATORE GRISTINA

*Arcivescovo*

*Il Cancelliere Arcivescovile*

SAC. MARCO OTTAVIO MUSUMECI

Reg. N. 217 Fol. 123

Ai Reverendissimi Parroci  
Loro Sedi

Oggetto: *Presentazione questionario sul rinnovamento dell'IC nell'Arcidiocesi*

Gentilissimo Fratello,

L'Ufficio Catechistico Nazionale (UCN) ha deciso di celebrare l'annuale convegno catechistico nelle singole regioni.

I Convegni Regionali 2012 sono sembrati uno strumento utile per rispondere a quella domanda di verifica e confronto sulle sperimentazioni che emerge dagli *Orientamenti Pastoralis* (n. 54a) e per offrire un contributo, a partire dalle realtà diocesane, alla riflessione dei Vescovi circa il rinnovamento della catechesi.

Il convegno, che sarà celebrato dal 20 al 22 aprile 2012 a Caltanissetta, porterà come titolo: «Come pietre vive (1Pt 2,4-8). Rinnovare l'Iniziazione cristiana nelle nostre Chiese. Convegni Catechistici Regionali 2012».

Il tema del Convegno è riferito al n. 54a degli *Orientamenti Pastoralis* (OP) 2010-2020 che affermano come l'IC metta in luce come la «forza formatrice dei sacramenti per la vita cristiana, realizzi l'unità e l'integrazione fra annuncio, celebrazione e carità, e favorisca alleanze educative». Per questo appare necessaria una seria verifica regionale e diocesana per confrontare le sperimentazioni di IC di fanciulli e ragazzi nelle Chiese particolari, così da «discernere, valutare e promuovere una serie di criteri che dalle sperimentazioni in atto possano delineare il processo di rinnovamento della catechesi». Inoltre, si ritiene opportuno incoraggiare la responsabilità primaria della comunità cristiana, le forme del primo annuncio, gli itinerari di preparazione al battesimo e la conseguente mistagogia per i fanciulli, i ragazzi e i giovani, il coinvolgimento della famiglia, la centralità del

giorno del Signore e dell'Eucaristia, l'attenzione alle persone disabili, la catechesi degli adulti quale impegno di formazione permanente.

I primi chiamati a verificare lo stato dell'IC nella nostra chiesa per rilanciarla siamo certamente noi perché responsabili dell'annuncio del Vangelo e della maturazione cristiana di coloro che ci sono stati affidati dalla Divina Provvidenza.

Per questa ragione vi chiediamo di voler attenzionare il questionario.

I numeri delle domande non sono progressivi perché fanno riferimento ad una griglia di lavoro più ampia proposta dall'UCN.

Puoi rispondere al questionario personalmente o con i catechisti della tua parrocchia.

L'equipe dell'UCD avrà cura di somministrare in ogni caso il questionario ai catechisti durante la scuola di formazione che si terrà nei vicariati secondo il calendario stabilito.

Puoi far pervenire le risposte inviando il questionario all'indirizzo e-mail: [ufficio.catechistico@diocesi.catania.it](mailto:ufficio.catechistico@diocesi.catania.it) entro la prima settimana di dicembre. Oppure farlo pervenire, in formato cartaceo presso la segreteria tecnica del Vicariato generale, entro la seconda decade di novembre.

Il modulo è scaricabile direttamente da internet dal sito della diocesi seguendo il link: [www.diocesi.catania.it/catechistico/sites/diocesi.catania.it.catechistico/files/languages/Questionario\\_ic\\_2011.pdf](http://www.diocesi.catania.it/catechistico/sites/diocesi.catania.it.catechistico/files/languages/Questionario_ic_2011.pdf) oppure puoi richiederlo tramite e-mail a: [ufficio.catechistico@diocesi.catania.it](mailto:ufficio.catechistico@diocesi.catania.it).

Se compilato manualmente, ti raccomandiamo di scrivere a stampatello.

Ringraziandoti per la collaborazione, porgiamo i più cordiali saluti.

*Catania, 13 ottobre 2011*

SAC. GAETANO SCIUTO E EQUIPE

Ai Reverendi Parroci

Comunico che sabato 26 novembre 2011 alle ore 16.30 in Cattedrale avrà luogo la celebrazione del primo grado dell'Iniziazione cristiana (*Rito dell'Ammissione al Catecumenato*) per gli adulti e i ragazzi in età scolare che hanno iniziato il tempo della prima evangelizzazione o precatecumenato.

Prego i reverendi confratelli di presentare in Cancelleria la relativa domanda di ammissione a questa celebrazione entro venerdì 18 novembre 2011. Nel caso di simpatizzanti adulti è opportuno che venga presentata anche una domanda indirizzata al Vescovo, nella quale gli interessati esprimano la libera volontà di diventare cristiani, ne precisino le motivazioni e si impegnino ad approfondire la formazione in vista del Battesimo (cfr. *Direttorio Diocesano per il Catecumenato degli adulti e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni*, 19).

Ricordo che mercoledì 16 novembre p.v. alle ore 17.30 in seminario si svolgerà un incontro di formazione per catechisti e accompagnatori dei catecumeni.

Infine, vorrei ricordare ai parroci che qualora si presentassero adulti o ragazzi dai 7 ai 14 anni che chiedono il battesimo, presentino il caso a questo ufficio fornendo i dati anagrafici del richiedente per ottenere il nulla osta ed iniziare l'itinerario di formazione (cfr. *Direttorio Diocesano*, 10).

*Catania, 10 ottobre 2011*

SAC. VINCENZO BRANCHINA  
*Direttore*



Ai Reverendi Parroci,  
Superiori Religiosi,  
Cappellani degli Ospedali

Loro Sedi

Oggetto: *Nuovi ministri straordinari della distribuzione della Santa Comunione*

Carissimi,

L'Ufficio Liturgico Diocesano organizza, come ogni anno, un corso di preparazione per i nuovi ministri straordinari della distribuzione della Santa Comunione.

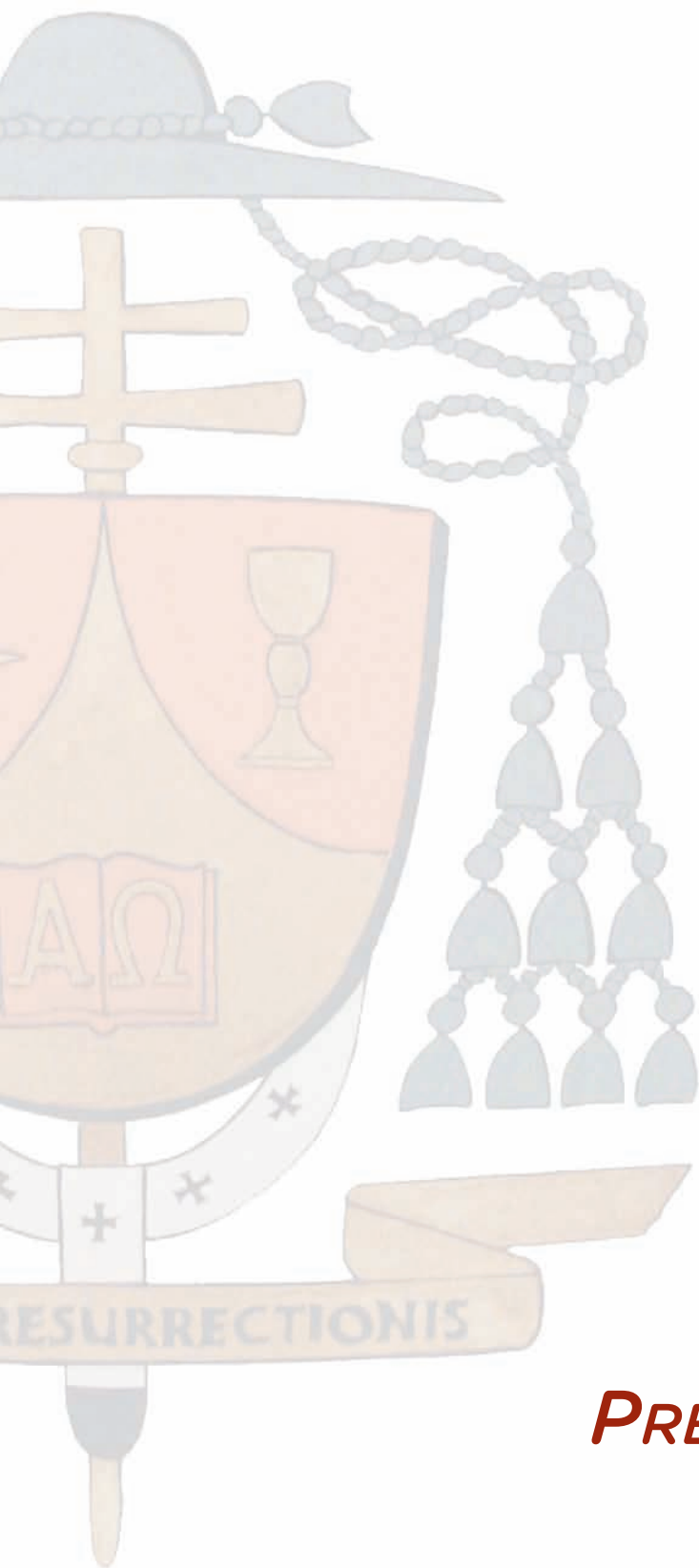
Il corso prevede sei incontri nei giorni 26-27 novembre, 3-4, 10-11 dicembre 2011, presso il Seminario Arcivescovile, Via Da Bormida, dalle ore 16.30 alle ore 18. Sua Eccellenza l'Arcivescovo, giorno 15 dicembre alle ore 17.30 in Cattedrale, durante la Celebrazione Eucaristica, conferirà il mandato ai nuovi ministri.

Per partecipare al corso è necessario essere presentati con una lettera dal Parroco o Superiore o Cappellano e una foto tessera. Si invitano i confratelli a far pervenire la suddetta lettera in questo Ufficio inviando un fax allo 095/2504358 entro il 20 novembre. Il primo giorno del corso, i partecipanti, consegneranno in busta l'originale della lettera e le foto per il tesserino.

*Catania, 13 ottobre 2011*

SAC. GIOVANBATTISTA ZAPPALÀ  
SAC. PASQUALE MUNZONE  
SAC. VINCENZO BRANCHINA





**CONSIGLIO  
PRESBITERALE**



Ai Reverendi Presbiteri  
membri del Consiglio Presbiterale

p.c. A tutti i Presbiteri  
Loro sedi

Oggetto: *Convocazione*

Cari Confratelli,

Martedì 22 novembre p.v. alle ore 9.30 nei locali del Seminario Arcivescovile di Catania si terrà l'assemblea ordinaria del Consiglio presbiterale.

Dopo la celebrazione dell'ora media si discuterà del seguente o.d.g.:

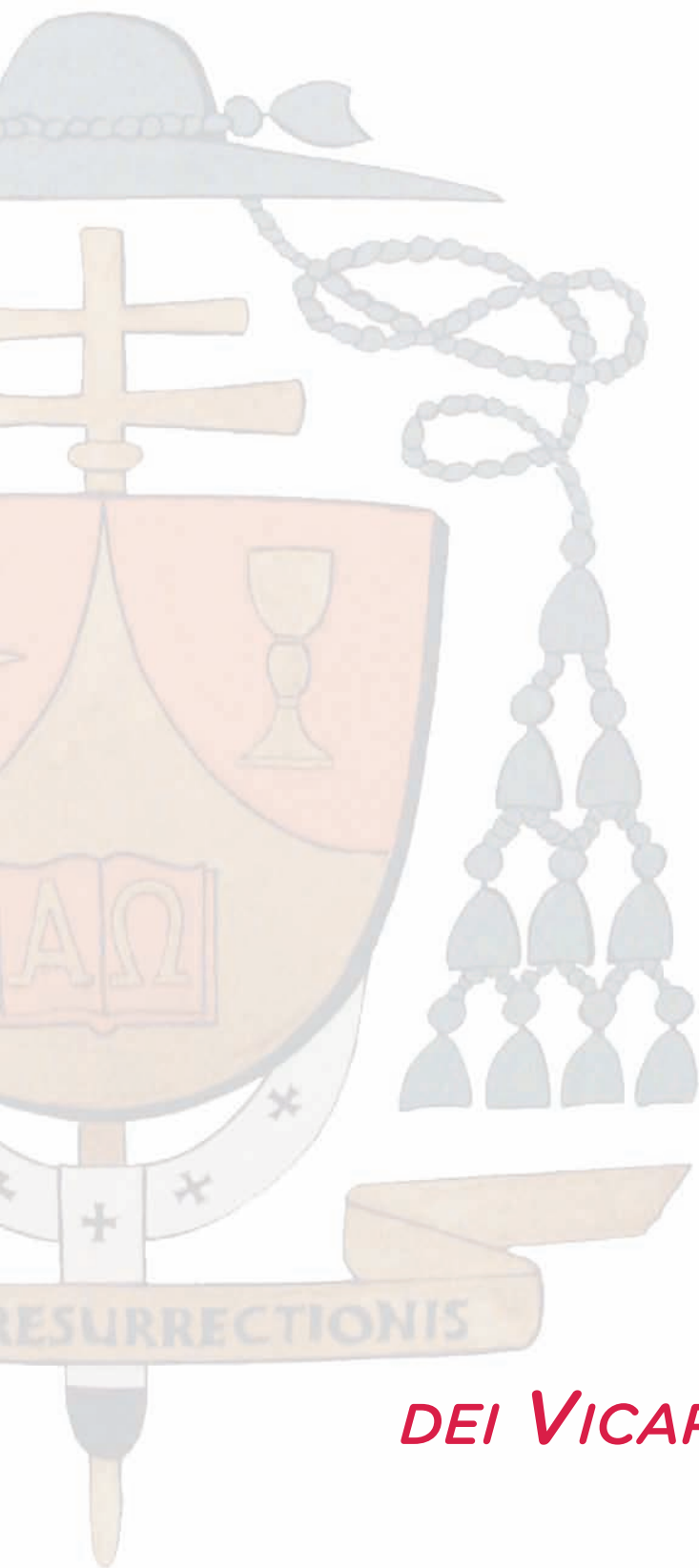
1. Approvazione del verbale della seduta precedente;
2. diaconato permanente: Don Antonio Gentile;
3. varie ed eventuali.

La conclusione dei lavori è prevista per le ore 12.30.  
Fraterni Saluti.

*Catania, 7 novembre 2011*

SAC. ANTONINO GALVAGNO  
*Segretario*





**CONSIGLIO  
DEI VICARI FORANEI**

Ai Vicari Episcopali e Foranei  
Loro sedi

Oggetto: *Convocazione*

Cari Confratelli,

Il Consiglio dei Vicari foranei è convocato dall'Arcivescovo, nei locali della Curia, per martedì 11 novembre p.v. alle ore 10.00.

L'ordine del giorno sarà il seguente:

1. Opera Vocazioni Sacerdotali (OVS): Sac. Vincenzo Savio;
2. presentazione del nuovo repertorio diocesano dei canti "Cantiamo con gioia": Mons. Nunzio Schilirò;
3. varie ed eventuali.

Nell'attesa di incontrarci, vi saluto fraternamente.

*Catania, 3 novembre 2011*

SAC. ANTONINO GALVAGNO  
*Segretario*



Ai Vicari Episcopali e Foranei  
Loro sedi

Oggetto: *Convocazione*

Cari Confratelli,

Il Consiglio dei Vicari foranei è convocato dall'Arcivescovo, nei locali della Curia, per venerdì 09 dicembre p.v. alle ore 10.00.

L'ordine del giorno sarà il seguente:

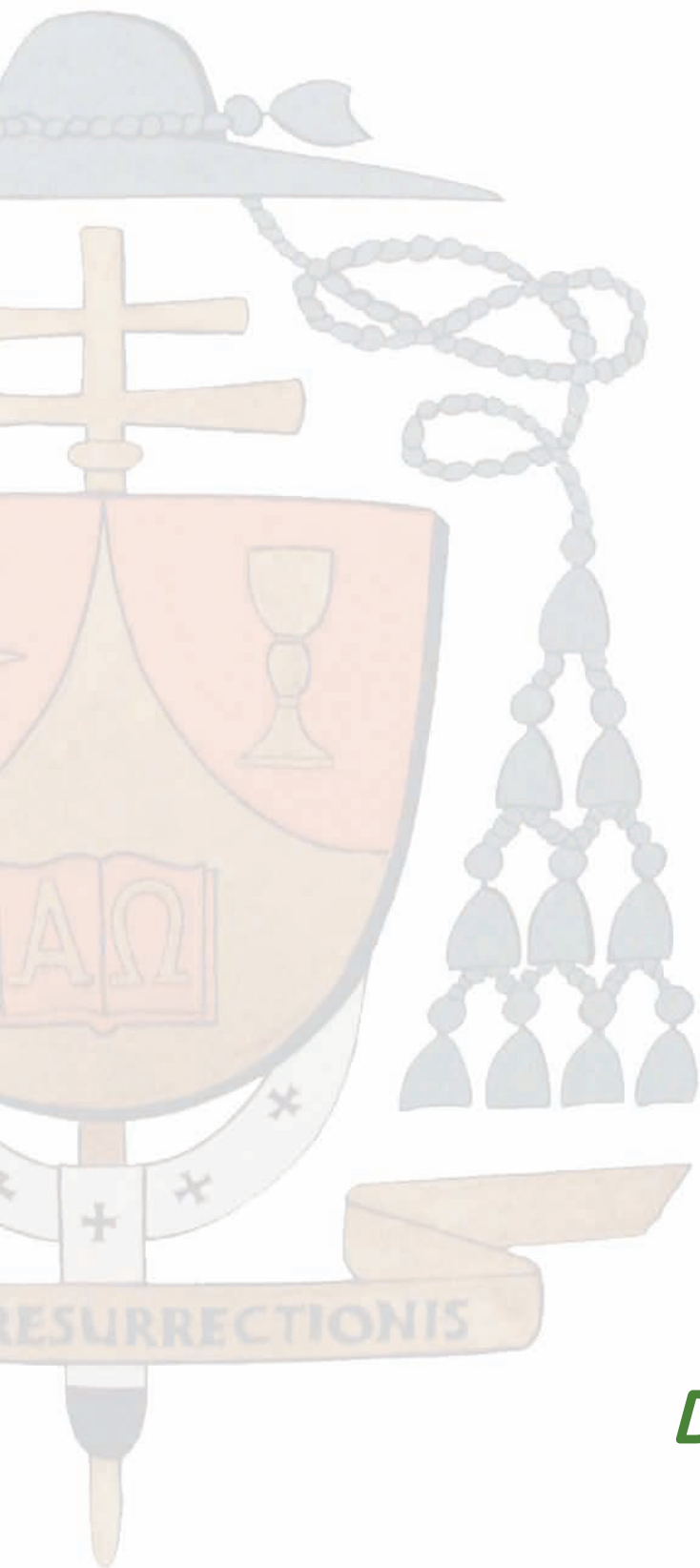
4. comunicazioni dell'Arcivescovo;
5. varie ed eventuali.

Nell'attesa di incontrarci, vi saluto fraternamente.

*Catania, 1 dicembre 2011*

SAC. ANTONINO GALVAGNO  
*Segretario*





*VITA*  
*DIOCESANA*



## Formazione Permanente del Clero

*Catania, Seminario Arcivescovile  
25 ottobre 2011*

IL «DIRETTORIO LITURGICO-PASTORALE» DELLA NOSTRA CHIESA LOCALE  
Qualche notizia e alcune annotazioni circa la prevista revisione

Intervento di *Mons. Salvatore Consoli*

### PREMESSA: IL SENSO DELLA VITA SACRAMENTALE

1. Gv 4,1-26 presenta la vita di una donna samaritana trasformata radicalmente dall'incontro con Gesù: «La fede cristiana è, innanzitutto, incontro personale con Gesù Cristo, adesione piena e sincera alla sua persona e decisione di camminare alla sua sequela come discepoli. Da ciò scaturisce l'impegno permanente di pensare come lui, di giudicare come lui e di vivere come egli è vissuto. In tal modo il credente si inserisce nella comunità dei discepoli e professa la fede della Chiesa»<sup>5</sup>.

2. Parola-Sacramento-Vita costituiscono una «triade indivisa e indivisibile» o una «totalità unificata»: «*L'evangelizzazione*, nella sua interezza e unità, è *annuncio* del Vangelo di Cristo, *celebrazione sacramentale*, ossia dono della vita nuova della grazia, *esistenza* vissuta secondo lo Spirito del Signore e nell'obbedienza al comandamento dell'amore. È secondo questa *triplicità unitaria e unificante*, che l'evangelista Matteo formula il mandato missionario di Cristo alla sua

---

<sup>5</sup> CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE, *Orientamenti per il risveglio della fede e il completamento dell'Iniziazione cristiana in età adulta*, 2003 (d'ora in poi abbr. 3), 7.

Chiesa (28, 18-20)»<sup>6</sup>. Non sarebbe, pertanto, nella sua “verità” un sacramento svincolato dall’essenziale rapporto da un lato con la fede e dall’altro con la vita nella carità.

3. L’Iniziazione cristiana (= L’IC) e, in genere, la vita sacramentale costituisce l’irruzione di un evento che offre un senso all’esistenza in grado di ristrutturare il “proprio mondo” mettendo in stato di conversione permanente, in ricerca cioè di modi sempre nuovi di esprimere la ricchezza di vita proveniente da quest’evento: l’IC è un passaggio, un varcare la soglia, un entrare dentro una nuova realtà (*in-ire*), è un salto in avanti a cominciare da un presupposto nuovo.

Il Rito per l’Iniziazione cristiana degli Adulti (=RICA) e le Note Pastorali della C.E.I. sono il segno della volontà della Chiesa di ottenere la massima autenticità per i Sacramenti d’Iniziazione, sottraendoli ad ogni forma di tradizionalismo, di folklore e di superstizione: l’Iniziazione è un momento serio nella vita di un uomo.

È particolarmente significativo, per l’oggi, l’inclusione del catecumenato nell’iniziazione.

## I. Qualche notizia e qualche indicazione per l’eventuale revisione

### 1. L’attuale Direttorio

1. La Commissione ha cominciato a lavorare nel settembre 1989: il lavoro produce n. 6 bozze: la 4<sup>a</sup> è inviata ai Vicari foranei, dai quali riceve varie osservazioni; la 5<sup>a</sup> ai Consigli pastorali parrocchiali, dai quali riceve poche osservazioni. La 6<sup>a</sup> è consegnata al Consiglio presbiterale, ad alcuni sacerdoti e ad alcuni esperti: le molte osservazioni vengono recepite dalla Commissione nella riunione del 18 gennaio 1991.

---

<sup>6</sup> D. TETTAMANZI, *Mi sarete testimoni*. Il volto missionario della Chiesa di Milano, Centro ambrosiano 2003 (d’ora in poi abbr. D. TETTAMANZI), 119-120.

L'arcivescovo Luigi Bommarito lo promulga il 28 marzo 1991, giovedì santo.

Dopo essere stato presentato nel mese d'ottobre nelle varie assemblee a livello diocesano e in sede di vicariati foranei, entra in vigore con la prima domenica d'Avvento 1991: esso «è uno strumento che vale soprattutto perché è frutto e segno di comunione pastorale»<sup>7</sup> della Diocesi che celebra il 900<sup>mo</sup> della sua ricostituzione e che si prepara al giubileo del duemila.

2. Il periodico *Settimana* nel presentarlo dice: «ci ha piacevolmente sorpreso. Agile, assai contenuto ed essenziale nelle disposizioni relative alla preparazione-celebrazione dei Sacramenti... Le norme, brevi e lineari... Si chiede che venga superata la visione privatistica della messa e che il numero delle messe domenicali sia ridotto alle effettive necessità del popolo cristiano... la Chiesa di Catania compie la scelta di abolire... ogni compenso per la celebrazione dei Sacramenti... Significativo quanto si legge nella conclusione del direttorio... che esso divenga oggetto della formazione permanente del clero e dei momenti pedagogici di crescita delle singole comunità, al fine di comprenderne la dimensione teologico-liturgica»<sup>8</sup>.

La rivista *Liturgia* ne riporta la premessa e i principi generali e formula «l'augurio che gli orientamenti dottrinali ed operativi espressi dal Direttorio liturgico-pastorale in oggetto trovino pronta accoglienza e fedele applicazione ben al di là della dinamica Arcidiocesi siciliana»<sup>9</sup>.

Il Sottosegretario della Congregazione per il Culto divino chiede una copia all'Arcivescovo per pubblicarlo su *Notitiae* perché «potrebbe

---

<sup>7</sup> *Lettera di presentazione*, 7.

<sup>8</sup> 6 ottobre 1991.

<sup>9</sup> N. 66, 1991, 387.

essere di grande utilità ai fini della promozione liturgica a livello universale»<sup>10</sup>.

3. Principali linee operative della Commissione:

1. ha dovuto faticare non poco per non entrare nella facile tentazione di fare un “prontuario per i Sacramenti”: si è deciso di dare per conosciuti i Documenti del Concilio, le Premesse ai Riti, il Diritto canonico, i Documenti della C.E.I. ... e di fare solamente delle scelte di tipo teologico-pastorale là dove è richiesto e dove possibile;
2. stile di brevità, essenzialità, linearità ed incisività;
3. non uno zibaldone d’indicazioni quanto piuttosto una linea direttiva ed innovativa capace di rinnovare la prassi senza necessariamente ratificarla;
4. recupero delle tradizioni locali significative.

## 2. Sulla necessità

L’eventuale revisione dovrebbe tener conto:

1. Situazione socio-ecclesiale: le note cui accennerò nella seconda parte e di altre.
2. Documenti successivi:  
RITUALE ROMANO, *Benedizionale* (1992);  
RITUALE ROMANO, *Rito del Matrimonio* (2004);  
GIOVANNI PAOLO II, *Dies Domini* (1998);  
BENEDETTO XVI, *Sacramentum caritatis* (2007);  
BENEDETTO XVI, *Verbum Domini* (2010);  
CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Direttorio su pietà popolare e liturgia* (2001);  
CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE DELLA C.E.I., *Note pasto-*

---

<sup>10</sup> Lettera del 19 ottobre 1991, prot. CD 779/91: il testo per intero viene pubblicato in *Notitiae* 10 (1991) 585-607.



*rali sulla Iniziazione cristiana (1997, 1999, 2003);*

ARCIDIOCESI DI CATANIA, *Direttorio diocesano per il Catecumenato degli adulti e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni*. Un autentico catecumenato per diventare cristiani (24 marzo 2005);

ARCIDIOCESI DI CATANIA, *Direttorio per la Visita pastorale (2010)*<sup>11</sup>.

Esperimento fatto in Diocesi del *Direttorio*

Tener conto se e in qual misura il *Direttorio* è stato assunto dalla nostra Diocesi e come criterio pastorale operativo e come metro e strumento autoritativo per orientare/correggere.

Detta esperienza ritengo che possa rendere più facile il lavoro di revisione.

### *3. Sul metodo*

I lavori dell'apposita Commissione dovrebbero coinvolgere:

a. Il presbiterio

Fare interagire il programma di formazione permanente del clero con i temi fondamentali del *Direttorio*.

Richiedere lo studio e il parere dei vari schemi che saranno preparati dalla Commissione a livello di Vicariato<sup>12</sup>.

b. Il laicato

Richiedere lo studio e il parere dei vari schemi della Commissione a livello di Consigli pastorali zionali e Diocesano.

Interpellare anche degli esperti (linguaggio, simboli, pietà popolare...) della nostra Università.

---

<sup>11</sup> Ritengo sia pure opportuno tenere conto di quanto discusso nelle nostre Settimane del Clero riguardanti l'Iniziazione cristiana come pure dei Direttori o altro delle Diocesi a noi vicine.

<sup>12</sup> Se il presbiterio non sentisse proprio il *Direttorio*, n'è facilmente prevedibile la non valorizzazione.

#### 4. *Sull'opportunità*

Bisogna previamente fare un serio *discernimento* sull'opportunità di tale revisione.

Il Direttorio comporta di sua natura che venga "assunto" prima dall'Autorità e, dopo, dal presbiterio e, infine, dal Popolo di Dio.

Se per motivi diversi ciò non dovesse/potesse accadere, personalmente ritengo che sia meglio non procedere alla revisione. Innanzitutto perché la sfiducia verso i documenti è certamente diffusa: particolarmente il presbiterio ha bisogno d'indicazioni che lo aiutino ad impossessarsi delle logiche del "Discorso della Montagna" e non della "montagna di discorsi" che ne costituiscono un vero diaframma. E, poi, la non messa in atto significherebbe ulteriore divisione nel presbiterio e frantumazione nella prassi pastorale.

## II. *Alcune note di cui urge tener conto nell'eventuale revisione*

È compito urgente e intelligente della pastorale, soprattutto per quanto riguarda la prassi sacramentale e la celebrazione dell'Iniziazione cristiana, sapere agire tra ascolto della persona, dell'oggi e della Tradizione.

### 1. *L'ascolto delle richieste, oggi*

Le domande, qualunque può essere la situazione nella quale nascono<sup>13</sup>, vanno sempre tutte ascoltate e bisogna aiutare a capirle anche in quanto hanno d'implicito: «Le domande religiose di un adulto solitamente si accompagnano a una ricerca libera, che non deve essere condizionata dalla fretta di essere ammessi alla celebrazione di un sacramento. Il più delle volte un adulto, che intraprende un cammino

---

<sup>13</sup> Cfr. 3,10-12; CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE, *Orientamenti per l'Iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni*, Roma 1999 (d'ora in poi abbr. 2), 4-6; ID., *Orientamenti per il catecumenato degli adulti*, Roma 1997 (d'ora in poi abbr. 1), 2-4.

di ricerca religiosa o di attenzione alla Chiesa, non si propone subito di diventare un praticante impegnato. È importante perciò considerare la storia di ciascuno, favorendo un libero confronto. Il felice esito di un accompagnamento nel cammino di fede, infatti, non si misura dal numero delle persone che immediatamente si “reintegrano” nella Chiesa...Le domande religiose, in vario modo rivolte alla comunità ecclesiale, vanno accolte, anche quando necessitano di verifica e di purificazione. Esorta l’apostolo Paolo: “Accogliete tra voi chi è debole nella fede, senza discuterne le esitazioni” (Rm 14,1). A volte sono domande vaghe; talora chiedono ciò che la comunità non può dare; non poche volte si fermano alla superficie delle cose. Ma colui che chiede, proprio perché adulto, deve essere aiutato a capire che nella sua domanda è implicito l’interrogativo: “Che cosa debbo fare?” (cfr. At 2,37). In ogni caso, viene però il momento in cui la proposta cristiana di confessare che Gesù è il Signore va formulata in modo chiaro ed esplicito. È proprio questa la missione che compete alla Chiesa e a ogni cristiano»<sup>14</sup>.

Una volta ascoltata la domanda e verificati i motivi attraverso il dialogo e il discernimento, va proposto un cammino che risponda alle esigenze di ciascuno<sup>15</sup>: evitare, comunque e sempre, la fretta di celebrare il sacramento!

## *2. La vita sacramentale, e particolarmente l’IC, nel contesto odierno*

1. Nell’attuale società pluralista e multireligiosa è necessario che il cristiano abbia una sua identità, che implica necessariamente una scelta personale<sup>16</sup>; non va dimenticato che spesso il giudizio comune qualifica i cristiani “uguali agli altri e peggio degli altri”: «*L’irrelevanza*

---

<sup>14</sup> 3, 8.

<sup>15</sup> Cfr. 1, 1.

<sup>16</sup> 3, 9.

*sociale dei cristiani* - e, conseguentemente, *del cristianesimo* - diventa ancor più marcata quando i *criteri di giudizio* di chi si dichiara cristiano sono totalmente appiattiti sulla mentalità del mondo e sembrano non avere più nulla a che fare con l'irriducibile novità del Vangelo e quando il *comportamento* dei cristiani appare come apertamente incoerente con il Vangelo e con le sue esigenze<sup>17</sup>; i cristiani, pertanto, cessano di essere quella comunità alternativa in grado di dare quel supplemento di anima di cui il mondo ha bisogno.

«Da questa situazione emerge un grido pressante, che si fa imperativo per la nostra azione educativa e pastorale. La pastorale della Chiesa è oggi a una “svolta storica”: o si rinnova profondamente o finisce per essere sempre più ininfluenza e marginale. Occorre una vera e propria “conversione”, nel segno di una rinnovata e decisa missionarietà<sup>18</sup>».

Si pone il grave e urgente problema del passaggio da una Chiesa che s'identifica o per lo meno è coestensiva con la società civile ad una Chiesa fondata su un'adesione libera e personale.

La “situazione di diaspora” del cristiano esige il compito di pensare una corrispondente forma della Chiesa: da una *Chiesa di popolo* ad una *chiesa quale comunità di credenti* fondata su una decisione di fede personale che permetta di scostarsi criticamente dal modo di sentire comune dell'ambiente sociale<sup>19</sup>.

Il RICA e le Note Pastorali esprimono e propongono un concetto di Chiesa come comunità di fede che è diverso da quello convenzionalmente in voga: il rilancio del catecumenato è il segno che la Chiesa si autocomprende come una realtà diversa dal mondo.

---

<sup>17</sup> D. TETTAMANZI, 30.

<sup>18</sup> D. TETTAMANZI, 140.

<sup>19</sup> Cfr. K. RAHNER, *Trasformazione strutturale della Chiesa come compito e come chance*, Queriniana 1973, 31.

2. Necessità di dare un contenuto al nome “cristiano”: «La religiosità di molti uomini e donne del nostro tempo è simile alla religiosità descritta dall’apostolo Paolo nel discorso agli ateniesi (cfr. At 17,16-34): si dicono religiosi, ma non conoscono la vera identità cristiana e soprattutto non vivono in modo coerente con tale identità. Il termine “cristiano” può allora diventare sinonimo di “brava persona”, ma senza alcun riferimento a Gesù Cristo e alla Chiesa. È urgente pertanto ridare un contenuto specifico al nome “cristiano” della persona battezzata. Il Battesimo, infatti, è sigillo della fede in Gesù Cristo; è inserimento nella sua morte e risurrezione per vivere da discepoli; è porta d’ingresso nella Chiesa cattolica. “Cristiani non si nasce, ma si diventa” (Tertulliano, *Apologeticum*, 18,4), attraverso un processo di conversione. Si nasce e si può vivere come uomini e donne religiosi; cristiani si diventa rispondendo a una chiamata della Parola di Dio, maturando uno stile di vita evangelico, acquisendo “gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù” (Fil 2,5), orientando la vita al Padre, per mezzo di Cristo, nella grazia dello Spirito Santo. La conversione cristiana, in una parola, conduce a un’adesione libera ed esplicita a Cristo e alla sua Chiesa»<sup>20</sup>.

L’immagine del cristiano deve essere quella di un battezzato chiamato a vivere il suo Battesimo in un mondo che è pagano: il Battesimo, pertanto, oltre a fondare l’immagine del cristiano, configura anche la natura e la missione della Chiesa in riferimento a questa immagine.

3. Il contesto odierno non aiuta, la Chiesa deve far leva su se stessa: «Il contesto in cui viviamo non porta facilmente i fanciulli e i ragazzi alla fede, né li sostiene nel loro cammino; è necessario quindi creare un ambiente adatto alla loro età, capace di accompagnarli nella

---

<sup>20</sup> 3, 15.

loro progressiva crescita nella fede, in un autentico cammino di conversione personale e di adesione a Cristo. Questo è possibile attraverso l'inserimento del fanciullo e del ragazzo in un gruppo "catecumenale" ... Spesso ci si trova in presenza di situazioni familiari molto diverse tra loro, che esigono da parte della comunità ecclesiale e dei suoi operatori un'assunzione di maggiore responsabilità e di ampia azione di accompagnamento»<sup>21</sup>.

«È sempre più evidente che molto spesso oggi non si può presupporre quasi nulla riguardo all'educazione cristiana dei ragazzi nelle famiglie di provenienza e che non si può pensare che sia l'ambiente sociale a favorire, quasi connaturalmente e "spontaneamente", l'educazione cristiana delle giovani generazioni. Siamo di fronte a un cambiamento così profondo che chiede di essere riconosciuto e interpretato con urgenza»<sup>22</sup>: l'ambiente, e quindi anche la parrocchia, non è più una realtà omogenea a causa del pluralismo caratterizzato dalla diversità e dalla molteplicità d'appartenenze ed esperienze.

L'IC è un avvenimento ecclesiale: la Chiesa svolge un ruolo di *mediazione* della grazia; d'*ambito* in cui questa s'incarna; di *testimonianza* e d'*accompagnamento*.

4. Il mutato rapporto Chiesa-società e fede-cultura spingono alla ripresa della metodologia del catecumenato, già sperimentata con frutto.

«Se è sempre stato vero che - secondo la nota espressione di Tertulliano - «cristiani non si nasce ma si diventa» (cfr. *Apologeticum* 18,4), oggi questo "diventare cristiani" si presenta come un'impresa particolarmente ardua e difficile. La ostacolano profondi e diffusi processi culturali di secolarizzazione, di scristianizzazione e, ancora più radicalmente, di disumanizzazione" ... perché ci troviamo tutti dentro

---

<sup>21</sup> 2,26.29.

<sup>22</sup> D. TETTAMANZI, 23.

questo drammatico cambiamento, costituito dalla rottura tra fede e cultura, che non permette più ai percorsi tradizionali del “diventare cristiani” di essere efficaci e incisivi come lo erano in precedenza. È questo un cambiamento di cui dobbiamo essere consapevoli: serenamente, ma seriamente!»<sup>23</sup>.

Con la «fine della cristianità» l'introduzione alla vita cristiana non coincide più con il processo di socializzazione e non è più un fattore ambientale: oltre ad individuare modalità più adeguate d'introduzione alla fede, la Chiesa è chiamata a ridefinire la sua *presenza* e la sua *azione* in termini d'evangelizzazione. Nell'epoca attuale è venuto meno il consenso religioso come fondamento della vita civile: il divenire cristiano, e quindi l'accesso al Battesimo, deve configurarsi come una *conversione* dal mondo e dalla società “pagani” per entrare nella Chiesa quale comunità che prende le distanze dalla società.

Il RICA e le Note Pastorali sono segno della consapevolezza della situazione di diaspora in cui si trova la Chiesa oggi nel mondo: riconoscono l'impossibilità di ritenere scontata l'Iniziazione alla fede oggi.

Il RICA è un rituale non per le missioni ma per ogni Chiesa locale; nasce per la persuasione che la Chiesa oggi è in stato di missione: propone e spinge a formulare una metodologia d'ingresso alla Chiesa, presenta e spinge a proporre nuove e credibili immagini di Chiesa, a ristrutturare la comunità che è chiamata a farsi carico del compito dell'iniziazione alla fede entro un quadro articolato di ministeri visuti.

### *3. Atteggiamenti da assumere*

1. Innanzitutto bisogna discernere l'autenticità della “domanda”: «Come riconoscere l'autenticità di una domanda di fede? Essa è autentica quando non nasce unicamente dal desiderio di essere

---

<sup>23</sup> D. TETTAMANZI, 28-29.

reintegrati nella Chiesa, ma dalla volontà di riscoprire il messaggio cristiano, in particolare la persona di Gesù, e di partecipare a un cammino di comunione con gli altri»<sup>24</sup>.

La pastorale comune e ordinaria delle nostre parrocchie in queste richieste «deve vedere delle *opportunità* provvidenziali, anzi deve accogliere l'*appello* stesso dello Spirito che la conduce a vivere un incontro con queste persone»<sup>25</sup>. Non bisogna meravigliarsi, meno ancora bloccarsi, se la domanda è di tipo “sacrale” o “sociologico” o scaturisce da una “immagine falsa” di Chiesa: «la risposta pastorale alla domanda dei Sacramenti deve far sì che l'immagine di Chiesa propria dei richiedenti diventi sempre più chiaramente la “vera immagine” di Chiesa. Questo potrà avvenire mediante un delicato e paziente dialogo... È anzitutto il ministro stesso che presenta di fatto un'immagine di Chiesa. Lo fa con le modalità che usa, le condizioni che pone, il cammino di preparazione che richiede. La celebrazione dei Sacramenti...diventa così un'epifania della Chiesa, del suo essere, della sua vita e della sua missione»<sup>26</sup>.

2. Non si tratta di *negare* i Sacramenti ma di *offrire delle possibilità* di crescita: «Non si tratta di respingere o negare i Sacramenti a qualcuno, ma di offrire a tutti la possibilità di crescere in una fede adulta, “pensata”, capace di motivare e sostenere scelte di vita coerenti e di suscitare la disponibilità a ricevere la ricchezza di grazia che scaturisce dai misteri del Signore»<sup>27</sup>.

3. Criterio pastorale fondamentale deve essere la Chiesa stessa, che deve essere se stessa, cioè fedele alla missione, ai doni e ai compiti

---

<sup>24</sup> 3, 18 (104).

<sup>25</sup> D. TETTAMANZI, 116.

<sup>26</sup> D. TETTAMANZI, 118.

<sup>27</sup> 3, 16; cfr. anche 2,7.



ricevuti da Cristo, suo Sposo e Signore: i Sacramenti, infatti, li ha ricevuti da Cristo come doni del suo amore, senza esserne né padrona né arbitra.

La fedeltà allo Sposo comporta anche la fedeltà verso i Sacramenti stessi: la Chiesa deve essere “accogliente” con tutti ma “nella verità”, rispettando le esigenze del sacramento e valutando le condizioni di chi richiede il sacramento.

«È la sua Sposa, che da lui riceve il dono della salvezza e con lui lo comunica agli uomini e, in questa comunicazione, diventa Madre. E, proprio perché Sposa, solo nella fedeltà a Cristo, può accogliere e trasmettere la salvezza»<sup>28</sup>: tale fedeltà comporta il salvaguardare la “totalità unificata” o la “triade indivisa e indivisibile” di Parola-Sacramento-Vita propria dell’evangelizzazione.

L’azione sacramentale non ha nulla di magico o d’automatico: la Chiesa nel trasmettere il dono soprannaturale e gratuito di Dio deve adoperarsi, prima, e discernere, dopo, che ci sia la disposizione attiva dell’uomo ad accoglierlo. Essa ha sempre richiesto una fede autentica e viva: non ha accettato di conferire il sacramento senza una verifica preventiva sulla qualità della conversione; è accaduto nel modo migliore durante i primi tre secoli durante i quali la Chiesa operava in un mondo ostile.

4. Ciò a cui si viene iniziati è ciò di cui vive costantemente la Chiesa.

La prassi d’IC, oltre a costituire un “indicatore privilegiato” della positività o meno di un ministero fondamentale, determina la figura stessa della Chiesa nella nostra epoca: la prassi attuale presenta una Chiesa “scandalosa”, cioè una comunità di battezzati non credenti e senza responsabilità, con il conseguente fraintendimento del Batte-

---

<sup>28</sup> D. TETTAMANZI, 118.

simo e dell'appartenenza ecclesiale.

C'è un'interdipendenza tra vita della Chiesa e momento iniziatico in particolare: la vitalità/crisi della vita della Chiesa si riflette ed è un riflesso della vitalità/crisi dell'iniziazione.

Il Vaticano II ha ripreso la nozione d'IC, dopo un periodo di desuetudine, per la nuova autocomprensione della Chiesa: data ormai la inadeguatezza di un modello di Chiesa di tipo sociologico (= *societas christiana*: l'IC infatti si era esaurita col diffondersi del Battesimo dei bambini), con la reintroduzione dell'IC ha voluto consegnare uno strumento di edificazione ecclesiale in un contesto di Chiesa-minoranza per salvaguardarne la natura e la missione. Il RICA va compreso quale progetto di Chiesa nel suo farsi.

Da una Chiesa *sociologica* si deve passare ad una Chiesa di *credenti* in una situazione di "diaspora": nelle chiese delle origini la strutturazione dell'Iniziazione è pensata sia in vista/alla luce delle esigenze della fede e della vita cristiana sia della situazione della Chiesa in rapporto al mondo e alla società di allora che erano pagani.

È convinzione della Tradizione che il primo frutto del Battesimo è la Chiesa: nel generare i figli essa stessa è generata; col Battesimo la Chiesa manifesta se stessa, la propria immagine, la propria autoco-scienza, ossia fa vedere la propria natura di partecipe della vita di Cristo e delle condizioni per parteciparvi.

5. Una corretta prassi sacramentale è d'aiuto anche al ministero del presbitero: lo impegna nel senso dell'autenticità.

Sono convinto che una causa della crisi dei presbiteri è il percepire la propria vita insignificante e irrilevante, appunto perché impegnati a compiere gesti inautentici; si sentono, infatti, funzionari delle cose sacre, dediti a un ministero inefficace e formalistico: non si può negare che una certa teologia e una certa prassi li ha condotti ad amministrare i Sacramenti in un modo *valido*, ma *inautentico*.

*Breve conclusione*

Nel ripensare/ristrutturare il *Direttorio*, pertanto, non si dovrà essere guidati da preoccupazioni quantitative ma dalla seria volontà pastorale di proporre il modo più corretto di vivere la fede e i Sacramenti oggi; di presentare una immagine la più autentica possibile della Chiesa.

## Dottorato in Teologia Spirituale di Don Giuseppe Raciti

Mercoledì 16 novembre 2011 alle ore 18 presso l'aula XII della Pontificia Università S. Tommaso «*Angelicum*» di Roma si è discussa la tesi di dottorato in Teologia, con specializzazione in spiritualità, del Rev.do Sac. Giuseppe Raciti della «Missione Chiesa-Mondo» di Catania.

Il titolo della tesi recita così: “La spiritualità pastorale della «Missione Chiesa-Mondo». Esperienza e teologia”. La commissione esaminatrice era composta dal Prof. Joseph Agius OP Decano della Facoltà di Teologia, dal moderatore della tesi, Prof. Luigi Borriello OCD, noto autore di saggi di spiritualità - che con la tesi di Don Raciti ha concluso il suo insegnamento presso l'*Angelicum* di Roma perché nominato Promotore della fede presso la Congregazione delle cause dei Santi - e dal Censore – così si chiama - Prof. Renato D'Andrea OP. La tesi ha affrontato un nuovo argomento apparso da alcuni anni nel panorama teologico nazionale riguardante la questione, ancora aperta, del connubio tra spiritualità e pastorale. Il Concilio Ecumenico Vaticano II, Concilio eminentemente pastorale, ha aperto la strada verso tale connubio, particolarmente con la *Gaudium et Spes* che tratta delle mutue relazioni tra, sacro e profano, chiesa e mondo, apostolato e spiritualità. Ma la strada verso un reale connubio tra spiritualità e pastorale è ancora lunga e ciò a motivo di alcuni retaggi del passato circa la concezione di spiritualità e pastorale ereditata dal passato, dove la pastorale era considerata semplice manovalanza ecclesiale e la spiritualità era rappresentata prevalentemente dall'ascetica e dalla mistica. La tesi partendo dall'esperienza della «Missione Chiesa-Mondo», la cui spiritualità propria è appunto la spiritualità pastorale, né sviluppa i fondamenti biblici e teologici arrivando nelle conclusioni a prospettare la spiritualità pastorale come possibile nuova scienza che

sta nascendo. Il percorso si articola in cinque capitoli. Nel primo capitolo, si mettono in evidenza i fenomeni teologico-spirituali e pastorali che hanno portato alla nascita della spiritualità pastorale. Il secondo capitolo, invece, tratta della «Missione Chiesa-Mondo» della sua origine, della nascita ed evoluzione del carisma e della sua peculiare spiritualità. Il terzo e quarto capitolo si dedicano ad esaminare il fondamento biblico-teologico della spiritualità pastorale, ossia Gesù Buon Pastore narrato nel quarto Vangelo, proponendo un'originale lettura trinitaria dell'immagine pastorale usata da Gesù per rivelare se stesso, che costituisce uno dei principali contributi che la tesi offre alla ricerca teologica e spirituale. Il quinto capitolo invece mette in luce il nucleo della spiritualità pastorale evidenziando come lo Spirito Santo che guida il Buon Pastore nella sua "pastorale" è anche l'anima della pastorale della Chiesa che avendo ricevuto dal suo Signore il mandato pastorale a favore del mondo può divenire "pastora" del popolo di Dio. Ma la spiritualità pastorale vissuta dalla Missione Chiesa-Mondo non è semplicemente il connubio tra spiritualità e pastorale, in quanto lo Spirito Santo che guida Gesù Buon Pastore nella sua vita terrena e nel suo "ministero" forgia anche una spiritualità specifica che fa della *caritas pastoralis* la sua anima ed il suo statuto. La spiritualità pastorale offre una nuova collocazione alla stessa pastorale che così passa da manovalanza ecclesiale a vera possibilità spirituale per il cristiano e al tempo stesso alla stessa spiritualità che ingloba la pastorale e si alimenta di essa. Nella pastorale si fa esperienza del Cristo pastore, vivo ed operante attraverso la Chiesa e la sua pastorale che vede anche i laici battezzati come nuovi protagonisti corresponsabili della pastorale ecclesiale.

Alla fine della presentazione della tesi da parte del Dottorando davanti ad una nutrita assemblea di uditori provenienti dalla parrocchia romana di San Gelasio I, papa, con il Parroco Don Angelo Manganò, dove Don Giuseppe ha svolto il ministero di vicario parrocchiale per ben sei anni, dalla «Missione Chiesa-Mondo» di Ca-

tania rappresentata da Mons. Antonio Fallico e dalla Sig.na Dina La Mendola, e da qualche rappresentante della parrocchia S. Nicolò di Misterbianco di cui Don Giuseppe è attualmente parroco, insieme alla straordinaria presenza del Presidente della Provincia di Catania On. Giuseppe Castiglione e di diversi amici sacerdoti e laici, sono arrivate le domande da parte dei professori e le osservazioni della commissione. Alla fine, dopo breve consultazione della commissione, il Decano della Facoltà di Teologia ha proclamato don Giuseppe Raciti Dottore in Sacra Teologia.

Al neo-Dottore i nostri più sentiti auguri!

## Settima Giornata Sociale Diocesana

### La comunità ecclesiale di fronte alla crisi socio-politica ed economica

*Catania, Seminario Arcivescovile  
19 Novembre 2010*

Dopo la preghiera iniziale, presieduta dal nostro Arcivescovo, Mons. Salvatore Gristina, il direttore dell'Ufficio per i problemi sociali e il lavoro, Don Piero Sapienza, ha aperto la settima Giornata sociale diocesana, ricordando il percorso fatto, sin dal 19 novembre 2005, per coscientizzare la comunità diocesana (ma anche tutti gli uomini di buona volontà, che hanno a cuore il bene comune della *polis*) alla cittadinanza responsabile e attiva. Lo sviluppo della tematica fondamentale si è andato evolvendo, in questi anni, facendo attenzione alle sfide che la situazione socio-politica del Paese e della Città poneva. Per questo motivo, la Commissione diocesana per i problemi sociali e il lavoro ha scelto come tematica di questo anno: *La comunità ecclesiale di fronte alla crisi socio-politica ed economica*. Ancora una volta, si vuol richiamare tutta la Chiesa che è in Catania a non restare passiva di fronte all'accadere degli avvenimenti, facendo la nostra parte di cittadini e di cristiani "nel posto che Dio ci ha assegnato" (ricordando la Lettera a Diogneto), senza fughe in falsi spiritualismi disincarnati e senza alibi generati da un facile pessimismo, che serpeggia anche tra noi cristiani, che per definizione dovremmo essere testimoni di speranza!

La prima relazione: "L'impegno dei cristiani nella crisi nell'ottica della sussidiarietà" è stata tenuta dal Sac. Prof. Franco Appi, docente di dottrina sociale della chiesa, presso lo Studio teologico di

Bologna. Egli ha premesso che l'assunzione di responsabilità negli impegni temporali non è un *optional*, ma un dovere preciso di tutti i cristiani, almeno stando alla *Gaudium et Spes*.

Ha precisato che “la crisi inizia dalla speculazione finanziaria che ne è stata il catalizzatore. Ma è crisi di un modo di pensare e di vivere. Si è trattato di una bolla speculativa, pura speculazione senza vero aumento di ricchezza; denaro sottratto ad altri attraverso giochi di mercato portati all'estremo (...). Inoltre l'abolizione della distinzione fra banche d'affari e banche commerciali ha permesso di inquinare l'economia reale e il finanziamento delle imprese. Gli esiti della crisi sono eclatanti e sono sotto gli occhi di tutti”. Citando Benedetto XVI, il relatore ha sottolineato che il mercato va implementato di valori etici e di regole giuridiche che lo preservino da questi errori: “Senza forme interne di solidarietà e di fiducia reciproca, il mercato non può pienamente espletare la propria funzione economica. Ed oggi è questa fiducia che è venuta a mancare, e la perdita della fiducia è una perdita grave”<sup>29</sup>. La crisi non è solo finanziaria, né solo economica; ma questa è certamente un fattore grave e un sintomo. La crisi è politica, è crisi di modello di sviluppo ed è soprattutto crisi culturale, di concezioni dell'uomo e della vita, crisi di pensiero.

Dal punto di vista dell'economia mondiale il 2009 è stato l'anno peggiore dal dopoguerra.

Anche in Italia la situazione non è felice. Il 13,8% degli italiani, ovvero 8,3 milioni di cittadini, vive in condizioni di povertà; un fenomeno che colpisce prevalentemente i giovani, le famiglie numerose, quelle monogenitoriali con incidenza maggiore al Sud.

Da una relazione di UNIONCAMERE nazionale la crisi viene così descritta: “Una crisi finanziaria ed economica lunga e dagli esiti incerti con gravi conseguenze sociali, il pesante debito pubblico, una

---

<sup>29</sup> Vedi *Caritas in veritate* n. 35.



macchina burocratica spesso soffocante e inefficace, l'economia in nero e l'illegalità, il sud che perde contatto, un'insopportabile e penalizzante disuguaglianza sociale, chiamano alla mobilitazione le migliori energie del paese"<sup>30</sup>.

Il nostro sistema sociale e politico ha urgente bisogno di un ricambio di idee e progetti, di partecipazione dell'intera società, ancor prima che di leader.

Il mondo cattolico sente sicuramente l'impegno necessario in questo momento.

Non dimentichiamo che la politica è in grave difficoltà per crisi concettuali e programmatiche in Italia, tanto che sia la C.E.I. che la Santa Sede hanno fatto intendere la necessità di cambiare. Il Convegno di Todi, comunque lo si giudichi, evidenzia questa fermentazione iniziale. È il primo soprassalto dopo il '93. Il relatore ha osservato: "Pensiamo ad allargare la partecipazione democratica, coinvolgere la base, far crescere il senso della responsabilità comune, progettare nuovi modelli alla luce della visione antropologica che evidenzia la relazione solidale piuttosto che l'individualismo egoista. L'assunzione di responsabilità significa capacità di progettazione e di valutazione. Così mi viene suggerita un'altra considerazione da un passo della *Caritas in veritate*: "... il mondo soffre per mancanza di pensiero"<sup>31</sup>. Solo con uno slancio di pensiero possiamo comprendere meglio il senso della nostra vita e il nostro essere una sola grande famiglia".

Il prof. Appi ha notato: "La mancanza di pensiero è frutto del problema della fondazione della verità dell'uomo, della sua libertà, della sua dignità, della sua identità.

La libertà non è più considerata una facoltà interiore da cui scaturisce un principio di libertà anche giuridica e politica, ma una esclu-

---

<sup>30</sup> Dalla introduzione di E. Realacci alla ricerca di UNIONCAMERE su *L'Italia che verrà - industrie culturali, made in Italy e territori*, pag. 4.

<sup>31</sup> *Caritas in veritate* n. 53 citando la *Populorum Progressio* al n. 85.

sione del potere sociale e politico dalla sfera personale, una facoltà esteriore”. Ma in tal modo “si è ridotta la libertà a libertà di mercato. In questa ottica ogni valore è riconducibile a valore di scambio, mercantile. Si consideri come, in questa ottica, possano essere valutati i cosiddetti valori umani: l’affettività, la solidarietà, la stessa dimensione spirituale e artistico - culturale; oppure fatti come l’oppressione, la sofferenza, l’ignoranza... Inoltre la libertà fondata sulla proprietà diventa criterio dell’identità della persona, la quale non può che definirsi in ordine alla quantità del possesso. Così la sua speranza è riposta in dati quantitativi, la sua vita è calcolabile in quantità, in denaro. In campo politico i governi degli stati sono valutati dall’andamento dei mercati finanziari, i quali detengono il primato su tutti i notiziari e presiedono a tutte le decisioni. La democrazia è depotenziata ...”. Il relatore ha ricordato le parole di Benedetto XVI nella CV n. 75: “... oggi occorre affermare che la questione sociale è diventata radicalmente questione antropologica”. Di fatto le nostre iniziative assistenziali, sociali ed economiche già stanno costruendo un nuovo modello di società sulla base di una concezione antropologica specifica. Questo *novum* politico e sociale, che costituisce il nostro originale apporto, lo si può riassumere nella linea del personalismo assunto dal Vaticano II, ma che ha nobili origini concettuali da Maritain, Mounier e prima da Rosmini; e prima ancora nel concetto di persona come si è venuto ad evolvere nella nostra teologia. Dire che l’uomo è essere in relazione non è indicare una fredda realtà teorica. La relazione evoca anche tutta la forza delle passioni, affetti, dinamismi emotivi, artistici e creativi; le paure, le speranze, le attese, i progetti”. Ma queste relazioni umane “umanizzanti”, liberate da parametri quantitativi e di “ottimizzazione del profitto”, diventano capaci anche “di sfidare il mercato stesso e di rinnovare la politica. (...) Questo è lo snodo che ci differenzia: per la scuola classica del pensiero economico l’uomo è individuo egoista, e per qualcuno anche violento. Tutto questo è considerato in sé come naturale e invincibile; e tutto sommato “buono” perché naturale. Per

noi invece è naturale la relazione e la socialità. Questa realizza l'uomo". A questo proposito, il relatore ha rafforzato il suo discorso citando le tesi sviluppate in sociologia, soprattutto nella scuola Bolognese, e in particolare da P. Donati: l'idea della società relazionale e il concetto di beni relazionali<sup>32</sup>. "La relazione sociale costituisce il capitale sociale in quanto è la forza primordiale da cui scaturisce la società stessa. Essa fa nascere uno scambio sociale finalizzato a rendere accessibili risorse attraverso la fiducia, la cooperazione e il dono. (...) In questa prospettiva è possibile cogliere il senso specifico di bene relazionale il quale è una entità immateriale ma oggettiva, consistente nelle relazioni sociali. Da qui nascono nuove realtà economiche, sociali e politiche. Questa impostazione ci permette di costruire e ricostruire incessantemente il tessuto della società". In quest'ottica di relazionalità - osserva Don Appi - vanno letti i fenomeni di "Equo e solidale", di "Banca etica", dei "Bilanci familiari di giustizia", di "Economia civile" con le varianti di "Economia non profit" e "Economia di Comunione": "È una nuova impostazione dell'economia molto meno marginale di quanto si pensi. Va segnalato anche il *Progetto Policoro*, nato in seno alla C.E.I. Ufficio pastorale del lavoro quando era responsabile Don Mario Operti, ora nel seno del Padre. Da questa impostazione può nascere, come è di fatto, un nuovo *Welfare* della società, ma anche un nuovo modello di società e di organizzazione politica". Il relatore sintetizza le sue argomentazioni citando Benedetto XVI, CV 42: "Occorre impegnarsi incessantemente per favorire un orientamento culturale personalista e comunitario, aperto alla trascendenza, del processo di integrazione planetaria". Paolo VI nella *Populorum Progressio* al n. 14 dice che lo sviluppo, non è solo affidato al mercato, sempre più evidente è la necessità della politica: "Noi non accettiamo di separare l'economico dall'umano, lo sviluppo dalla ci-

---

<sup>32</sup> Cfr. P. Donati-R. Solci *I beni relazionali - che cosa sono e quali effetti producono* Bollati-Boringhieri, Torino 2011.

vità dove si inserisce. Ciò che conta per noi è l'uomo, ogni uomo, ogni gruppo d'uomini, fino a comprendere l'umanità tutta intera". Il compito del cristiano è di ricostruire costantemente il tessuto sociale dove si trova, senza dimenticare che questo si inserisce in un progetto globale. I *forum* saranno certamente utili, anzi andranno moltiplicati sul territorio, coinvolgendo una base che elabora prima ancora di condividere; e che non deve semplicemente accettare proposte, ma partecipare a farle. I tempi sono certamente difficili, le analisi politiche e finanziarie si susseguono; le crisi si moltiplicano comunicando un messaggio apocalittico. La casa sulla roccia non cadrà. La forza dello Spirito ci spinge, come dice Paolo VI nella *Octogesima Adveniens*: "Lo Spirito del Signore, che anima l'uomo rinnovato nel Cristo, scompiglia senza posa gli orizzonti dove la sua intelligenza ama trovare la propria sicurezza, e sposta i limiti dove si rinserrebbe volentieri la sua azione; egli è abitato da una forza che lo sollecita a sorpassare ogni sistema e ogni ideologia. Nel cuore del mondo rimane il mistero dell'uomo che si scopre figlio di Dio nel corso di un processo storico e psicologico, nel quale lottano e si alternano costrizioni e libertà, pesantezza del peccato e soffio dello Spirito" (n. 37).

Il segretario generale CISL Sicilia, dr. Maurizio Bernava, ha presentato da vicino la situazione economica siciliana, con puntuali dati statistici illustrati all'assemblea. Bernava, non solo ha proposto l'analisi, ma ha anche indicato delle proposte per affrontare concretamente la crisi, ad esempio sostegno alle famiglie, alle imprese. Proposte su cui si è discusso nei gruppi di studio. Infatti, la "Giornata", si qualifica per i gruppi di studio: momento importante per il confronto e l'elaborazione di proposte operative. Questo anno sono stati cinque gli ambiti (già indicati dal Convegno ecclesiale di Verona): la tradizione, la vita affettiva (la famiglia), la fragilità, la cittadinanza, il lavoro e la festa. E sulla linea della tematica della crisi, in un'ottica di condivisione, l'assemblea della Settima giornata sociale diocesana, su proposta della Commissione dell'Ufficio problemi sociali e lavoro, ha inviato

a tutte le persone impegnate in politica del nostro territorio una lettera aperta invitandoli ad autoridursi lo stipendio, destinando la somma detratta ad opere di solidarietà.

In questi anni, l'Ufficio diocesano ha insistito sulla costituzione di Osservatori socio-politici nei vicariati (nel territorio), per interagire con le Istituzioni locali. Anzi, durante le conclusioni della scorsa Giornata sociale, l'Arcivescovo aveva ribadito che, durante la sua Visita pastorale, avrebbe voluto trovare in ogni Vicariato un "Osservatorio socio-politico". Ciò è accaduto, nello scorso settembre a Misterbianco. Già nel VIII Vicariato, l'Osservatorio opera da diversi anni.

La C.E.I. rilancia "la necessità di educare alla cittadinanza responsabile (...)" e sottolinea, nel documento *Educare alla vita buona del Vangelo*, che è "necessaria una seria educazione alla socialità e alla cittadinanza, mediante un'ampia diffusione dei principi della dottrina sociale della Chiesa" (n. 54).

## Assemblea Diocesana della Vita Consacrata

### Contributo che la Chiesa si attende dalla Vita consacrata in ordine all'emergenza educativa

*Catania, Chiesa Regina Apostolorum  
23 novembre 2010*

#### RELAZIONE DI SUA EMMINENZA REVERENDISSIMA CARD. SALVATORE DE GIORGI ARCIVESCOVO EMERITO DI PALERMO

1. Saluto con affetto fraterno Sua Eccellenza Reverendissima, a voi e a me carissima Mons. Salvatore Gristina, il suo zelante Vicario per la Vita consacrata, Don Antonino Munafò, e tutti voi, qui presenti, grato per avermi dato l'occasione di tornare in Sicilia, che resta sempre nel mio cuore e nelle mie preghiere.

È significativo che questa Assemblea Diocesana sulla Vita consacrata, come le altre 15 degli anni precedenti, non riguardi solo i suoi membri, Religiose, Religiosi, Istituti secolari, ma sia estesa anche ai Presbiteri, ai Diaconi, ai Seminaristi, agli Insegnanti di religione, agli Operatori pastorali e a tutte le Comunità della vostra Chiesa: una scelta doverosa sotto il profilo ecclesiologicalo e lodevole sotto quello pastorale.

E in realtà "l'universale presenza della vita consacrata e il carattere evangelico della sua testimonianza - precisa il beato Giovanni Paolo II nella Esortazione Apostolica postsinodale *Vita consecrata* (=VC), pubblicata 15 anni fa - mostrano con tutta evidenza - se ce ne fosse bisogno - che essa non è una realtà isolata e marginale, ma tocca tutta la Chiesa". Riguarda quindi indistintamente tutti i battezzati,

perché “la Vita consacrata si pone nel cuore stesso della Chiesa come elemento decisivo per la sua missione, giacché «esprime l’intima natura della vocazione cristiana» e la tensione di tutta la Chiesa-Sposa verso l’unione con l’unico Sposo” (VC 3).

Opportuna è anche la scelta del tema di quest’anno: “Il Contributo che la Chiesa si attende dalla Vita consacrata in ordine alla emergenza educativa, alla luce degli Orientamenti pastorali dell’Episcopato Italiano per il decennio 2010-2020, indicati nel Documento “Educare alla vita buona del Vangelo”.

2. Ma è anche e soprattutto una risposta alle sollecitazioni del Santo Padre Benedetto XVI, che per primo ha parlato di “grave emergenza educativa”.

I suoi interventi al riguardo, diretti o indiretti, sono molteplici: se ne contano oltre un centinaio.

Il documento base è la *Lettera* del 21 maggio 2008 alla Diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell’educazione, nella quale parla della “emergenza educativa” come di “una grande e ineludibile sfida” e ne sintetizza i principali segnali: gli insuccessi formativi, la frattura fra le generazioni, la tentazione degli educatori e dei genitori di rinunciare ad educare, a causa anche dell’incomprensione del loro ruolo, e soprattutto “un’atmosfera diffusa, una mentalità e una forma di cultura che portano a dubitare del valore della persona umana e del significato stesso della verità e del bene, in ultima analisi della bontà della vita”, per cui “sono scosse le fondamenta e vengono a mancare le certezze essenziali”. E conclude con molto realismo: “Educare non è mai stato facile e oggi sembra diventare sempre più difficile... Diventa difficile proporre alle nuove generazioni qualcosa di valido e di certo, delle regole di comportamento e degli obiettivi per i quali meriti di spendere la propria vita”.

Il Papa tuttavia esorta a non scoraggiarci, proprio perché ritiene che “aumenta oggi la domanda di un’educazione che sia davvero tale”.

E come motivazione adduce il fatto che al malessere pedagogico in atto corrisponde anche il desiderio di farvi fronte da parte:

- dei genitori, che sono “preoccupati e spesso angosciati per il futuro dei propri figli”;
- degli insegnanti, che vivono l’esperienza del “degrado delle loro scuole”;
- della società, “che vede messe in dubbio la base stessa della convivenza”;
- dei ragazzi e giovani “che non vogliono essere lasciati soli di fronte alle sfide della vita».

In tale prospettiva indica alcune esigenze comuni di un’autentica educazione, che richiamo in rapidissima sintesi.

- Vicinanza e fiducia che nascono dall’amore, per cui “ogni vero educatore sa che per educare deve donare qualcosa di se stesso per aiutare i suoi allievi a superare gli egoismi e diventare capaci di autentico amore”.
- Collegare “la grande domanda alla verità, a quella verità che può essere guida nella vita” alle tante domande e richieste di spiegazione dei giovani .
- Far comprendere che “anche la sofferenza fa parte della verità della nostra vita e ...la capacità di amare corrisponde alla capacità di soffrire e soffrire insieme”.
- Trovare nell’opera educativa “un giusto equilibrio tra libertà e la disciplina”.
- È “l’autorevolezza che rende credibile l’esercizio della verità”, frutto di esperienza, di competenza e di coerenza della propria vita.
- Decisivo nella educazione è “il senso di responsabilità” delle persone, educatori ed educandi.

E sulle caratteristiche del senso di responsabilità e del ruolo specifico degli educatori ritorna in occasione della *Consegna della Lettera*, indicando:

- da parte dei genitori: “il reciproco amore è il primo e grande



dono ai figli”;

- da parte del vero educatore: stile, coraggio, coerente testimonianza, fermezza necessaria “per temprare il carattere degli allievi, aiutarli a distinguere con chiarezza il bene e il male, costruirsi solide regole di vita”;
- da parte dei docenti: “un concetto alto e grande” del proprio impegno, andare incontro al “desiderio di conoscere e capire” degli allievi, “in stretta sintonia con i genitori”;
- da parte dei vari animatori: essere “amici affidabili, testimoni sinceri e coraggiosi” della via che conduce alla vita.

Nella conclusione invita tutti alla speranza affidabile che ha la sua radice in Dio e che sola può essere anima dell’educazione, all’impegno fondato sulla convinzione che “educare è una passione che dobbiamo portare nel cuore, è un’impresa comune alla quale ciascuno è chiamato a recare il proprio contributo”.

3. Sono temi, che il Papa riprende nel discorso tenuto durante l’Assemblea Generale della C.E.I., del 27 maggio 2010, andando alle radici profonde della emergenza educativa. Ne cita soprattutto due:

- la prima: “un falso concetto dell’autonomia dell’uomo”, secondo il quale “l’uomo dovrebbe svilupparsi solo da se stesso, senza imposizioni da parte degli altri, i quali potrebbero assistere al suo autosviluppo, ma non entrare in questo sviluppo”;
- la seconda: lo “scetticismo” e il “relativismo”, ossia “l’esclusione delle due fonti che orientano il cammino umano”, la natura e la Rivelazione, oggi misconosciute o ignorate per cui non parlano più. Ma “se tacciamo queste due fonti, anche la terza fonte, la storia, non parla più”.

Come nei discorsi precedenti anche in questo, pur ammettendo la difficoltà di “ritrovare le fonti, il linguaggio delle fonti”, Papa Benedetto conclude che “non possiamo cedere alla sfiducia e alla rassegnazione”, perché “i giovani portano una sete nel loro cuore, e questa

sete è una domanda di significato e di rapporti umani autentici, che aiutino a non sentirsi soli davanti alle sfide della vita”: ad essa “la nostra risposta è l’annuncio del Dio amico dell’uomo, che in Gesù si è fatto prossimo a ciascuno”.

4. Dell’emergenza educativa parla anche all’autorità civile di Roma e del Lazio, nell’udienza del 12 febbraio 2009, partendo da quanto accade oggi soprattutto nel mondo giovanile: «Come non pensare specialmente ai ragazzi e ai giovani, che sono il nostro avvenire?». Ogni volta che la cronaca riferisce episodi di violenza giovanile, ogni volta che la stampa riporta incidenti stradali dove muoiono tanti giovani, mi torna alla mente l’argomento dell’emergenza educativa, che richiede oggi la più ampia collaborazione possibile”.

E da questi tristi eventi prende lo spunto per un’analisi del malessere giovanile, che si impone come non differibile emergenza educativa. “Si affievoliscono, specie tra le giovani generazioni, i valori naturali e cristiani, che danno significato al vivere quotidiano e formano ad una visione della vita aperta alla speranza; emergono invece desideri effimeri e attese non durature, che alla fine generano noia e fallimenti. Tutto ciò ha come esito nefasto l’affermarsi di tendenze a banalizzare il valore della stessa vita per rifugiarsi nella trasgressione, nella droga, nell’alcool, diventati per taluni rito del fine settimana. Persino l’amore rischia di ridursi ad una semplice cosa che si può *comprare e vendere* e anzi “l’uomo stesso diventa merce” (*Deus caritas est*, 5)”.

5. Prendendo atto di questa grave emergenza educativa, i Vescovi italiani hanno inteso “offrire alcune linee di fondo per una crescita concorde delle Chiese in Italia nell’arte delicata e sublime dell’educazione”.

Un’arte non facile, complessa, sempre in fieri, nella quale riconoscono non solo una sfida culturale e un segno dei tempi, ma anche

e prima ancora, una dimensione costitutiva e permanente della missione della Chiesa, quella di “rendere Dio presente in questo mondo e di far sì che ogni uomo possa incontrarlo, scoprendo la forza trasformante del suo amore e della sua verità, in una vita nuova caratterizzata da tutto ciò che è bello, buono e vero”.

*Educare alla vita buona del Vangelo* significa anzitutto farsi discepoli del Signore Gesù, “il Maestro che non cessa di educare a una umanità nuova e piena” e la cui scuola è la Chiesa, che ne continua l’opera nel tempo in un intreccio fecondo di evangelizzazione e di educazione”. E in realtà “annunciare Cristo, vero Dio e vero uomo, significa portare a pienezza l’umanità e quindi seminare cultura e civiltà”.

È importante sottolineare che i Vescovi esprimono questa scelta non solo “come segno della loro paternità spirituale che condividono in primo luogo con i sacerdoti”, ma anche perché “ben consapevoli delle energie profuse con tanta generosità nel campo dell’educazione da consacrati e laici, che testimoniano la passione educativa di Dio in ogni campo dell’esistenza umana”(Presentazione).

Per questo consegnano con fiducia gli orientamenti pastorali a tutti, sacerdoti, religiosi e laici, con l’auspicio che le nostre comunità, parte viva del tessuto sociale del Paese, divengano sempre più luoghi fecondi di educazione integrale.

6. “Un ruolo educativo particolare” i Vescovi ritengono che sia riservato nella Chiesa alla “Vita consacrata” (n. 45). E ne indicano le ragioni principali.

Come prima ragione - ed è importante rilevarlo - i Vescovi non pongono “le attività specifiche” della Vita consacrata, ossia il “fare”, quanto “la sua indole escatologica”, che riguarda il suo “essere”, la sua singolare e trascendente identità: è soprattutto per questo che la Vita consacrata “rappresenta una risorsa educativa all’interno del popolo di Dio”.

È questo il primo e più importante contributo che la Chiesa si attende dalla Vita consacrata in ordine alla emergenza educativa.

Una rilevazione interessante, dicevo, perché l'indole escatologica della Vita consacrata è una risposta fondamentale a uno dei "nodi" più critici e drammatici della cultura contemporanea, che "vanno compresi e affrontati senza paura accettando la sfida di trasformarli in altrettante opportunità educative", ossia "l'eclisse del senso di Dio e l'offuscarsi della dimensione dell'interiorità" (EV 9).

È la conseguenza nefasta del secolarismo agnostico e del materialismo terrenista sempre più egemoni e pervasivi, cause non ultime dei molteplici malesseri spirituali e morali, psichici e psicologici che affliggono gli uomini di oggi e ne appannano la speranza.

"Le persone fanno sempre più fatica a dare un senso profondo all'esistenza. Ne sono sintomi il disorientamento, il ripiegamento su se stessi e il narcisismo, il desiderio insaziabile di possesso e di consumo, la ricerca del sesso slegato dall'affettività e dall'impegno di vita, l'ansia e la paura, l'incapacità di sperare, il diffondersi dell'infelicità e della depressione" (ib.).

È proprio vero quanto afferma Benedetto XVI nella Enciclica *Caritas in veritate* (n. 78): "Senza Dio l'uomo non sa dove andare e non riesce a comprendere neppure chi egli sia".

7. La dimensione escatologica, riconosciuta da sempre nella dottrina della Chiesa come anticipazione del Regno futuro, è stata riproposta dal Concilio Vaticano II, secondo il quale essa "meglio preannuncia la futura risurrezione e la gloria del Regno celeste" (LG 45). Ed è ribadita costantemente dal Magistero successivo.

"Alla Vita consacrata - precisa il beato Giovanni Paolo II - è affidato il compito di additare il Figlio di Dio fatto uomo come il traguardo escatologico a cui tutto tende, lo splendore di fronte al quale ogni altra luce impallidisce, l'infinita bellezza che, sola, può appagare totalmente il cuore dell'uomo" (VC 16).

Suggestiva e stimolante è la motivazione: “Questo fa innanzitutto la scelta verginale, sempre intesa dalla tradizione come un’anticipazione del mondo definitivo, che già fin da ora opera e trasforma l’uomo nella sua interezza. Le persone che hanno dedicato la loro vita a Cristo non possono non vivere nel desiderio di incontrarLo per essere finalmente e per sempre con Lui. Di qui l’ardente attesa, di qui il desiderio di «immergersi nel Focolare d’amore che brucia in esse e che altri non è che lo Spirito Santo», attesa e desiderio sostenuti dai doni che il Signore liberamente concede a coloro che aspirano alle cose di lassù (cfr. Col 3,1). Fissa nelle cose del Signore, la persona consacrata ricorda che «non abbiamo quaggiù una città stabile» (cfr. Eb 13,14), perché «la nostra patria è nei cieli» (cfr. Fil 3,20). Sola cosa necessaria è cercare «il Regno di Dio e la sua giustizia» (cfr. Mt 6,33), invocando incessantemente la venuta del Signore” (ib.).

E in realtà, per educare alla vita buona del Vangelo, è necessario mettersi alla scuola di Cristo, maestro e pedagogo.

Voi, sorelle e fratelli carissimi di speciale consacrazione, non solo siete chiamati ad essere più direttamente e più costantemente alla scuola di Gesù, non solo siete inviati da Lui ad annunziarLo agli altri come specifica missione alla quale non potete mai sottrarvi, ma siete chiamati a testimoniarLo con tutta la vostra esistenza, che deve essere una esistenza cristiforme.

E ciò è possibile grazie a uno speciale dono dello Spirito Santo, che porta la vostra consacrazione battesimale a una risposta radicale nella sequela di Cristo mediante l’assunzione dei consigli evangelici, i quali, “prima e più che una rinuncia, sono una specifica accoglienza del mistero di Cristo vissuto nella Chiesa” (VC 16).

Attraverso la professione dei consigli evangelici, voi non solo fate di Cristo il senso della vostra vita, ma riproducete in certo qual modo in voi, per quanto umanamente è possibile, la forma di vita che il Figlio di Dio prese quando venne nel mondo e quindi nella logica dell’incarnazione, che non fugge la storia, ma va nel cuore della storia,

per illuminarla con la luce riflessa del Cristo casto, povero e obbediente.

La vostra testimonianza coerente, serena, gioiosa del radicalismo evangelico è la risposta irrefutabile a quanti ritengono impossibile attuare oggi il Vangelo, dà forza a quanti intendono essere cristiani non mediocri ma veri e autentici di fronte alle provocazioni del nostro tempo.

La castità perfetta è risposta alle pretese della cultura edonistica e pansessualistica, che banalizza il grande valore della sessualità, riducendola a merce di gioco e di consumo.

La povertà evangelica è risposta alla pretesa del materialismo opulento, che, idolatrando il denaro e la ricchezza, presume di dominare il mondo e di assicurare illusorie certezze di felicità, che si dissolvono nell'angoscia delle delusioni.

L'obbedienza ecclesiale è risposta alla sfida del relativismo etico e delle concezioni individualistiche della libertà che, sganciata dal suo costitutivo rapporto con la verità e la norma morale, si degrada in libertinaggio corrosivo dell'autentica compagine sociale e della serena convivenza umana.

E tutto questo ha una fortissima valenza educativa soprattutto sui giovani, che purtroppo oggi non trovano validi e autentici punti di riferimento, ma subiscono squallide e ostentate controtestimonianze proprio in questi valori fondamentali di una vita umana dignitosa e di una serena convivenza umana .

A ragione i Vescovi affermano: “In quanto caratterizzata da una speciale configurazione a Cristo casto, povero, obbediente, costituisce una testimonianza fondamentale per tutte le altre forme di vita cristiana, indicando la meta ultima della storia in quella speranza che sola può animare ogni autentico processo educativo” (EV 45).

E a ogni autentico processo educativo la Chiesa ha sempre atteso con particolare interesse e con interventi concreti.

Basti leggere il decreto conciliare *Gravissimum educationis* e i

successivi documenti del Magistero per rendersi conto come la Chiesa consideri un suo compito specifico intervenire in ordine allo sviluppo dell'educazione.

Ma oggi si avverte con maggiore consapevolezza che è proprio l'educazione la sfida dei prossimi anni. Se l'educare non è stato mai facile, oggi assume appunto le caratteristiche più ardue di una grande "emergenza educativa".

Anche i Vescovi prendono atto degli "insuccessi a cui troppo spesso vanno incontro i nostri sforzi per formare persone solide, capaci di collaborare con gli altri e di dare un senso alla propria vita". Ma proprio per questo avvertono che "occorre un investimento educativo capace di rinnovare gli itinerari formativi, per renderli più adatti al tempo presente e significativi per la vita delle persone, con una nuova attenzione per gli adulti".

8. Un secondo contributo la Chiesa attende dalla Vita consacrata per favorire, agevolare, concretizzare e dilatare gli itinerari formativi: "favorire la comunione tra le diverse Chiese particolari e la loro apertura alla mondialità". E questo è possibile per il fatto che "gli istituti di Vita consacrata hanno per lo più una presenza che va oltre la singola Diocesi e spesso sono composti anche da membri provenienti da altri paesi" (EV 45).

Ma questo impegno di comunione va espresso anzitutto all'interno della Chiesa particolare nella quale questi istituti operano e che costituisce come la patria della loro missione.

La Vita consacrata, attraverso la testimonianza della fraternità che la caratterizza, è un segno di comunione nella Chiesa, la quale è essenzialmente mistero di comunione, manifestazione storica della comunione trinitaria.

Essa con la testimonianza e la costante promozione dell'amore fraterno anche nella forma della vita comune, rivela che la partecipazione alla comunione trinitaria può cambiare i rapporti umani, non

solo abbattendo i dinamismi disgregatori presenti nel cuore dell'uomo e nei rapporti sociali, ma anche e soprattutto creando un nuovo tipo di solidarietà.

Anche questo ha una forte valenza educativa, soprattutto per il superamento di un altro dei nodi critici che influiscono negativamente sul processo educativo: l'accentuarsi di un contesto plurale e frammentato nel quale diventa incerta la formazione della identità personale e cresce la difficoltà di dialogo tra le generazioni.

La vita di comunione, infatti, "diventa un segno per il mondo e una forza attrattiva che conduce a credere in Cristo".

Lo è stato per i fondatori e le fondatrici che manifestavano il senso sempre vivo della Chiesa nella loro partecipazione piena alla vita ecclesiale in tutte le sue dimensioni e nella pronta obbedienza ai Pastori, specialmente al Romano Pontefice.

Basti pensare alla devozione di Francesco d'Assisi per «il Signor Papa», all'intraprendenza filiale di Caterina da Siena verso colui che ella chiamava «dolce Cristo in terra», all'obbedienza apostolica e al sentire *cum Ecclesia* di Ignazio di Loyola, alla gioiosa professione di fede di Teresa di Gesù: «Sono figlia della Chiesa», all'anelito di Teresa di Lisieux: «Nel cuore della Chiesa, mia madre, io sarò l'amore».

“Sono esempi - sottolinea Giovanni Paolo II - ai quali le persone consacrate devono fare costante riferimento, per resistere alle spinte centrifughe e disgregatrici, oggi particolarmente attive. Un aspetto qualificante di questa comunione ecclesiale è l'adesione di mente e di cuore al magistero dei Vescovi, che va vissuta con lealtà e testimoniata con chiarezza davanti al Popolo di Dio da parte di tutte le persone consacrate, particolarmente da quelle impegnate nella ricerca teologica e nell'insegnamento, nelle pubblicazioni, nella catechesi, nell'uso dei mezzi di comunicazione sociale. Poiché le persone consacrate occupano un posto speciale nella Chiesa, il loro atteggiamento a questo proposito ha grande rilievo per l'intero Popolo di Dio. Dalla loro testimonianza di amore filiale trae forza ed incisività la loro azione apo-



stolica che, nel quadro della missione profetica di tutti i battezzati, si qualifica in genere per compiti di speciale collaborazione con l'ordine gerarchico. In questo modo, con la ricchezza dei loro carismi essi danno uno specifico contributo, perché la Chiesa realizzi sempre più strettamente la sua natura di sacramento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano" (VC 46).

9. Di fondamentale rilievo per l'armonioso sviluppo della pastorale diocesana è la collaborazione delle persone consacrate nella Chiesa particolare, con il Vescovo anzitutto, ma anche con i Presbiteri, i Diaconi, i diversi Istituti di Vita consacrata e i Laici, che a loro volta devono accogliere, stimare i carismi della Vita consacrata, dando lo spazio dovuto al loro specifico ruolo nell'unica missione della Diocesi.

E in realtà nella Chiesa-comunione, tutta carismatica, missionaria e ministeriale, i diversi stati di vita si richiamano e si integrano a vicenda, sono a servizio a reciproco e tutti insieme alla crescita della Chiesa particolare nella santità, nella comunione e nella missione.

"Una Diocesi che restasse senza Vita consacrata, oltre a perdere tanti doni spirituali, appropriati luoghi di ricerca di Dio, specifiche attività apostoliche e metodologie pastorali, rischierebbe di trovarsi grandemente indebolita in quello spirito missionario che è proprio della maggioranza degli Istituti" (VC 48).

E in questa malaugurata prospettiva i Vescovi raccomandano che "anche quando difficoltà vocazionali impongono agli istituti la scelta di concentrare attività e servizi, è bene che ogni decisione in merito tenga conto di un dialogo previo e di una valutazione comune con la Chiesa locale interessata" (EV 45).

10. Questo spirito di comunione si esprime in maniera più visibile, credibile ed edificante nelle parrocchie che hanno la grazia e la fortuna di avere nel loro territorio la presenza della Vita consacrata,

soprattutto quando questa è anche disponibilità lodevole a mettere a disposizione e a condividere energie personali, strutture logistiche e strumenti reali.

È nella parrocchia, infatti, che collaborando con il parroco, i sacerdoti, i diaconi, gli altri religiosi e i laici, possono dare un contributo più immediato e nel vissuto concreto del territorio alla missione educatrice della Chiesa attraverso i mezzi che il Signore mette continuamente a sua disposizione.

“La parrocchia, - affermano i Vescovi - vicina al vissuto delle persone e agli ambienti di vita, rappresenta la comunità educante più completa in ordine alla fede. Mediante l’evangelizzazione e la catechesi, la liturgia e la preghiera, la vita di comunione nella carità, essa offre gli elementi essenziali del cammino del credente verso la pienezza della vita in Cristo”(VE 41).

La catechesi accompagna la crescita del cristiano dall’infanzia all’età adulta e ha come sua specifica finalità non solo di trasmettere i contenuti della fede, ma di educare la ‘mentalità di fede’, di iniziare alla vita ecclesiale, di integrare fede e vita.

La liturgia è scuola permanente di formazione attorno al Signore risorto, «luogo educativo e rivelativo», in cui la fede prende forma, viene trasmessa e nutrita soprattutto nella celebrazione domenicale del giorno del Signore e della sua Eucaristia.

La carità educa il cuore dei fedeli e svela agli occhi di tutti il volto di una comunità che testimonia la comunione, si apre al servizio, si mette alla scuola dei poveri e degli ultimi, impara a riconoscere la presenza di Dio nell’affamato e nell’assetato, nello straniero e nel carcerato, nell’ammalato e in ogni bisognoso.

In queste tre dimensioni indissociabili dell’unica missione della Chiesa, che esigono la partecipazione e la corresponsabilità di tutto il popolo di Dio, come popolo profetico, sacerdotale e regale, la Vita consacrata - sempre in collaborazione e in dialogo con le altre componenti ecclesiali - è chiamata ad offrire un “contributo specifico” in

forza della specifica consacrazione a Cristo, da annunziare, da celebrare, da servire col suo stesso cuore, con la testimonianza di una vita totalmente donata a Dio e ai fratelli, a imitazione del Salvatore, che per amore dell'uomo, si è fatto servo (cfr. VC nn. 75-83).

E questo vale in particolare per quella esperienza fondamentale dell'educazione alla vita di fede che è "l'Iniziazione cristiana", la quale «non è quindi una delle tante attività della comunità cristiana, ma l'attività che qualifica l'esprimersi proprio della Chiesa nel suo essere inviata a generare alla fede e realizzare se stessa come madre.

E della maternità della Chiesa, la Vita consacrata soprattutto femminile, è un segno singolare che si traduce in impegno competente e generoso, che dà la possibilità di essere più vicini alle famiglie, il cui primato educativo oggi è fragile, demotivato, desautorato, a causa della crisi che le attraversa al suo interno (infedeltà, convivenze di fatto, separazioni, divorzi), sia dall'esterno (tenaci tentativi di delegittimazione da parte di forze, culturali, sociali e politiche).

Vero crocevia delle istanze educative, la parrocchia a sua volta dà alla Vita consacrata la possibilità di esprimere le sue potenzialità spirituali culturali, pastorali, caritative, anche a vantaggio della pastorale giovanile e della pastorale vocazionale, luoghi non secondari della educazione cristiana dai quali dipende anche in molta parte il loro futuro.

Il doveroso inserimento dei Membri di Vita consacrata negli organismi di comunione parrocchiali, come d'altronde in quelli diocesani, agevola in pienezza la "pastorale integrata" e favorisce la loro doverosa partecipazione alle iniziative parrocchiali nel triplice momento di progettazione, di esecuzione e di verifica.

11. In quest'ottica si comprende meglio il terzo contributo che i Vescovi chiedono a quegli Istituti di Vita consacrata, che per carisma specifico si dedicano espressamente a compiti educativi: "questo è uno dei doni più preziosi che le persone consacrate possono offrire anche

oggi alla gioventù, facendola oggetto di un servizio pedagogico ricco di amore” (EV 45).

Se la Chiesa ha sempre considerato l’educazione, come un elemento essenziale della sua missione, al suo interno, tuttavia, “un compito specifico” riconosce in questo campo alle persone consacrate, che “per la loro speciale consacrazione, per la peculiare esperienza dei doni dello Spirito, per l’assiduo ascolto della Parola e l’esercizio del discernimento, per il ricco patrimonio di tradizioni educative accumulato nel tempo dal proprio Istituto, per la approfondita conoscenza della verità spirituale (cfr. Ef 1, 17), sono in grado di sviluppare un’azione educativa particolarmente efficace, offrendo uno specifico contributo alle iniziative degli altri educatori ed educatrici” (VC 96).

E proprio in forza di questo carisma sono in grado di creare ambienti educativi, come scuole, collegi, *campus*, permeati dallo spirito evangelico di libertà e di carità, nei quali i giovani sono aiutati a crescere in umanità sotto la guida dello Spirito e con un progetto pedagogico capace di “unire in sintesi armonica il divino e l’umano, il Vangelo e la cultura, la fede e la vita” (ib.).

La storia della Chiesa, anche qui in Sicilia, anche qui a Catania, è ricca di ammirevoli esempi di persone consacrate che hanno vissuto e vivono la tensione alla santità mediante l’impegno educativo, proponendo allo stesso tempo la santità quale meta educativa.

12. Credo che questo sia uno dei doni più preziosi che voi, sorelle e fratelli di speciale consacrazione, possiate offrire anche oggi alle nuove generazioni, facendole oggetto di un servizio pedagogico ricco di amore, secondo il sapiente avvertimento di San Giovanni Bosco: “I giovani non siano solo amati, ma conoscano anche d’essere amati”.

Sarà così più agevole accostarli, ascoltarli, parlare e dialogare con loro e far comprendere che la fede in Gesù Cristo non pregiudica, ma conferma ed eleva gli stessi valori umani, portandoli a pienezza di contenuto e di significato.

Soprattutto per questo il beato Giovanni Paolo II fa sua l'esortazione rivolta dai padri sinodali alle persone consacrate a "riprendere con nuovo impegno, là dove è possibile, la missione dell'educazione con scuole di ogni tipo e grado", ma anche l'invito ad "essere fedeli al loro carisma originario ed alle loro tradizioni, consci che l'amore preferenziale per i poveri trova una sua particolare applicazione nella scelta dei mezzi atti a liberare gli uomini da quella grave forma di miseria che è la mancanza di formazione culturale e religiosa"(VC 97).

Sono sotto gli occhi di tutti le difficoltà che la scuola si trova oggi ad affrontare, a cominciare dalla sua stessa identità e dai suoi obiettivi.

Ma proprio per questo la comunità cristiana deve intensificare la collaborazione permanente con le istituzioni scolastiche attraverso i cristiani che vi operano, le associazioni di genitori, studenti e docenti, i movimenti ecclesiali, i collegi e i convitti, mettendo in atto un'adeguata ed efficace pastorale della scuola e dell'educazione, correlata con quella dei giovani e delle famiglie.

Al raggiungimento di questi obiettivi possono dare un qualificato contributo sia i docenti di religione cattolica, sia i cattolici docenti di altre discipline, sia i religiosi e le religiose che insegnano nelle scuole statali e che è auspicabile aumentino di numero, secondo un'opportuna raccomandazione sinodale.

Per quanto riguarda l'insegnamento della religione cattolica va precisato anzitutto che, «la dimensione religiosa... è intrinseca al fatto culturale, concorre alla formazione globale della persona e permette di trasformare la conoscenza in sapienza di vita" (*Benedetto XVI agli insegnanti di religione cattolica*) e "lo studio delle fonti e delle forme storiche del cattolicesimo è parte integrante della conoscenza del patrimonio storico, culturale e sociale del popolo italiano e delle radici cristiane della cultura europea". E la possibilità che offre agli alunni di affrontare le questioni inerenti il senso della vita e il valore della

persona, alla luce della Bibbia e della tradizione cristiana, è una risorsa educativa di particolare efficacia.

Ma un particolare servizio alla formazione dei giovani lo svolge la scuola cattolica e i centri di formazione professionale d'ispirazione cristiana, affidati per lo più a Istituti di Vita consacrata.

Queste scuole, che fanno parte a pieno titolo del sistema nazionale di istruzione e formazione e nel rispetto delle norme comuni a tutte le scuole, hanno il compito di sviluppare una proposta pedagogica e culturale di qualità, radicata nei valori educativi ispirati al Vangelo.

“La scuola cattolica – precisano i Vescovi - costituisce una grande risorsa per il Paese. In quanto parte integrante della missione ecclesiale, essa va promossa e sostenuta nelle Diocesi e nelle parrocchie, superando forme di estraneità o di indifferenza e contribuendo a costruire e valorizzare il suo progetto educativo. In quanto scuola paritaria, e perciò riconosciuta nel suo carattere di servizio pubblico, essa rende effettivamente possibile la scelta educativa delle famiglie, offrendo un ricco patrimonio culturale essa rende effettivamente possibile la scelta educativa delle famiglie, offrendo un ricco patrimonio culturale a servizio delle nuove generazioni” (EV 48).

È un messaggio forte diretto ai credenti e ai non credenti, sia per rispondere alle obiezioni di laicisti, che disorientano con gratuite disinformazioni l'opinione pubblica a danno della scuola pubblica cattolica, sia per responsabilizzare le diverse istanze statali, che di fatto o la ignorano o non la sostengono finanziariamente, gravando doppiamente le famiglie che la scelgono liberamente per i propri figli.

Concludo con un augurio. Che la Vita consacrata, cuore della vostra Chiesa particolare, come di tutta la Chiesa universale, ricca del suo carisma e della sua storia, che ha dato eccelse figure di santità, come il Card. Dusmet, continui a costituire con rinnovato fervore una forza incomparabile nell'impegno unitario di tutte le altre energie pastorali nella missione di educare, soprattutto le nuove generazioni

alla vita buona del Vangelo, come fermento di una società più buona, più giusta, più umana.

Lo affido all'intercessione di Sant'Agata, stupendo modello giovanile di vita cristiana sino al martirio, e a quella materna di Maria, modello singolare di madre, di maestra e di educatrice alla vita buona del Vangelo, ossia ai valori perenni del Regno del suo Figlio, che, come ha cantato domenica scorsa la Liturgia nel prefazio, è "Regno di verità e di vita, Regno di santità e di grazia, Regno di giustizia, di amore e di pace".

## Atto di Affidamento a Maria Immacolata

*Catania, Basilica Cattedrale*

*8 dicembre 2011*

O Maria Immacolata, Vergine Madre di Dio e Madre nostra carissima, oggi, in modo speciale, ti contempliamo mentre schiacci il capo al serpente antico e in lotta contro il grande drago, come ti descrivono le prime pagine della Genesi e poi l'Apocalisse.

Il tuo bel volto che si posa con affetto materno su di noi ci infonde la certezza che con Te, sempre vittoriosa sul peccato, radice di ogni forma di male, anche noi possiamo vincere i molteplici mali che, come accade in tanti altri luoghi, umiliano la patria di Agata, la nostra cara città di Catania: la disoccupazione, specie dei giovani e delle donne, che tocca livelli da allarme sociale e getta nello sconforto molte famiglie; il dilagante flagello della droga, con cui tanti si illudono di risolvere gli angoscianti problemi esistenziali; la piovra della mafia, che con i suoi tentacoli soffoca la qualità della nostra vita, alimentando la cultura dell'illegalità, con le sue svariate forme di sopraffazione, a danno soprattutto dei più deboli ed indifesi. O Vergine Immacolata, a Te gridiamo con le parole del salmo: "contro di noi sono insorti gli arroganti e i prepotenti insidiano la nostra vita" (cfr. Sal 53,5).

Tu sai, o Madre, che la grave crisi economico-finanziaria, ma anche etica e politica, che sta mettendo in ginocchio il nostro Paese, acuisce maggiormente le piaghe della nostra amata Catania.

Ti preghiamo, Vergine Santa, perché tutte le persone impegnate in politica a qualsiasi livello, superando interessi individualistici e clientelari, abbiano veramente a cuore il servizio per il bene comune, che è "bene di tutti e di ognuno, bene di tutti noi" (Benedetto XVI),



a partire dai più poveri.

Ottieni ai nostri governanti la saggezza di scelte giuste, coraggiose ed attente alle condizioni di chi già è provato da tante difficoltà. Ottieni pure a tutti noi il gusto di dare il nostro contributo per l'autentica crescita della nostra cara Patria.

Maria, voce di coraggio e di fierezza, donaci la forza di lottare instancabilmente, "finché non sorga come stella la giustizia" (cfr. Is 62,1), consapevoli che solo nella conversione dei cuori si trova la leva del rinnovamento per incidere anche sulle strutture sociali e politiche della nostra Città.

O Madre tenerissima, guarda l'emarginazione delle nostre periferie urbane, dove a tanti ragazzi viene negato il diritto di crescere serenamente, dove è alta la percentuale degli abbandoni scolastici, con quelle pesanti ricadute che fanno tenere a Catania il triste primato nazionale della criminalità minorile. Anche l'emergenza educativa, questione grave e delicata, fa trepidare per il futuro della nostra città: per questo, Ti preghiamo o Maria, che con l'impegno corale di tutti coloro che abbiamo compiti educativi la linfa della vita buona del Vangelo scorra in tutti gli ambienti dove vengono formate le nuove generazioni.

Ma è anche giusto magnificare il Signore con Te, o Madre Immacolata, riconoscendo i molteplici frutti di bene, di amore, di giustizia, che molte donne e uomini realizzano nel nostro territorio, compiendo responsabilmente i loro doveri di cittadini nei più svariati ambiti professionali e istituzionali, come pure nel fiorente volontariato, sia delle nostre comunità cristiane, sia delle organizzazioni laiche.

O Vergine Santa, tutti sentiamo urgente il bisogno di una pulizia morale per restituire a Catania il suo autentico volto, segnato dallo splendore del bene, della verità, della bellezza. Riecheggiano ancora nel nostro animo le vibranti parole che il beato Giovanni Paolo II ha rivolto alla nostra Città: "State in piedi, concittadini della martire

Agata, sappiate vincere il male con il bene!”.

Per questo ci rivolgiamo a Te, o Maria, modello della speranza che non delude, perché con il Figlio tuo Risorto, che ha vinto per sempre il peccato, il male, la morte, possiamo affrontare l'attuale crisi come una crisi di attesa dello sbocciare della primavera, che segue il gelo dell'inverno, pronti a costruire, tutti insieme, la civiltà dell'amore, per rinnovare la nostra cara città di Catania.

Amen.



Finito di stampare nel mese di agosto 2012

Litografia "La Provvidenza" - Catania  
email: laprovvidenza@tiscali.it  
tel. 095 363029